

A. CAZZELLA \*)

M. CREMASCHI \*\*\*)

M. MOSCOLONI \*)

B. SALA \*\*)

\*) Istituto di Paleontologia Università di Roma

\*\*) Istituto di Geologia Università di Ferrara

\*\*\*) Museo Civico di Reggio E.

## Siti neolitici in località Razza di Campegine (Reggio Emilia<sup>1)</sup>)

Il territorio dei comuni di Campegine, Calerno e Castelnuovo Sotto è da decenni noto per la frequenza dei rinvenimenti di epoca neolitica, a cominciare dalle esplorazioni del Chierici (Chierici 1877, 1879).

Nell'ambito di questa zona, in località Razza di Campegine, i Musei Civici di Reggio Emilia intrapresero dal 1968 al 1972, una serie di ricerche sul terreno, individuando numerosi siti neolitici.

L'area della Razza si estende in corrispondenza di un dosso costituito da ghiaie della conoide wurmiana, che scende da Montecchio e da Calerno, con sabbie e limi in superficie, di formazione più recente. Tale dosso delimita la Valle Re, che anticamente ospitava un ramo del fiume Enza.

I siti riconosciuti (fig. 1) si trovano concentrati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, nei Fondi Paglia (siti 1 e 2) e Soncini (siti 1 e 2), ed in località Casinetto (siti 1, 2 e 3). Il sito 1 del Fondo Paglia fu scavato in tre campagne, dal 1970 al 1972, con la successiva apertura di quadrati di 2 metri di lato, divisi da due trincee con andamento Est-Ovest e Sud-Nord (A e B rispettivamente) (fig. 2). Tali quadrati sono indicati con lettere minuscole, eccetto il saggio del 1970. Il sito 2 del Fondo Paglia, fu scavato in due successive campagne, 1970 e 1971, con un sondaggio iniziale di metri 3x4, in seguito ampliato a metri 4x5; nel secondo anno vi fu un ulteriore allargamento di metri 2x3. Per gli altri siti si è trattato di una serie di indagini, ognuna esaurita nel giro di una campagna di scavo.

### FONDO PAGLIA SITO 1.

Varie difficoltà hanno impedito di riconoscere eventuali distinzioni stratigrafiche all'interno della struttura del sito 1; prima fra tutte l'innalzarsi del livello di falda in occasione di abbondanti piogge, durante lo scavo, fenomeno che portava all'allagamento delle parti inferiori della struttura stessa. Le uniche variazioni distinguibili in senso verticale sono date dalla presenza di terreno disturbato di colore bruno con materiali moderni, fino a cm. 27-39, a seconda dei punti, dalla quota 0 (calcolata 20 cm. al di sotto del piano di campagna) poggianti su un terreno antropico di colore molto scuro tendente al nero, con scarsi elementi carboniosi,

più o meno omogeneo; tale terreno si rinvenne per tutta l'estensione della struttura a depressione, ricavata in un terreno argilloso sterile bruno chiaro-giallastro. Il terreno antropico presentava al contatto con quello sterile un infiltrarsi di granulazioni calcaree, di sassi, di elementi di concotto, di ossa stipate, talvolta calcarizzate. Anche le ceramiche presentano densità differenziate, senza che sia possibile fare riferimento a dati strutturali precisi, salvo per i pezzi di maggior dimensione, tutti poggiati sul fondo della depressione e dei pozzetti. Solo per i materiali litici si può notare una netta concentrazione nelle quote da 50-60 cm. fino al limite superiore.

Gli unici elementi strutturali di cui è stato possibile riconoscere la localizzazione verticale, sono costituiti da un focolare formato da un ammasso di pietre, posto fra le quote 44-57 circa, a cavallo fra il quadrato G ed il saggio 1970, e da un pozzetto, in parte intaccato superiormente dal focolare stesso. Di tale pozzetto, scavato in parte nel terreno antropico preesistente, è stato individuato il limite superiore a quota 55 ed isolato il riempimento relativo.

Il fondo della struttura, nei punti più bassi (con quote intorno ai 100 cm. dallo 0), poggia su un terreno sabbioso, al di sotto del quale compaiono ghiaie, come è osservabile in parete

1) Ringraziamo il Direttore dei Civici Musei di Reggio Emilia, Dr. G. Ambrosetti, per averci affidato la pubblicazione del materiale venuto in luce nel corso delle ricerche da lui condotte. Ringraziamo inoltre il personale dei Musei per la sempre cortese collaborazione. I disegni sono stati eseguiti dalla Sig.ra Maria Villani; i restauri dal Sig. James Tirabassi; M. Cremaschi ha preso in esame i dati geologico-ambientali e mineralogici; A. Cazzella ha condotto lo studio delle strutture e dei materiali ceramici; M. Moscoloni ha studiato l'industria litica e gli altri manufatti ed ha curato l'inquadramento culturale; B. Sala ha analizzato i reperti osteologici.

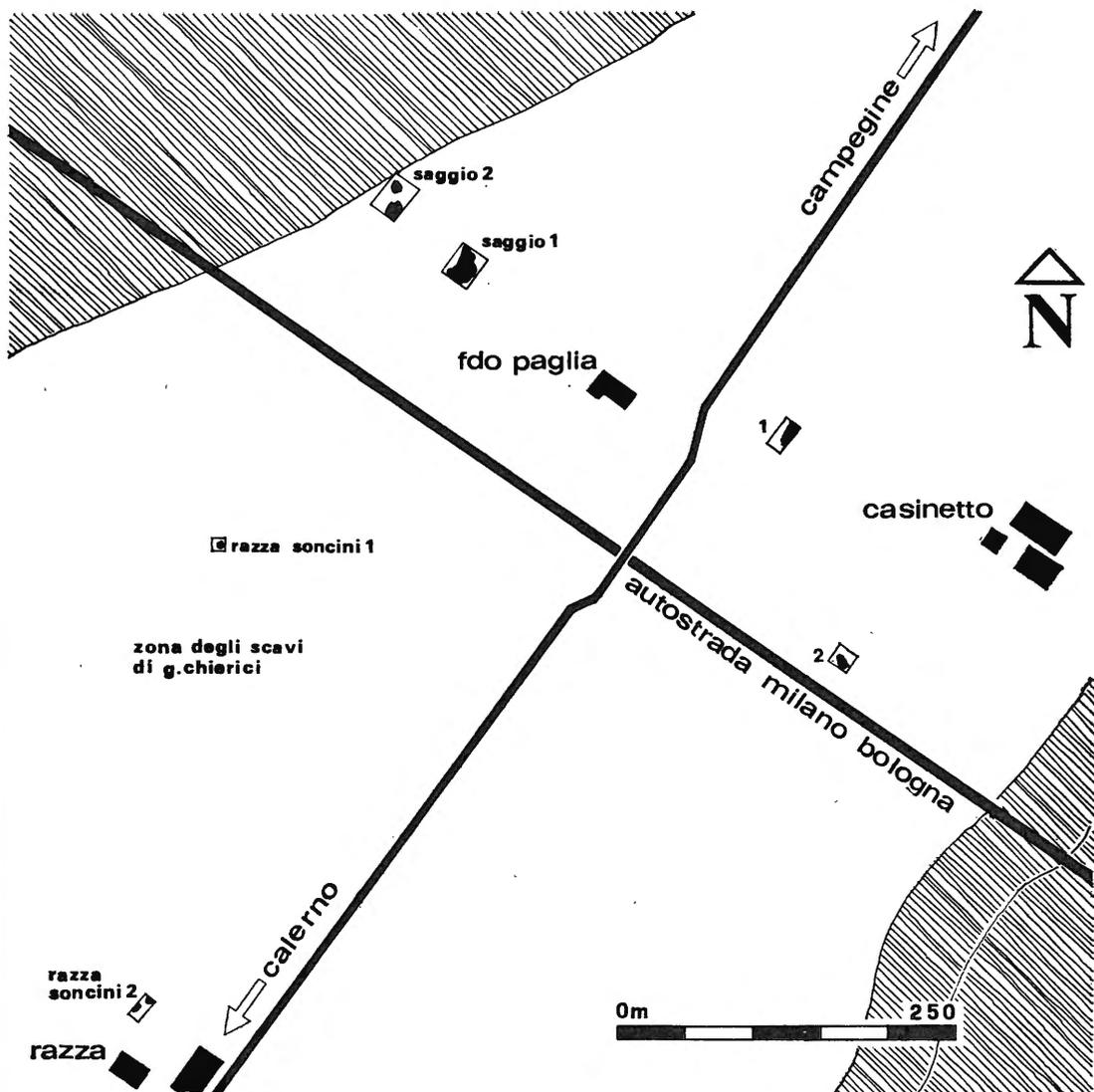


Fig. 1 - Siti neolitici in località Razza di Campegine (RE): Fondo Paglia, siti 1 e 2; Fondo Soncini, saggi 1 e 2; località Cascinetto: 1, sepoltura, 2 saggi Fondo Melli.

nel pozzetto più profondo (quadrato B, 160-175 cm. dallo 0).

A scavo effettuato la struttura del sito 1 si presentava costituita da una depressione centrale di forma irregolarmente ellittica, con fondo estremamente accidentato per la presenza di piccole concavità e di tre pozzetti concentrati nella parte N-E, mentre altri tre pozzetti sono posti su una piattaforma a quota — 60, adiacente al lato S-O (figg. 2 e 3,1): l'interpretazione

della fotografia è purtroppo resa difficoltosa dalla presenza delle due trincee, che verso la fine dello scavo dovettero essere approfondite oltre il fondo della struttura al fine di permettere il drenaggio dell'acqua per mezzo di pompe.

Dato il tipo di riempimento dei pozzetti, si può ipotizzare una loro utilizzazione come fosse di scarico. Infatti si può notare l'abbondanza di resti faunistici, e in particolare la presenza sul fondo di pezzi di grandi dimensioni: in due dei pozzetti N-E si ha un cranio di *Sus*, mentre nel

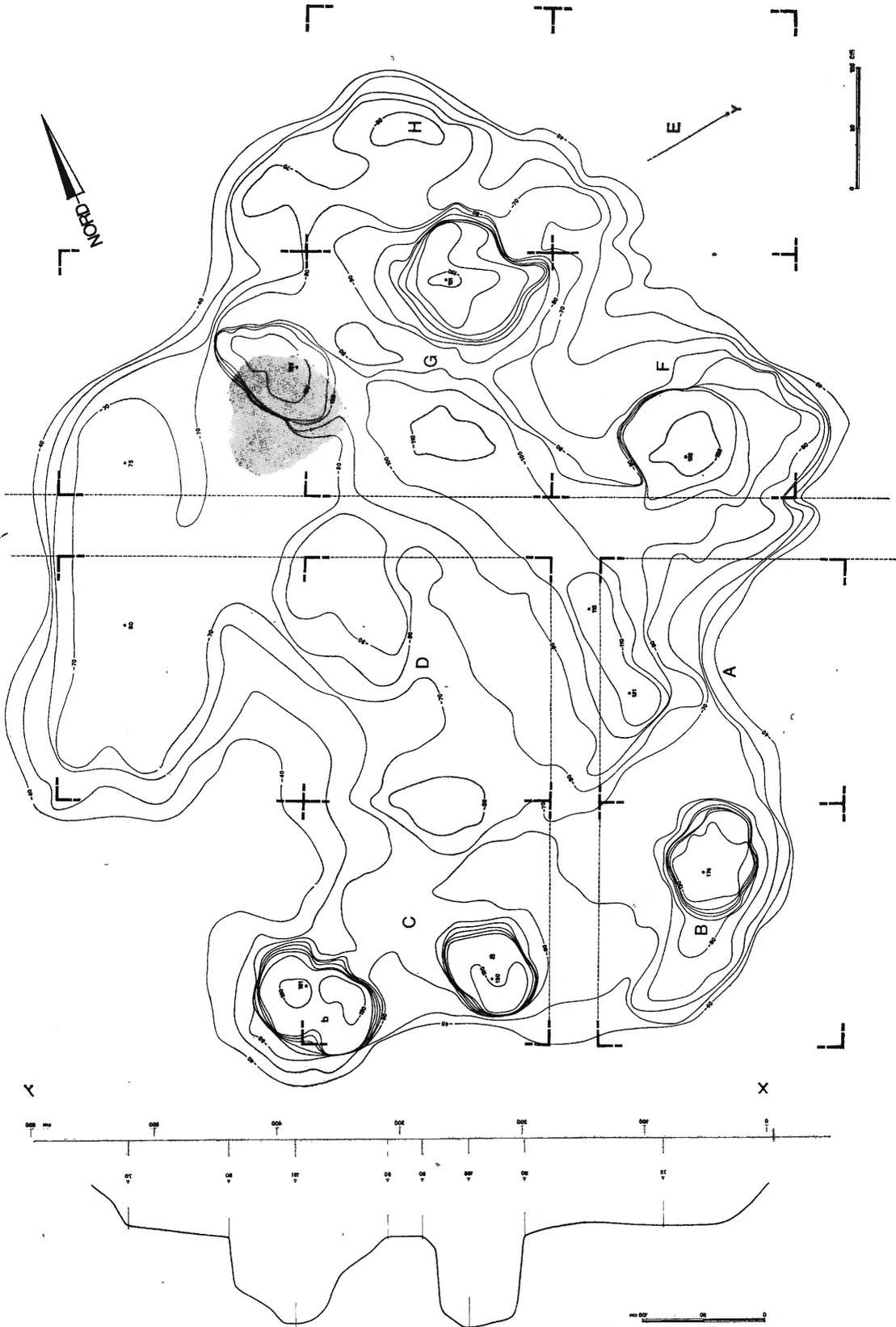
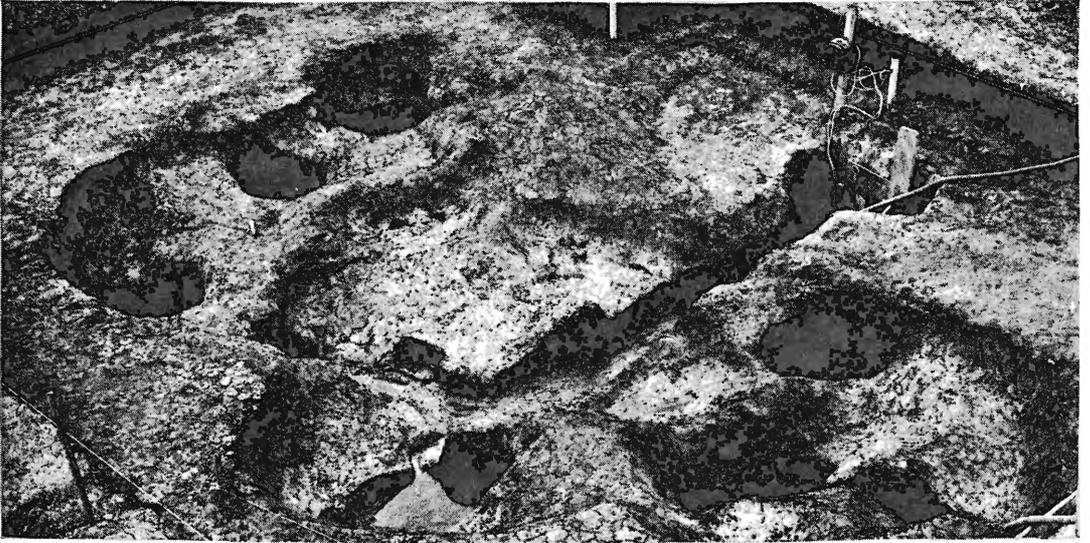
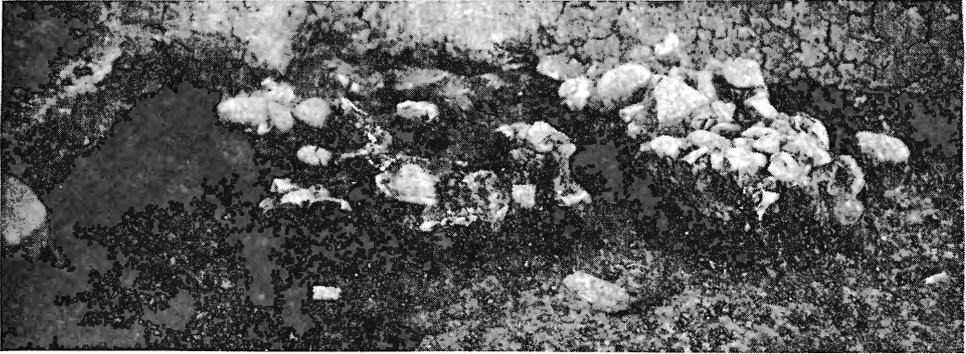


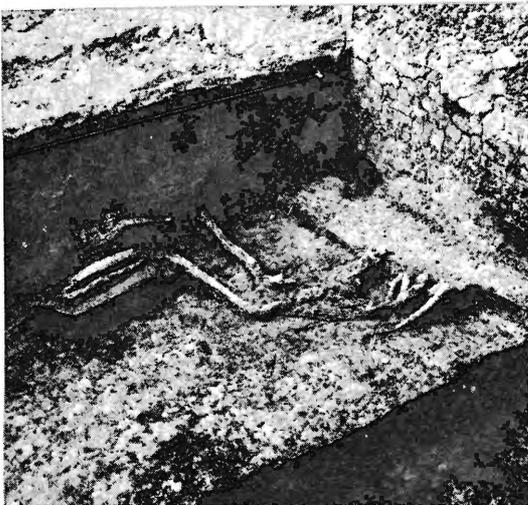
Fig. 2 - Fondo Paglia, sito 1: pianta e sezione X-Y della struttura messa in luce. L'area ombreggiata indica la posizione del focolare. I due quadrati ad Ovest costituiscono il Saggio 1970; da linee tratteggiate sono delimitate le trincee A (Est-Ovest) e B (Nord-Sud).



1



2



3



4

Fig. 3 - 1, 2, 4 Fondo Paglia sito 1: 1, la situazione a scavo compiuto; 2, particolare del focolare; 4, fondo del pozzetto del quadrato B; 3, località Casinetto, sepoltura.

pozzetto del quadrato B vi è un corno di cervo integro; altre grandi ossa compaiono comunque negli altri pozzetti. Solo nel pozzetto N-E del quadrato G tali ossa non sono sul fondo, ma poggiano su un ammasso spesso circa 30 cm. di terreno nero organico, sterile. La selce è praticamente assente in tutti, ma anche la ceramica non è abbondante, eccetto che nel pozzetto sotto il focolare.

Sulla base di questi dati e degli attacchi dei frammenti ceramici, si è cercato di individuare eventuali episodi successivi nella formazione del deposito archeologico. Iniziando dal basso si può ipotizzare un primo momento di riempimento della depressione, senza presenza di pozzetti. Nel corso di tale processo di riempimento, quando la quota di quest'ultimo era a circa — 65 cm., furono probabilmente aperti i tre pozzetti S-O, come è indiziato da un attacco fra due frammenti di una ciotola, uno dal quadrato A 64-66, l'altro dal pozzetto a del quadrato C; altri pezzi di questa ciotola si hanno, a varie quote, in entrambi i pozzetti di C: questi ultimi quindi possono essere considerati contemporanei fra loro e probabilmente anche al pozzetto di B, in quanto tutti e tre scavati sulla medesima piattaforma<sup>2)</sup>.

Lo scavo dei pozzetti N-E, invece, dovrebbe essere avvenuto quando il riempimento era giunto a quota — 55 circa. A differenza degli altri tre però, la loro apertura dovrebbe avere interessato il preesistente riempimento della depressione centrale. Tale quota, come si è accennato, è sicura per il pozzetto tagliato dal focolare, ma poiché quest'ultimo presenta attacchi (o comunque pezzi dello stesso vaso) con materiali ceramici degli altri due pozzetti, è presumibile una loro quota di apertura più o meno corrispondente, anche se per i pozzetti di F e G non ci sarebbe stata la possibilità di riconoscere, in corso di scavo, la differenza fra il loro riempimento e quello della struttura. Un ultimo momento si potrebbe far corrispondere all'utilizzazione del focolare, in relazione al quale potrebbe porsi anche l'insieme di tagli a quota più o meno coincidente, caratterizzati da grande quantità di industria litica (specie nelle zone intorno al focolare, tanto più che presentano tracce di

esposizione al calore) e scarsi materiali ceramici, particolarmente frantumati.

Seguendo questa ipotesi di formazione del deposito si è cercato di distinguere i materiali in gruppi con caratteristiche differenziate.

Gruppi di tagli omogenei:

1) Comprende materiali delle zone non interessate da pozzetti, al di sotto dei 70 cm. (Saggio 1970 \*); quadrati A e D; della Trincea A il saggio laterale effettuato nel quadrato G, e la parte che non taglia lateralmente il pozzetto di F; la Trincea B).

2) Materiali sicuramente provenienti dai pozzetti S-O (due del quadrato C, uno del quadrato B).

3) Materiali sicuramente provenienti dai pozzetti N-E (uno del quadrato F, uno del quadrato G, e quello tagliato in sommità dal focolare, indicato con le sigle « Sotto Foc. » per la parte esattamente sotto il focolare e « Fianco Foc. » per il resto).

4) Materiali provenienti da tutta la struttura, al di sopra dei 50 cm., fino al terreno rimaneggiato escluso.

Gruppi di tagli di contatto (con i quali si ovvia anche alla probabile eventualità di livelli non del tutto orizzontali):

5) Comprende materiali dalle zone non interessate da pozzetti fra — 60 e — 70 cm. (cfr. gruppo 1; diaframma D-C). Questo gruppo di tagli è stato isolato perché potrebbe includere sia materiali pertinenti alla stessa fase di riempimento del gruppo 1, sia quelli di un eventuale livello corrispondente all'apertura dei pozzetti S-O, sia di un momento successivo a questi.

6) Comprende materiali da tutta la struttura tra le quote 60 e 50. Potrebbe quindi includere sia i materiali successivi all'apertura dei pozzetti S-O o quelli della prima fase di riempimento della struttura stessa, sia quelli di un eventuale livello corrispondente all'apertura dei pozzetti N-E, sia infine quelli pertinenti all'ultima fase di riempimento.

Gruppi misti:

7) Comprende materiali da quadrati con pozzetti (F, G) probabilmente in parte scavati entro il riempimento della depressione principale. Ne fanno parte le quote inferiori fino a 70: i materiali di questo gruppo possono quindi essere

2) Il rapporto cronologico tra pozzetti SO ed apertura della depressione è particolarmente problematico: è infatti possibile formulare una ipotesi alternativa dato che la cavità dei pozzetti stessi prosegue nella parete d'argilla al di sopra della quota della piattaforma. Tale caratteristica costruttiva farebbe pensare che questi avessero l'imboccatura ad una quota superiore ai 60 cm. dallo 0, e quindi che fossero precedenti allo scavo della depressione stessa e da questa tagliati. Accettando tale ipotesi sarebbe però meno chiara la posizione del frammento citato da A64-66.

\*) La parte N-E era rimasta non scavata nel 1970.

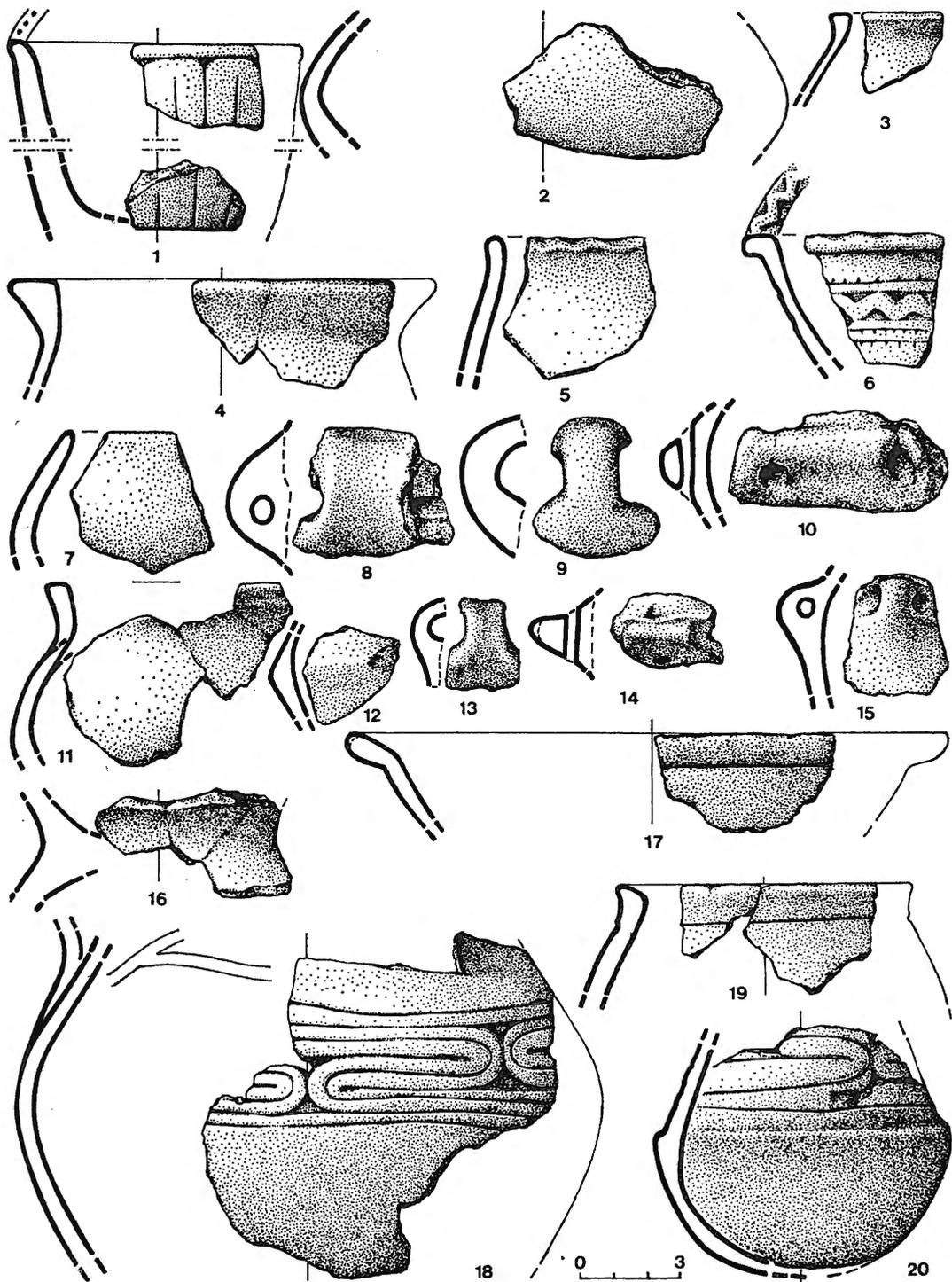


Fig. 4 - Fondo Paglia, sito 1, 2-5,7-20; Casa lemmi, 1,6. Materiali ceramici (1/2 gr. nat.).

pertinenti sia alla prima fase di riempimento della struttura, sia ai pozzetti N-E.

8) Comprende materiali dei quadrati suddetti, ma fra le quote 70 e 60. Questi possono essere assimilati a quelli del gruppo 5 o provenire dai pozzetti N-E.

9) Comprende tutte le unità di scavo che per la loro indeterminatezza non possono essere ascritte a nessuno dei precedenti raggruppamenti.

Nella pubblicazione comunque tutti gli oggetti sono stati indicati con la loro provenienza in modo da permettere la formulazione di ipotesi alternative, sempre che non si vogliano considerare tutti i materiali in modo unitario o rimiscolati.

Per cercare di comprendere l'articolazione interna del deposito, utile è la conoscenza di tutti gli attacchi della ceramica:

1) D 60-65, F 50-55: frammento di piccolo fondo.

2) A 64-66, C pozzetto a 80-85: frammento di ciotola a b.q.; altri pezzi da C pozzetto a 60-65 e C pozzetto b 90-95.

3) C 35-40, D 56-60: frammento di ciotola.

4) C pozzetto a 80-85, C pozzetto a 122-150: frammento di pentola.

5) Fianco Foc. 85-105, Sotto Foc. 100-120: frammenti non contigui della stessa ciotola a b.q.

6) Sotto Foc. 100-120, Sotto Foc. 135-150: frammenti della stessa ciotola a b.q.

7) Sotto Foc. 100-120, Sotto Foc. 135-150, G 85-90: frammenti non contigui di ciotola a b.q.

8) Fianco Foc. 85-105, Sotto Foc. 100-120: frammento di bicchiere ovoidale.

9) Fianco Foc. 65-75, Sotto Foc. 100-120: frammento di piccolo fondo.

10) Fianco Foc. 75-85; G pozzetto N-E 110-120: frammento di grosso fondo sagomato.

11) Sotto Foc. 78-84, F pozzetto 83-90: frammento di fondo.

Gli attacchi ai nn. 1 e 3 non contraddicono l'ipotesi formulata sul processo di formazione del deposito archeologico perché interessano almeno un gruppo di tagli di contatto, in particolare il 6. Altri attacchi (nn. 4, 6, 8, 9) indicano l'omogeneità dei materiali dei pozzetti attraverso le

varie quote e quindi anche la rapidità di riempimento di questi stessi.

## CERAMICA

### GRUPPO 1.

Sono presenti due classi ceramiche: 1) Impasto abbastanza depurato e compatto, inclusi generalmente scarsi e di piccole dimensioni, di colore scuro, cottura omogenea per tutto lo spessore, superficie lisciata, talora con tracce di lucidatura. La superficie ha in genere il colore dell'impasto stesso. 2) Impasto non depurato e friabile con numerosi inclusi, anche di notevoli dimensioni; spesso nella parete appare un nucleo più scuro e malcotto. La superficie è appena lisciata, di colore dal giallastro al marrone rossiccio. Lo spessore è generalmente maggiore che per la classe precedente.

Lo stato di conservazione della ceramica è spesso mediocre e le superfici sono generalmente corrose sì da rendere non sempre certa la classificazione dei pezzi. Per lo stesso motivo risulta spesso difficile anche l'individuazione degli elementi decorativi.

1) Frammento probabilmente pertinente a vaso a b.q. ad alto collo, decorato con due bande verticali che partono dall'orlo, campite a reticolato graffito (classe 1: A 75-81, fig. 8, 10)<sup>3)</sup>.

2) Tazza globulare a b.q., con decorazioni impresse su tutta l'estensione della spalla (classe 2: Trincea B fondo, fig. 5,8; Trincea A 97-110, fig. 5,6).

3) Parte di pentola ovoidale a b.q. con foro di riparazione (classe 2: Trincea A 97-110<sup>4)</sup>, fig. 6,1).

4) Ciotole a b.q.; in questo insieme di tagli sono inornate (classe 1: D 80-100, fig. 5,2; Trincea A, saggio laterale, fondo, fig. 5,9).

5) Frammento di pentola ovoidale (classe 2: Trincea A 97-110, fig. 6,5).

6) Frammento di vaso con breve collo svasato (classe 1: Trincea A 97-110).

7) Ciotolina con bordo estroflesso (classe 1: A 75-81).

8) Ciotola troncoconica (classe 2: D 72-75).

3) Cfr. Tabella I.

4) In base alle indicazioni dei diari di scavo si può escludere, per i materiali qui citati di Trincea A97-110, la provenienza dal pozzetto del quadrato F.

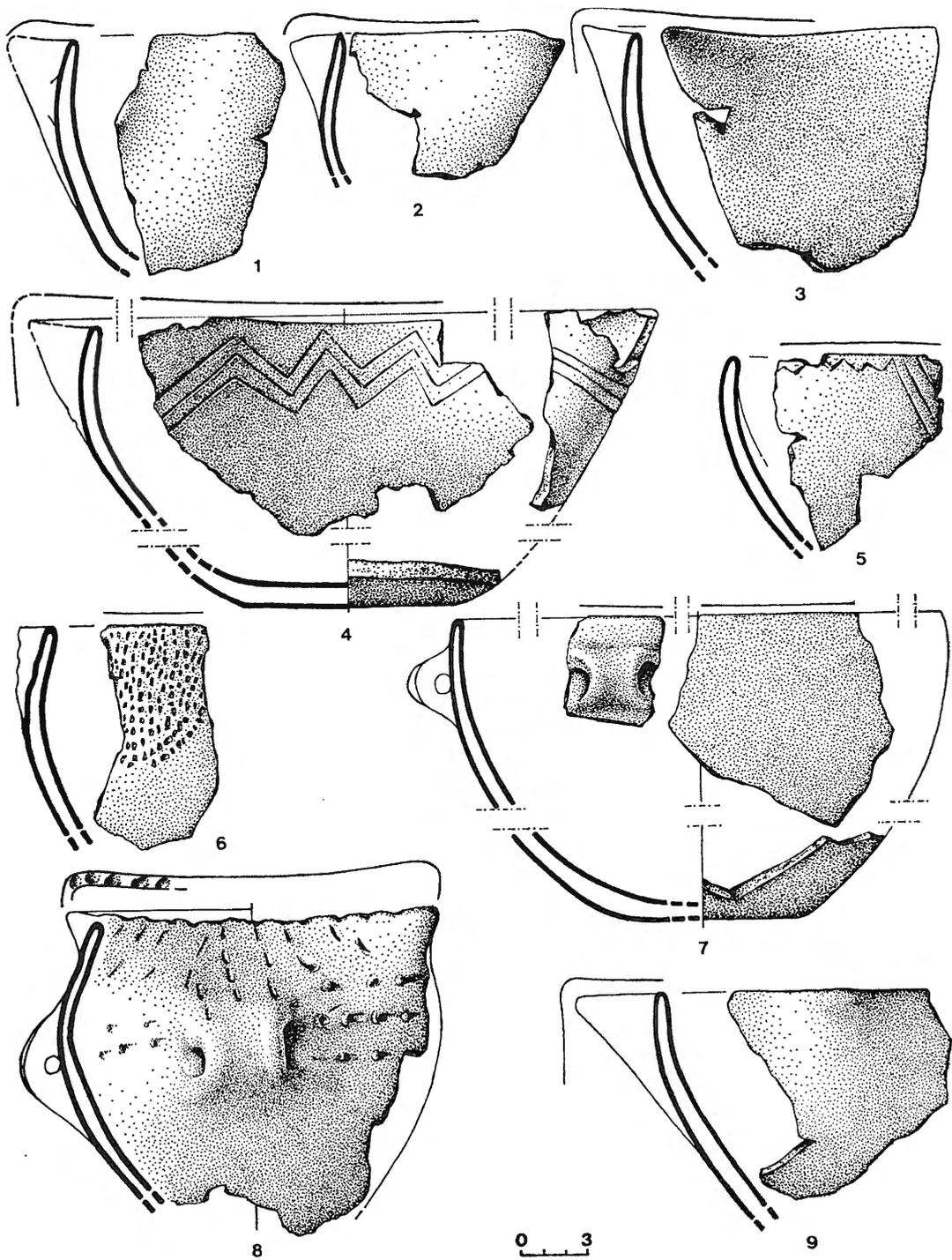


Fig. 5 - Fondo Paglia, sito 1. Materiali ceramici (1/3 gr. nat.).

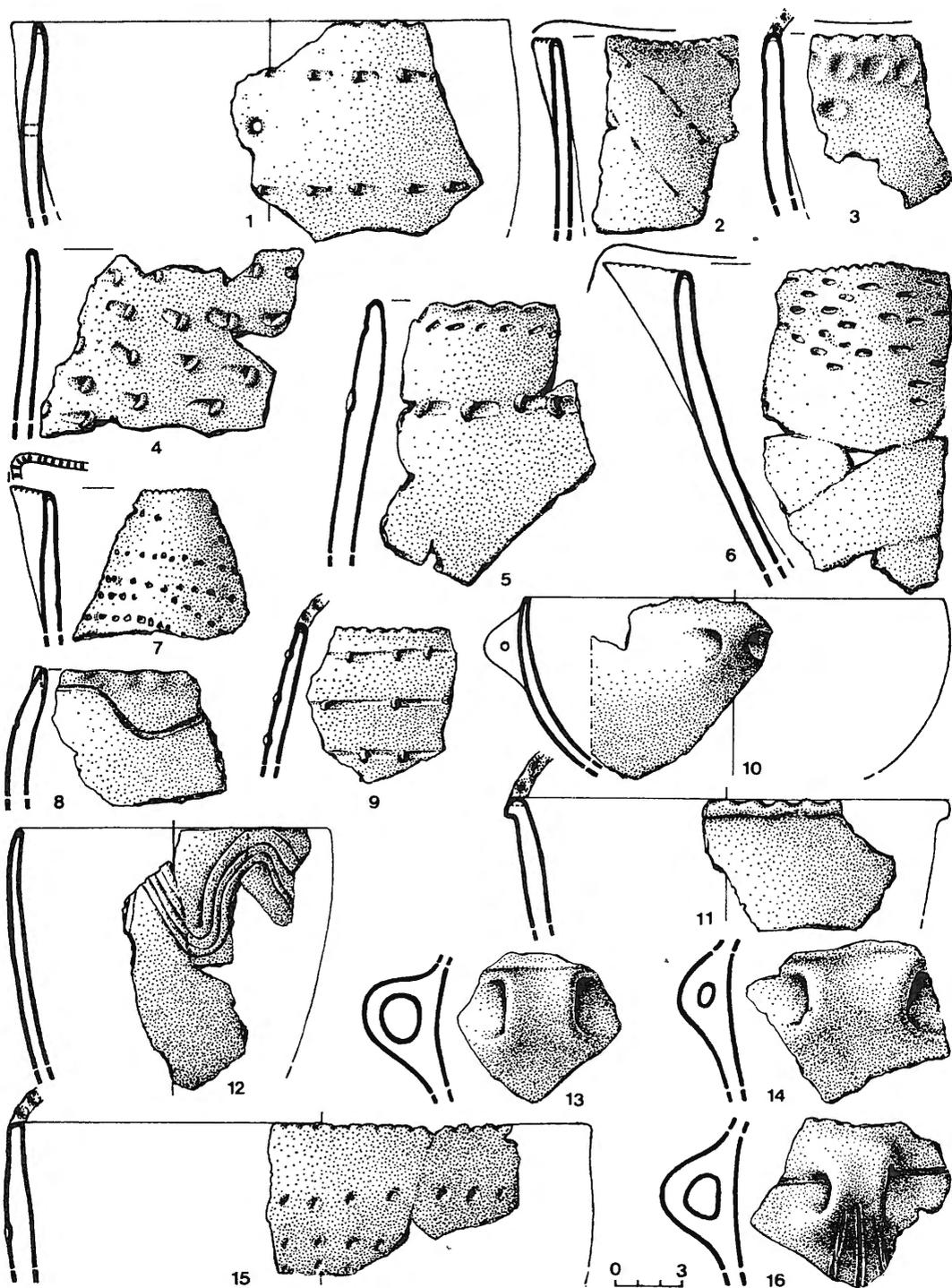


Fig. 6 - Fondo Paglia, sito 1, 1-7,9-16; Fondo Melli, 8. Materiali ceramici (1/3 gr. nat.).

Sono presenti inoltre due orli di vasi a b.q. (classe 1: entrambi da D 75-80), pertinenti a forme non identificabili. La decorazione a graffito compare solo sul frammento pertinente alla forma 1. La decorazione a solcature si trova su un frammento, in rapporto con un'ansa a basi espanse (classe 2: A 75-81, fig. 6,16); quella ad incisione con motivo a zig-zag, associata ad una decorazione a cordoni, sotto l'orlo di un vaso a b.q., di forma non identificabile (classe 1: D 75-80, fig. 8,9); meno chiaro è lo schema formato dai cordoni, che appaiono convergenti. Tra i motivi ad impressione (sempre classe 2) vi è quello a scorrimento: questo compare sulla pentola di forma 5, associato con unghiate sotto l'orlo, sulla pentola di forma 3 e su tre frammenti, uno da Trincea A 97-110, due da D 75-80. Presente un motivo « rusticato » piuttosto insolito costituito da un triangolo, sotto l'orlo, interamente riempito da piccole impressioni ravvicinate e sovrapposte (forma 2, Trincea A 97-110, fig. 5,6). L'orlo ad impressioni digitali si ha nelle forme 5 e 2 (Trincea B fondo, fig. 5,8); questa presenta anche la sola ansa a nastro semplice del gruppo. Tacche sull'orlo compaiono nella forma 3.

## GRUPPO 2.

Oltre alle classi precedenti compare la ceramica figulina (classe 3), con l'impasto depurato caratteristico di colore giallo-rosato, cottura uniforme, superficie pulverulenta. Essa è rappresentata solo da un frammento di fondo e da un'ansetta.

4) Frammenti pertinenti ad una ciotola a b.q. (classe 1), inornata, con almeno un'ansa (C pozzetto a 60-65, a 80-85, pozzetto b 90-95; il frammento del pozzetto a 80-85 attacca con un altro proveniente da A 64-66; fig. 5,7).

5) Frammento di pentola ovoidale (classe 2: C, pozzetto a 80-85, che attacca con 122-150, fig. 6,4). Dato il cattivo stato di conservazione non si può escludere che fosse a b.q.

8) Frammento riferibile a ciotola troncoconica (classe 1: B 67-72).

Inoltre vi sono due frammenti di vasi a b.q., di cui uno costituito da un beccuccio con tacche sull'orlo (classe 2: B 155-160, fig. 8,8) e l'altro da un orlo semplice (classe 1: B 170-175). La decorazione ad excisione è rappresentata da un solo

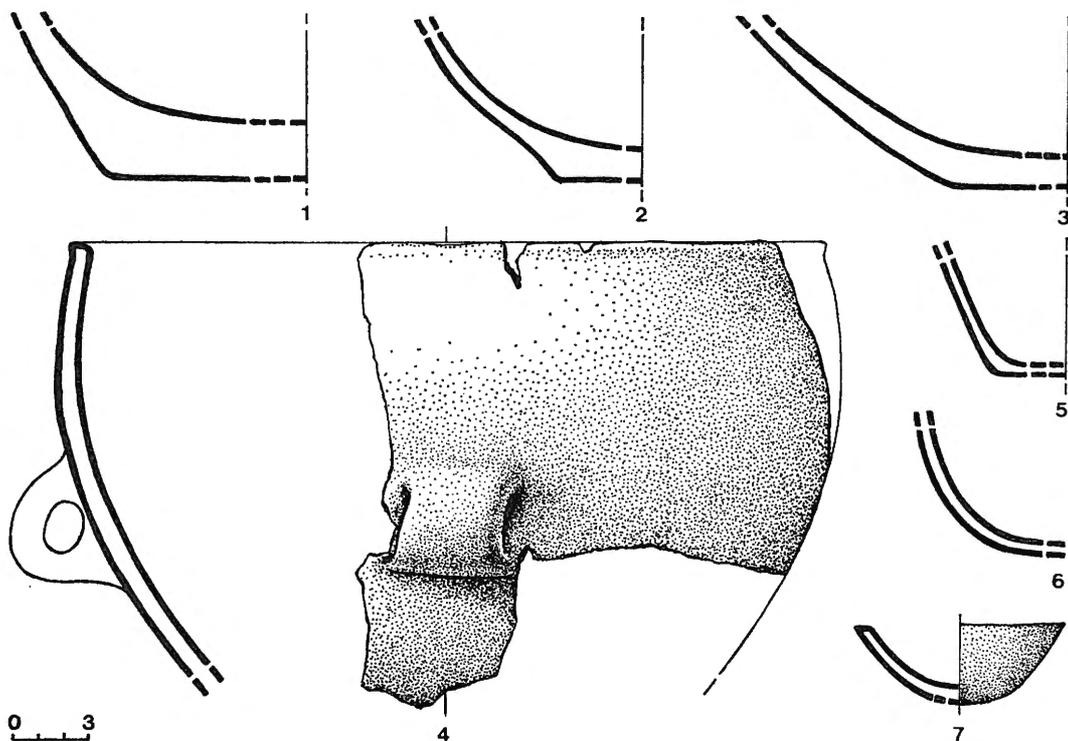


Fig. 7 - Fondo Paglia, sito 1, 1-3, 5-7; Fondo Soncini, 4. Materiali ceramici (1/3 gr. nat.).

frammento (classe 1: B 95-105, fig. 8,12). Compare la decorazione a puntini a linee parallele (classe 1: C, pozzetto a, 60-65, fig. 8,2). Due sono i pezzi decorati a scorrimento, a più file orizzontali nella forma 5, forse in un'unica fila in un frammento (classe 2) da B 114-133. Oltre all'ansa a basi espanse della forma 4 si hanno tre anse a nastro di cui una di piccole dimensioni (classe 3: C, pozzetto b, 105-116, fig. 4,13), una di grosso spessore (classe 2: B 105-114) ed una con occhiello allungato (classe 2: B 114-133).

### GRUPPO 3.

Presenti le classi ceramiche 1,2 e 3.

9) Oletta globulare con collo a b.q. (classe 1: Fianco Foc. 85-105, fig. 4,18).

4) Quattro ciotole a b.q., tutte decorate (classe 1: Fianco Foc. 85-105, con parti anche da Sotto Foc. 100-120, fig. 5,4; Sotto Foc. 100-120, con ansa da Sotto Foc. 135-150, fig. 8,16; Sotto Foc. 100-120, con altri pezzi dello stesso vaso in Sotto Foc. 135-150 ed in G 85-90, fig. 5,5; Sotto Foc. 84-93, fig. 8,18).

10) Bacile a b.q. (classe 2: G, pozzetto N-E, 110-120, fig. 6,6).

11) Bicchiere ovoidale (classe 1: Sotto Foc. 100-120, fig. 6,12).

12) Frammento riferibile a pentola a corpo espanso (classe 2: Sotto Foc. 65-75, fig. 6,9).

5) Frammento riferibile a pentola ovoidale (classe 2: Sotto Foc. 68-73, fig. 6,15).

Inoltre si hanno due orli di vasi a b.q. di forma non identificabile. La decorazione ad incisione ricorre cinque volte: su tre delle ciotole citate, con motivi a zig-zag sotto l'orlo e ghirlanda attorno ai beccucci, su un frammento che presenta un attacco di ansa o presa da cui hanno origine tre linee (classe 1: Fianco Foc. 75-85, fig. 8,6) probabilmente riferibile ad una ciotola a b.q., e sul bicchiere ovoidale con un motivo ad onde; si hanno da una a quattro linee parallele. Motivi excisi a meandro orizzontale si hanno sulla spalla del vaso di forma 9, mentre su una ciotola compare una banda a zig-zag e ghirlanda, con doppia fila di triangoletti excisi (fig. 8,18). Le impressioni digitali compaiono sul bacile a b.q. e sulla pentola ovoidale, nel primo caso associate a tacche su orlo, nel secondo ad impressioni digitali su orlo; le impressioni digitali su orlo si hanno anche nella pentola a corpo espanso, decorata a scorrimento sulla parete; questa

decorazione si ha anche su tre frammenti (classe 2: Sotto Foc. 100-120, due casi e Fianco Foc. 85-105, quest'ultimo pertinente ad una forma aperta). Un'ansetta tubolare (classe 1) proviene da Sotto Foc. 120-135; un'ansetta a nastro e basi espanse si ha in una delle ciotole a b.q.; due anse a nastro (classe 2) sono in Fianco Foc. 75-85 e Sotto Foc. 100-120.

### GRUPPO 4.

Presenti le tre classi ceramiche citate e la 4: impasto rosso cotto omogeneamente con pochi inclusi di piccole dimensioni, superficie ben lisciata, ma senza tracce di lucidatura.

13) Frammento forse riferibile a bicchiere a b.q. (classe 2: Saggio 1970, 45-47, fig. 6,3).

4) Quattro frammenti riferibili a ciotole a b.q. (classe 1); due appaiono inornate, ma vanno tenuti presenti sia il pessimo stato di conservazione, sia le piccole dimensioni dei frammenti stessi (D 33-42, fig. 8,13; B 43-49; Diaf. D-C 40-45; C 45-50).

14) Vasetto biconico (classe 1: F 45-50, fig. 4,7); è presente inoltre un frammento di parete (classe 1) con spigolo vivo, forse riferibile ad una forma affine (B 43-49, fig. 4,12).

8) Frammento di ciotola troncoconica (classe 1: F 45-50).

Cinque orli sono riferibili a vasi b.q. (classe 1: G+H 42-44; G+H 39-42; H 42-44; classe 2: G+H 39-42; H 44-51); tre orli sono invece riferibili a vasi a bocca rotonda (classe 2: C 40-45; D 33-42; classe 4: C 35-40). La decorazione excisa è su una ciotola a b.q., con un motivo ondulato intagliato in una banda. La decorazione a puntini si ha in un frammento (classe 1: D 33-42), piuttosto rovinato. La decorazione a scorrimento compare su tre piccoli frammenti (classe 2: D 42-44), probabilmente pertinenti allo stesso vaso. Due file di impressioni digitali oblique sono sotto l'orlo della forma 13, a sua volta decorato ad impressioni. Un frammento di parete ad andamento concavo-convesso presenta due attacchi di ansa che sembrano prolungarsi in cordoni curvilinei (classe 1: F 45-50, fig. 8,1). In questo gruppo di materiali compaiono le anse insellate con quattro esemplari (classe 1: Saggio 1970 45-47, fig. 6,13; classe 2: C 45-50, D 27-33, D 44-51, fig. 6,14); vi è inoltre un'ansa a basi espanse (classe 2: G 45-50) ed un'ansetta miniaturistica piuttosto

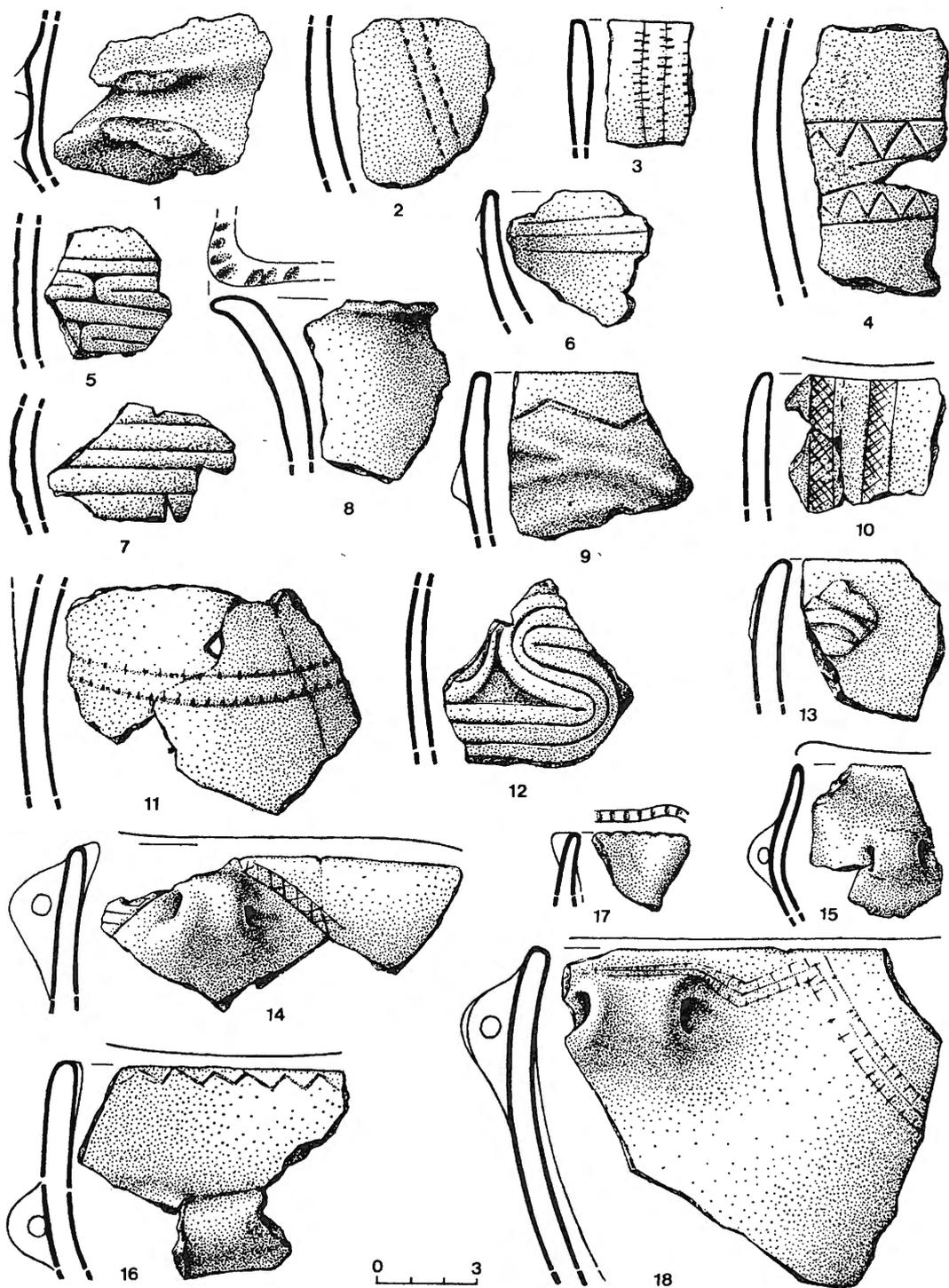


Fig. 8 - Fondo Paglia, sito 1. Materiali ceramici (1/2 gr. nat.).

prominente (classe 4: G+H 42-44, fig. 4,15); un'ansa a nastro semplice proviene da D 44-51 (classe 2).

#### GRUPPO 5.

Presenti le classi ceramiche 1 e 2.

4) I tre frammenti pertinenti a questa forma (classe 1), sono tutti non decorati (D 60-65, fig. 5,1<sup>5</sup>); D 65-70, fig. 5,3; Saggio 1970, 65-75).

15) Orciolo a collo troncoconico (classe 1: D 65-70, fig. 4,20).

16) Frammento di vaso con labbro svasato (classe 1: A 66-72).

5) Frammento riferibile a pentola ovoidale (classe 2: D 65-70, fig. 4,5).

17) Frammento riferibile a secchio troncoconico (classe 2: A 66-72, fig. 6,11).

La decorazione a graffito compare solo su un frammento di parete (classe 1: A 66-72), con un motivo a triangolo campito a linee parallele ed adiacente ad una linea retta. L'excisione, sempre collegata alla classe 1, compare sul collo della forma 15 ed in un frammento dal diaframma D-C, 65-70. Fra le decorazioni impresse (sempre classe 2) un caso a scorrimento (A 66-72) ed un orlo ad impressioni digitali (nella forma 5). Una piccola ansa a nastro (classe 1) proviene da Saggio 1970, 65-70.

#### GRUPPO 6.

Presenti le classi ceramiche 1, 2 e 4.

18) Piccola tazza a b.q., ventre espanso e breve collo, con almeno un'ansetta impostata sul diametro massimo (classe 1: Saggio 1970, 58-60, fig. 8,15).

4) Due frammenti di ciotola a b.q. sono inornati (classe 1: Saggio 1970 58-60, con attacco d'ansa sotto l'orlo, e B 53-54); un altro è decorato con una banda curvilinea graffita, campita a reticolato, che si origina presso l'attacco superiore dell'ansa (classe 1: A 50-55, fig. 8,14).

7) Un frammento pertinente a ciotolina con bordo estroflesso (classe 1: B 53-54, fig. 4,17).

19) Ciotola a bordo leggermente rientrante con almeno un'ansetta sotto l'orlo (classe 4: D 56-60, fig. 6,10).

5) Su questa ciotola si ha l'inizio di un attacco d'ansa o presa o di un elemento plastico. Nel primo caso invece dell'usuale posizione al centro del lato, si avrebbe forse una coppia di anse vicino agli angoli.

Sono presenti inoltre 7 orli di vasi a b.q. (classe 1: A 50-55, D 56-60, Saggio 1970 55-60, A 55-60, G 51-56; classe 2: B 49-53, F 55-63) e 3 di vasi a bocca rotonda (classe 2: Saggio 1970 55-60, D 55-60, F 50-55). L'incisione appare con uno schema insolito, che ricorda quello del « filo spinato », in un frammento di orlo di vaso a b.q. (classe 1: A 55-60, fig. 8,3); in un altro frammento, di piccolissime dimensioni, si hanno due linee che scendono verticalmente dall'orlo (classe 1: D 55-60). Due frammenti sono con decorazione a scorrimento (classe 2: entrambi da D 56-60); un orlo ha impressioni digitali (classe 2: F 50-55). Fra le anse una, frammentaria, è tubolare (classe 1: Saggio 1970, 55-60), due sono a basi espanse, piccole, una nella forma 19, l'altra nel frammento decorato con banda graffita. Quasi una presa forata orizzontalmente è l'ansetta della forma 18.

#### GRUPPO 7.

Presenti tutte le quattro classi ceramiche.

2) Frammento riferibile a tazza globulare a b.q. (classe 2: G 90-95, fig. 6,7).

9) Frammento di olletta globulare con collo a b.q. (classe 3: F 75-83, fig. 4,11); probabilmente fanno parte dello stesso vaso anche il frammento di parete inferiore e fondo di fig. 7,6 e la presa con almeno due fori verticali di fig. 4,14, provenienti dallo stesso taglio e della stessa classe ceramica.

4) Ciotola a b.q. con tracce di decorazione a graffito (classe 1: G 95-103).

6) Un frammento di vaso con breve collo svasato, labbro espanso all'esterno, piano in sommità (classe 4: G 70-75, fig. 4,4).

Oltre alle tracce sulla ciotola a b.q., si ha una decorazione graffita a larga banda con reticolato a maglie ampie (classe 1: G 90-95, fig. 8,4). Un angolo, probabilmente di ciotola a b.q. è decorato con una banda, forse a ghirlanda, con doppia fila di triangoletti excisi (classe 1: G 85-90, fig. 8,11). La tecnica a solcatura compare con quattro linee parallele su un frammento di parete (classe 2: G 90-95, fig. 8,7). Tacche sull'orlo si hanno nella forma 2, che presenta inoltre file orizzontali di cappellette impresse su tutta la superficie conservatasi. Un'ansa a basi molto espanse si ha in G 95-103 (classe 4: fig. 4,9).

## GRUPPO 8.

Si hanno le quattro classi ceramiche, pur se la figulina è rappresentata solo da un frammento non significativo (F 63-70).

4) Frammento di ciotola a b.q. (classe 1: G 60-65).

14) Frammento con spigolo vivo riferibile a vasetto biconico (classe 1: G 65-70, fig. 4,2).

8) Frammento probabilmente riferibile a ciotola troncoconica; con orlo appiattito (classe 1: G 60-65).

Sono presenti due frammenti di orli di vasi a b.q. in classe 1 (G 60-65, G 65-70) e quattro in classe 2 (G 60-65, G 65-70, fig. 8,17, F 55-63, F 63-70). In ceramica 4 è un orlo di vaso a bocca rotonda (G 60-65). Compaiono solo decorazioni ad impressioni (sempre su ceramica di classe 2): a scorrimento (F 63-70); impressioni digitali su orlo (G 65-70, fig. 8,17). Notevole una presa con due fori verticali (classe 2: G 60-65, fig. 4,10); presente poi un'ansa tubolare (classe 1: G 65-70, fig. 4,8) ed un frammento di ansa a basi espanse (classe 2: G 65-70).

TABELLA I

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
Gruppo 1	1	2	1	2	1	1	1	1												1	1	1	1	1	1	5	1	2			
Gruppo 2				1	?			1																	1	2			1	1	
Gruppo 3				4	1				1	1	1	1												5	1	4	2	2	1		1
Gruppo 4				4	1								1	2												3	1	1	1	1	
Gruppo 5				3	1										1	1	1			1						1		1	2		
Gruppo 6				3			1											1	1	1				2		2		1			
Gruppo 7		1		1		1			1											2	1				1		1				1
Gruppo 8				1				1						1											1	1		2			
Gruppo 9									1							2									1	1	2				

Fondo Paglia, sito 1: morfologia e decorazioni della ceramica. I numeri da 1 a 19 si riferiscono alle forme elencate nel testo, le lettere da A ad N alle decorazioni: A, graffita; B, a solcature; C, a cordoni; D, « rusticata »; E, incisa; F, a tacche, sull'orlo; G, a scorrimenti; H, impressa; I, ad impressioni, sull'orlo; L, excisa; M, a puntini; N, a triangoletti excisi.

## GRUPPO 9.

10) Bacile a b.q. con tacche su orlo e file oblique di scorrimenti (classe 2: Diaf. A-B 0-70, fig. 6,2).

16) Olletta globulare con labbro svasato, segnato alla base da una sottile incisione (classe 1: Trincea A inizio, fig. 4,19); frammento di vaso con labbro svasato appiattito in sommità (classe 1: Trincea B, fig. 4,3).

Compaiono inoltre: un beccuccio di piccolissimo vaso a b.q. (classe 1: Diaf. Trincea B-Quadrato A, 40-80); un frammento di grande vaso di

forma non identificabile, decorato con una fila di scorrimenti verticali (classe 2: Diaf. Trincea A-Quadrato A).

Da segnalare la presenza di un pieduccio cavo (classe 1: F 45-50, fig. 4,16, gruppo 4) e di un recipiente quasi miniaturistico (classe 2: A 64-66, fig. 7,7, gruppo 5), con fondo convesso. I frammenti di fondo illustrati danno un'idea dell'andamento delle pareti inferiori (classe 1: G 70-75, fig. 7,5; Fianco Foc. 65-75, fig. 7,2; classe 2: Sotto Foc. 120-135, fig. 7,1; G. 95-103, fig. 7,3).

## ANALISI DELLA SEQUENZA CERAMICA

L'impossibilità di associare i gruppi individuali ad unità stratigrafiche e la situazione dei materiali disponibili, piuttosto scarsi e frammentari, sono fattori che impediscono di trarre conclusioni pienamente documentabili. Sono tuttavia da sottolineare talune differenziazioni tipologiche (purtroppo senza base statistica), nella successione dei materiali ceramici pertinenti ai gruppi proposti. Se infatti alcuni elementi, come la ciotola a b.q. (4), la pentola ovoidale (5), le decorazioni ad impressione in genere, tendono a dare un aspetto unitario a tutto il materiale, altri si dispongono, nella tabella proposta, in modo tale da far pensare ad una certa articolazione cronologica. Propri del solo primo gruppo infatti paiono essere il bicchiere ad alto collo a b.q. (1), la tazza globulare a b.q. (2), il vaso con collo svasato (6) (l'attribuzione di queste due forme al gruppo 1 non è contraddetta dalla loro comparsa anche nel gruppo 7), la pentola a b.q. (3). Fra le decorazioni, sono limitate a questo gruppo quella a cordoni e quella « rusticata »; le solcature si hanno anche nel gruppo 7. Legato al bicchiere ad alto collo a b.q. è il tipico schema decorativo a doppia banda verticale campita a reticolato; la presenza tuttavia di tale tecnica nei gruppi 5 e 6 fa pensare ad una sua persistenza: va sottolineato però che i motivi e gli schemi con cui questa tecnica ricorre sono, in tutti i casi, notevolmente diversi fra loro.

Elementi invece che sembrano certamente continuare nel tempo sono la ciotola a bordo estroflesso (7), che si ritrova nel gruppo 6, la ciotola troncoconica (8), che si ha nei pozzetti Sud (gruppo 2) e nel gruppo misto 8. Inoltre la decorazione ad incisione compare anche nei gruppi 3 e 6, più recenti; in questo caso però si può rilevare una netta diversità nell'incidenza statistica dell'elemento; nel gruppo 1 poi l'incisione ha sì uno schema (zig-zag sotto l'orlo) che compare in seguito, ma solo qui si ha l'associazione coi cordoni.

Il gruppo 2 (pozzetti Sud) non pare avere una sua caratterizzazione tipologica e si distingue da quello precedente solo per la comparsa delle decorazioni ad excisione ed a puntini, che si hanno poi per tutto lo svolgimento successivo.

Il gruppo 3 presenta invece una serie di nuove forme, ma con esemplari singoli: l'olletta globulare con collo a b.q. (9), presente anche nel gruppo 7, in cui sono materiali misti dei gruppi

1 e 3; il bacile a b.q. (10); il bicchiere ovoidale (11); la pentola a corpo espanso (12). Si è già accennato al frequente ricorrere degli zig-zag incisi, oltre ai quali si ha anche un motivo ad onde. Lo schema a banda con doppia fila di triangoletti excisi è presente solo in questo gruppo e nel settimo.

Il gruppo 4 presenta come forma nuova un bicchiere a b.q. (13), mentre il vasetto biconico (14) si ha già nel gruppo misto 8. L'excisione presenta uno schema diverso dai precedenti: invece del meandro si ha una banda con linea ondulata ottenuta ad intaglio.

Il gruppo 5, che dovrebbe essere precedente al momento di scavo dei pozzetti Nord (gruppo 3) presenta tre forme sue proprie: l'orcio a collo troncoconico (15), l'olletta con accenno di labbro svasato (16), il secchio troncoconico (17).

Il gruppo 6, i cui materiali sono di origine disparata, contiene due forme non presenti altrove: la piccola tazza a b.q. (18) ed una ciotola a bordo leggermente rientrante (19). Interessante osservare i due casi di decorazione ad incisione, che compaiono con motivi nuovi: le due linee verticali e lo « pseudo filo spinato ».

Fra i tipi di anse presenti, solo quella inselata sembra avere una collocazione precisa, dal momento che compare con quattro esemplari, tutti nel quarto gruppo, cui è pertinente anche l'ansetta miniaturistica prominente, che si ha però in un solo caso. Da sottolineare la presenza di un vaso su piede cavo nell'ultimo momento della sequenza.

## INDUSTRIA LITICA

Come si è accennato precedentemente i manufatti in selce sono presenti in quantità discrete solo nel momento più tardo della sequenza, sicché risulta impossibile operare un confronto statistico fra i materiali litici dei diversi gruppi<sup>6</sup>.

6) Analogamente a quello che accade per la ceramica, l'industria litica, specie del gruppo 4, si presenta alquanto frantumata. Strumenti e manufatti in genere sono quasi sempre spezzati; anche per questo motivo, data l'esigua consistenza dei rimanenti materiali litici integri, per ogni gruppo, non si è proceduto ad un'analisi metrico-statistica. Nell'analisi dell'industria litica è stato applicato il metodo classificatorio proposto da G. Laplace, 1964. Con l'ampliarsi dei dati a disposizione sul neolitico dell'Italia settentrionale si rende viepiù pressante la necessità di procedere all'elaborazione di specifiche tipologie per le varie culture.

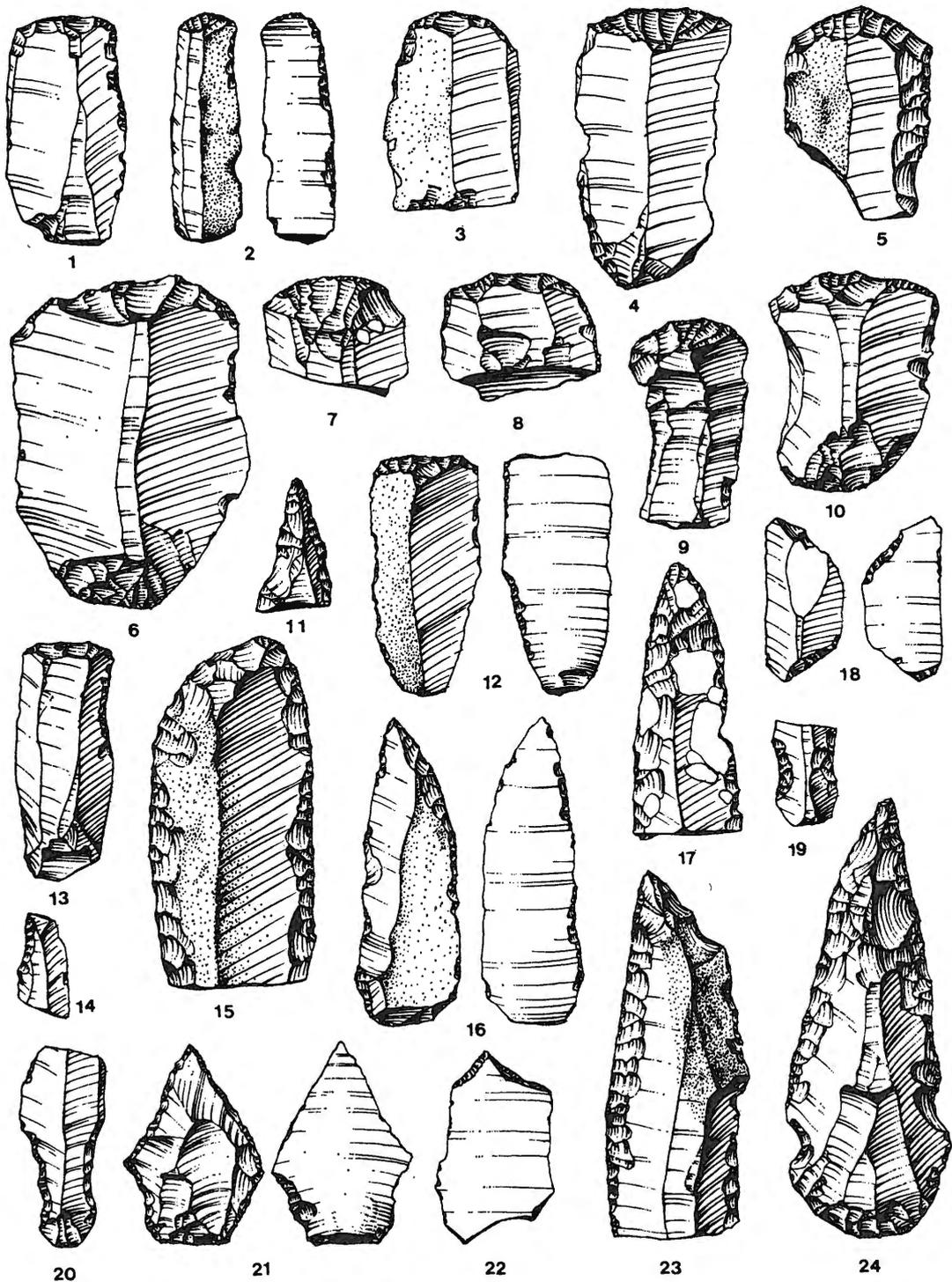


Fig. 9 - Fondo Paglia, sito 1. Industria litica (gr. nat.).

## GRUPPO 1

**Grattatoio frontale corto (G3):** 1 esemplare (Trincea B fondo, fig. 9,6) su grande scheggia.

**Punta a dorso parziale (PD2):** 3 esemplari frammentari (Saggio 1970 80-90; A 75-81; D 70-75, questo bilaterale con ritocco semplice marginale inverso).

**Incavo (D1):** 1 esemplare su scheggia (Saggio 1970, 80-90) con ritocco complementare.

**Raschiatoio denticolato (D2):** 1 esemplare a ritocco marginale inverso, utilizzato forse come « falcetto » (Saggio 1970 70-75).

## GRUPPO 2

**Foliato bifacciale (F5):** 1 esemplare di forma ovale, a ritocco invadente (B 75-80, fig. 11,1).

**Raschiatoio foliato opposto a lama a dorso parziale (F10+LD2):** 1 esemplare con ritocco foliato inverso parziale; presente un ritocco complementare semplice marginale diretto prossimale (B 75-80, fig. 11,9).

## GRUPPO 3

**Lama a ritocco marginale (L1):** 1 esemplare frammentario (Sotto Foc. 65-75).

## GRUPPO 4

**Grattatoio frontale lungo (G1):** 2 esemplari, uno a ritocco semplice (C 40-45, fig. 9,3), l'altro a ritocco erto, tendente alla troncatura, con ritocco complementare semplice marginale diretto prossimale (G+H 36-39, fig. 9,4).

**Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale (G2):** 2 esemplari a ritocco erto diretto unilaterale (G 44-51, fig. 9,5; G+H 42-44).

**Grattatoio frontale corto (G3):** 1 esemplare a ritocco semplice (D 42-44); vi sono poi due G3 o G1 rotti, a ritocco semplice (G+H 39-42, fig. 9,7), uno con ritocco semplice complementare, marginale (F 45-50).

**Troncatura normale (T2):** 1 esemplare con ritocco complementare marginale alterno (D 27-33, fig. 9,12).

**Troncature oblique (T3):** 4 esemplari, di cui uno su rifiuto di lavorazione di geometrico (Saggio 1970 40-45, fig. 9,18); gli altri tre sono tettiformi (A 39-43, con ritocco erto marginale complementare; F 30-39; G+H 39-42, questo su lamella, tendente al becco).

**Punta a dorso parziale (PD2):** 6 esemplari, di cui tre bilaterali (D 44-51; C 35-40, a ritocco diretto su un lato, inverso sull'altro; F 39-45, fig. 9,21, con incavi opposti prossimali); due con ritocco erto complementare (D 33-42, fig. 9,16; G+H 39-42), uno su frammento di lamella di ossidiana (G 44-51, fig. 9,14).

**Punta a dorso parziale, a profilo concavo (PD3):** un esemplare, frammentario, tendente a becco dritto (H 42-44, fig. 9,11).

**Lama a dorso totale (PD4):** un esemplare déjetée a ritocco bilaterale che interessa anche la zona del cortice (A 39-43, fig. 9,15).

**Lama a dorso (LD2):** due esemplari (D 33-42; G+H 39-42, fig. 10,3), di cui uno con ritocco complementare; può essere interessante notare che in questo caso la forma del pezzo e la posizione del ritocco ricordano il romboide.

**Lama pedunculata (LD6):** un esemplare da G+H 39-42 (fig. 9,20); inoltre è presente un frammento di punta o lama a dorso e cran (A 39-43).

**Romboide (Gm8):** un esemplare con ritocco complementare semplice marginale diretto bilaterale (F 30-39, fig. 10,10).

**Pezzo foliato bifacciale (F5):** 2 esemplari, entrambi con ritocco diretto coprente e inverso invadente (A 39-43, fig. 11,13; D 44-51, fig. 10,16), il secondo è particolarmente interessante per la forma ed il notevole spessore.

**Pezzo foliato a peduncolo (F7):** 2 esemplari, uno con ritocco invadente bifacciale (G 44-51, fig. 10,15), l'altro, frammentario, con ritocco coprente diretto, invadente inverso (Diaframma D-C 27-45, fig. 10,14).

**Raschiatoio foliato (F10):** 1 esemplare a ritocco diretto unilaterale (F 45-50, fig. 10,6). Compagno inoltre 3 frammenti di foliati fra cui parte di una punta di freccia a ritocco bifacciale (G+H 39-42, fig. 10,8); gli altri sono da C 35-40 e da A 39-43, questo, a faccia piana, con ritocco complementare erto marginale diretto.

Presente uno sbizzo di foliato su scheggia, a ritocco inverso (Saggio 1970, 40-45).

**Raschiatoio lungo a ritocco marginale (L1):** 6 esemplari (B 32-36; C 40-45; D 42-44; F 45-50; G 44-51, con due esemplari di cui uno su frammento di lamella; i primi due casi sono a ritocco inverso).

**Raschiatoio laterale (R2):** 1 esemplare a ritocco diretto, su quarzite (Diaframma D-C 27-45, fig. 11,8).

**Raschiatoio trasversale (R3):** 1 esemplare a profilo convesso, con ritocco complementare lamellare laterale; il pezzo per il suo contorno tende al grattatoio corto (A 43-48, fig. 11,3).

**Scheggia a ritocco erto marginale (A1):** 2 esemplari (Trincea A saggio laterale, 25-30; F 39-45).

**Incavo (D1):** 1 esemplare su microlamella a ritocco semplice marginale diretto (H 42-44, fig. 10,11).

**Raschiatoio denticolato (D2):** 2 esemplari, di cui uno su frammento di lama e uno su lamella, questo a ritocco semplice profondo diretto, rispettivamente da D 42-44, fig. 11,10; A 39-43, fig. 11,5.

**Raschiatoio denticolato carenoide (D6):** 1 esemplare da F 39-45.

Compagno poi due strumenti composti, di cui uno, frammentario, presenta un ritocco lamellare marginale, opposto a ritocco erto (G+H 42-44, fig. 11,11); l'altro è costituito da una punta a dorso su lama a dorso (G+H 36-39, fig. 9,23).

## GRUPPO 5

In questo gruppo compaiono due nuclei: uno poliedrico, sottoposto all'azione del fuoco (Saggio 1970, 60-65) ed uno prismatico monopolare (Saggio 1970, 65-70).

**Lama a dorso marginale (LD1):** 1 esemplare da D 65-70.

**Raschiatoio lungo (L2):** 1 esemplare a ritocco complementare lamellare inverso (Saggio 1970, 60-65, fig. 10,18).

**Scheggia a ritocco erto marginale (A1):** 1 esemplare da D 65-70.

**Incavo (D1):** Due incavi su lama opposti, appaiati sull'estremità distale (Saggio 1970, 65-70, fig. 11,7).

## GRUPPO 6

**Grattatoio frontale lungo (G1):** 4 esemplari (A 50-55; Saggio 1970 65-70, due casi; G 56-60); di questi il primo è a ritocco semplice con ritocco complementare marginale inverso ed è stato usato come « falcetto » (fig. 9,2); fra i due del Saggio 1970 uno è a ritocco erto, con fronte alta, tendente al grattatoio carenato (fig. 9,9), l'altro fram-

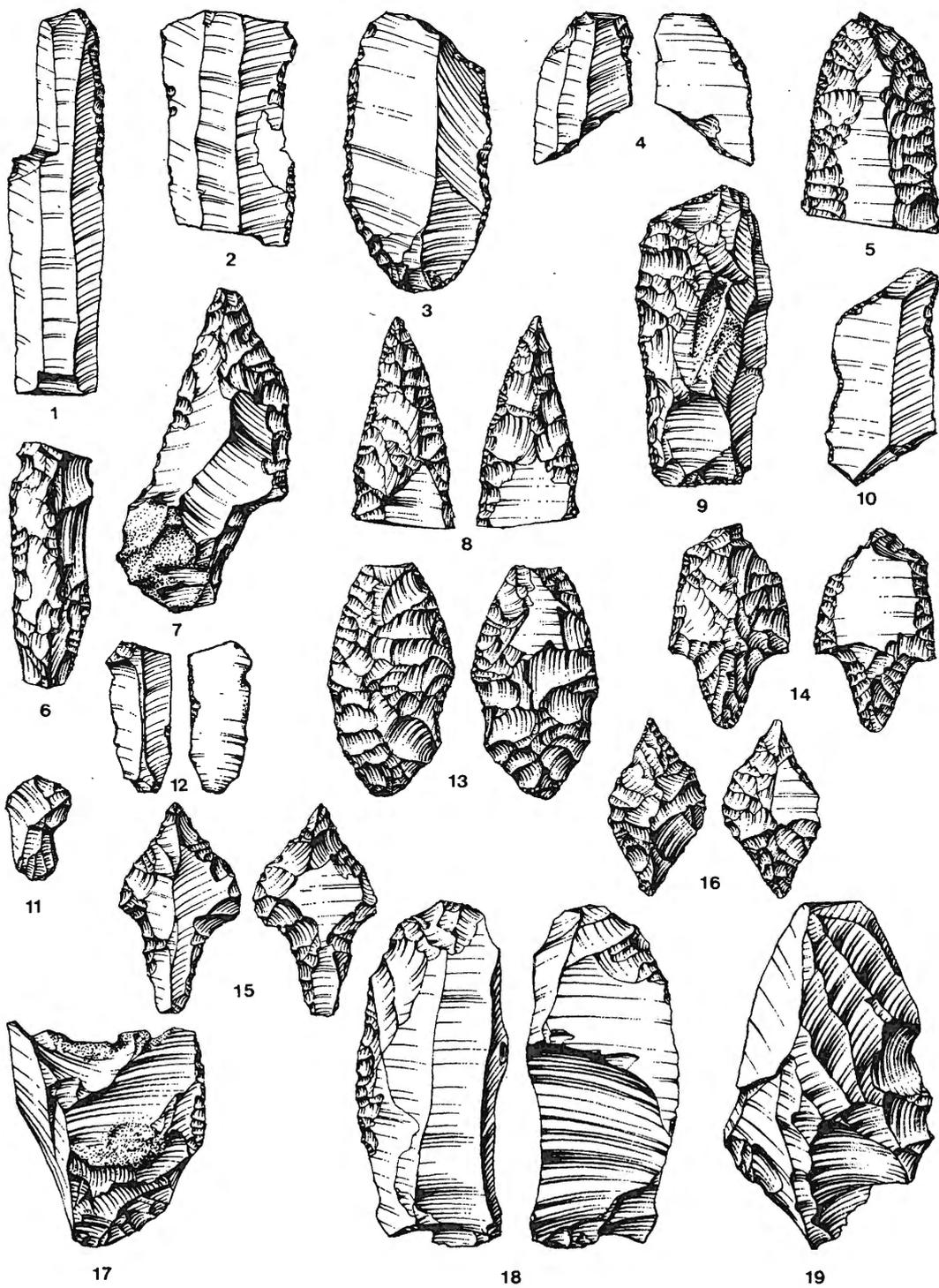


Fig. 10 - Fondo Paglia, sito 1. Industria litica (gr. nat.).

mentario è a ritocco semplice con ritocco complementare marginale a destra; l'ultimo infine è a ritocco eretto tendente alla troncatura normale ed ha un ritocco complementare semplice marginale diretto, a destra (fig. 9,1).

**Troncatura marginale (T1):** 1 esemplare su lamella da G 51-56.

**Troncatura normale (T2):** 1 esemplare con ritocco complementare semplice marginale diretto, a destra (G 56-60, fig. 9,13).

**Troncatura obliqua (T3):** 2 esemplari, tettiiformi, uno a ritocco inverso (B 53-54, fig. 9,22); l'altro (B 57-63) a ritocco diretto su quarzo ialino.

**Punta a dorso parziale (PD2):** 1 esemplare a ritocco bilaterale diretto (G 51-56, fig. 9,17).

**Punta a dorso parziale, a profilo concavo (PD3):** 1 esemplare a ritocco diretto bilaterale, con due incavi opposti,

appaiati sull'estremità prossimale (Saggio 1970, 60-70, fig. 9,24).

**Lama a dorso marginale (LD1):** 1 esemplare parziale e frammentario (F 55-63).

**Lama a dorso (LD2):** 2 esemplari, uno frammentario (F 55-63, fig. 10,2); l'altro su residuo di fabbricazione di geometrico (Saggio 1970, 55-60, fig. 10,4).

**Punta foliata a faccia piana, déjetée (F2):** 1 esemplare a ritocco invadente diretto unilaterale (Saggio 1970, 58-60, fig. 10,7).

**Punta foliata a faccia piana dritta (F3):** 1 esemplare, a ritocco invadente diretto continuo, di fattura assai accurata (G 51-56, fig. 10,5).

**Pezzo foliato bifacciale (F5):** 1 esemplare a ritocco coprente, di forma ogivale (G 51-56, fig. 10,13). Un frammento di lama con ritocco lamellare compare inoltre nel Saggio 1970, 55-60.

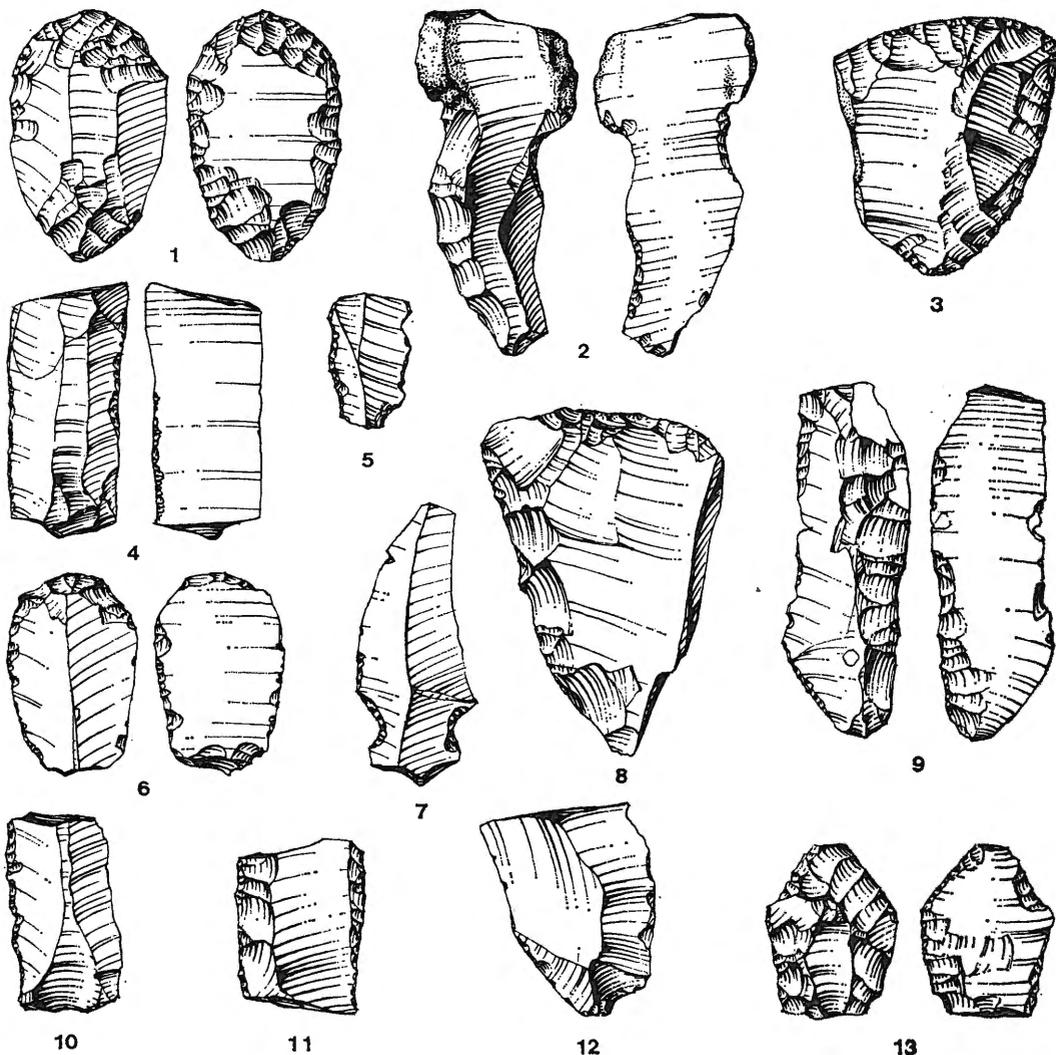


Fig. 11 - Fondo Paglia, sito 1. Industria litica (gr. nat.).

**Raschiatoio lungo a ritocco marginale (L1):** 2 esemplari (F 55-63, G 51-56 quest'ultimo su lamella a ritocco inverso e con ritocco complementare erto marginale diretto).

**Raschiatoio lungo (L2):** 1 esemplare frammentario su lamella (G 51-56).

**Scheggia a ritocco erto profondo (A2):** 1 esemplare (A 50-55).

**Incavo (D1):** 2 esemplari (B 53-54; Saggio 1970, 48-53).

**Raschiatoio denticolato (D2):** 3 esemplari (F 55-63; D 51-56 a ritocco marginale; F 50-55, usato come « falchetto »).

**Grattatoio frontale corto, opposto a troncatura normale (G3-T2):** 1 esemplare, con grattatoio a ritocco erto e troncatura a ritocco inverso (B 53-54, fig. 11,6).

#### GRUPPO 7

**Grattatoio frontale corto (G3):** 1 esemplare a ritocco erto (F 75-83, fig. 9,10).

**Lama a dorso (LD2):** 1 esemplare (Trincea A fondo, fig. 10,1).

**Raschiatoio a ritocco marginale (L1):** 1 esemplare (F 75-83).

#### GRUPPO 8

**Troncatura normale (T2):** 1 esemplare, leggermente obliquo, a ritocco inverso (G 60-65).

**Raschiatoio lungo a ritocco marginale (L1):** 2 esemplari, uno a ritocco bilaterale discontinuo (F 63-70), l'altro a ritocco alterno bilaterale su lamella (F 63-70, fig. 11,4).

#### GRUPPO 9

**Grattatoio frontale:** frammentario, a ritocco semplice, che prosegue a destra con un ritocco marginale (D 0-75, fig. 9,8).

**Punta a dorso concavo (PD3):** 1 esemplare su lama frammentaria (Trincea A 56-74).

**Lama a dorso marginale (LD1):** 1 esemplare frammentario con ritocco complementare inverso (Saggio 1970, 0-47). E' presente un frammento di punta o lama pedunculata (C 0-35, fig. 9,19).

**Raschiatoio foliato (F10):** 1 esemplare a ritocco invadente bifacciale (Trincea A 56-74, fig. 10,9).

**Raschiatoio lungo a ritocco marginale (L1):** 1 esemplare a ritocco alterno unilaterale (D 0-75, fig. 10,12).

**Scheggia a ritocco erto marginale (A1):** 4 esemplari (C 0-35, fig. 10,17; Saggio 1970 0-47; G+H 0-44, due esemplari di cui uno a ritocco inverso).

**Incavo (D1):** 1 esemplare con due incavi sullo stesso lato della lama, uno a ritocco diretto l'altro inverso; presente un ritocco complementare semplice marginale inverso (G+H 0-44, fig. 11,2).

**Raschiatoio denticolato carenoide (D6):** 1 esemplare da Trincea A 56-74, fig. 10,19.

Si hanno inoltre un elemento di « falchetto » (gruppo 6, F 50-55) su lama, un frammento di lama in ossidiana (gruppo 4, C 35-40) ed uno su quarzite (gruppo 6, Saggio 1970, 55-60).

Presente infine una lama su quarzite con ritocco sovrappeso scalariforme da un lato, con ritocco semplice denticolato dall'altro: si tratta di un pezzo ascrivibile al paleolitico.

Pur se, come si è accennato, non è possibile operare un confronto statistico fra le industrie dei diversi gruppi, è tuttavia interessante notare che dei sei pezzi presenti nel gruppo 1, ben tre sono punte a dorso parziale. Dai pozzetti (gruppi 2 e 3) quasi non provengono strumenti litici. Un tentativo di confronto è possibile solo fra i gruppi 4 e 6; tuttavia è da tenere presente che il 4 è l'unico gruppo ricco di industria litica ed essendo il 6 costituito dai tagli di contatto fra i gruppi 3, 5 (privi o quasi di industria litica) ed il 4, è piuttosto probabile che i manufatti in selce del gruppo 6 siano anch'essi riferibili ai tagli superiori, in relazione col gruppo 4. Indizi in tal senso si hanno anche dalla constatazione che nei due gruppi compaiono quasi gli stessi tipi, con non grandi differenze statistiche se si opera il confronto a livello di raggruppamento fra grattatoi, strumenti a ritocco erto, foliati e substrato (Tab. II); interessante in particolare l'assenza del gruppo dei bulini in entrambi gli insiemi.

TABELLA II

Tipi primari	Gruppi		Tipi primari	Gruppi	
	4	4+6		4	4+6
G1	3,9	7,6	L1	11,8	10,1
G2	3,9	2,5	L2	0	1,3
G3	2	2,5	L	11,8	11,3
G1/3	3,9	2,5	R2	2	1,3
G	13,7	15,1	R3	2	1,3
T1	0	1,3	R	3,9	2,5
T2	2	3,8	A1	3,9	2,5
T3	7,8	7,6	A2	0	1,3
T	9,8	12,6	A	3,9	3,8
PD2	13,7	10,1	D1	2	3,8
PD3	2	2,5	D2	3,9	6,3
PD4	2	1,3	D6	2	1,3
PD	17,6	13,9	D	7,8	11,3
LD1	0	1,3			
LD2	7,8	7,6			
LD6	2	1,3			
LD	9,8	10,1			
PD/LD	2	1,3			
Gm8	2	1,3	Struttura essenziale	4	Gruppi 4+6
F2	0	1,3			
F3	0	1,3	Bulini	0	0
F5	3,9	3,8	Grattatoi	13,7	15,1
F7	3,9	2,5	Erti diff.	41,2	39,1
F10	3,9	2,5			
F fram.	5,9	5	Foliati	17,6	16,4
F	17,6	16,4	Substrato	27,4	29

Fondo Paglia, sito 1: industria litica dei gruppi 4 (51 tipi primari) e 4+6 unificati (79 tipi primari); i valori sono espressi in percentuale.

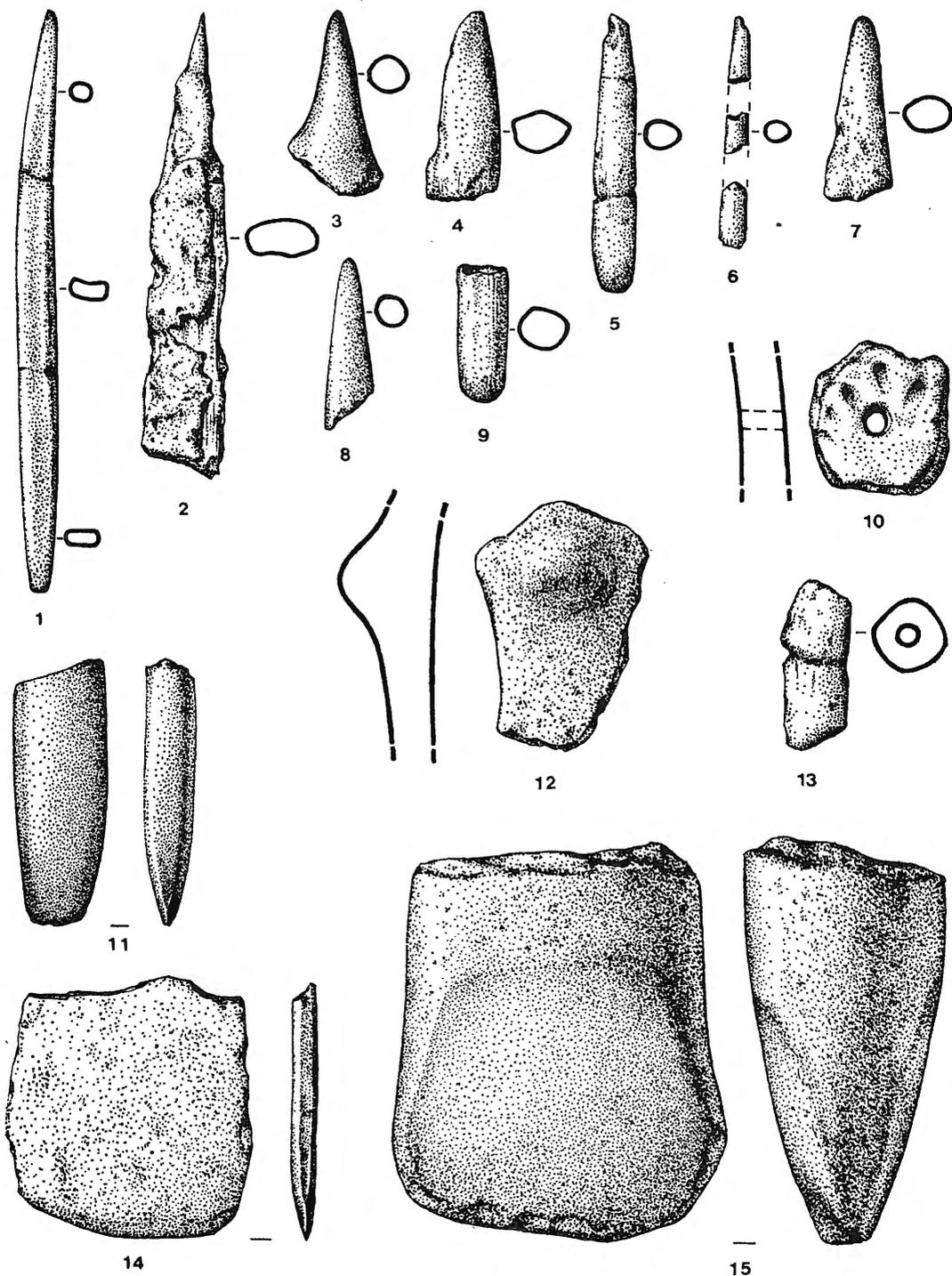


Fig. 12 - Fondo Paglia, sito 1, 1, 4-7, 10, 12-15; Fondo Paglia, sito 2, 2, 3, 8, 9, 11. Osso lavorato: 1, 3, 5, 6, 8, 9; Corno lavorato: 2, 4, 7; Cilindretto in argilla: 13; Ceramica: 10, 12; Pietra levigata: 11, 14, 15 (gr. nat.).

**Osso e corno.** In osso sono stati realizzati strumenti a sezione ridotta: un oggetto appuntito alle due estremità a sezione schiacciata (B pozzetto, 68-74, gruppo 2, fig. 12,1); uno strumento frammentario con un'estremità stondata a sezione ovoidale (G+H 39-42, gruppo 4, fig. 12,5); tre frammenti di ago (?) a sezione circolare (G 51-56, gruppo 6, fig. 12,6); un frammento da F 55-63, gruppo 6; due frammenti di piccole dimensioni, da Trincea A saggio laterale, 0-20 (gruppo 9). In corno si hanno manufatti a sezione più larga, solitamente lavorati soprattutto all'estremità. L'esemplare di maggiori dimensioni è costituito da un « pugnale » di forma triangolare allungata (D 70-75, gruppo 1, fig. 17,8); inoltre si hanno due strumenti frammentari, con un'estremità appuntita da D 56-60 e da G 51-56 (fig. 12,7), del gruppo 6; un frammento di punta a margine appiattito (G 74-75, fig. 12,4, gruppo 7).

Compaiono infine un osso lungo frammentario, scanalato longitudinalmente (A 75-81, gruppo 1) ed un altro frammento osseo con tracce di lavorazione (B pozzetto, 160-170, gruppo 2).

**Pietra levigata.** E' da notare che la levigazione viene eseguita fino alla politura solo al tagliente, mentre il resto dell'oggetto viene lasciato semilavorato.

Un'ascia a tagliente espanso, con sezione mediana ovoidale, mancante del tallone, proviene da Saggio 1970, 0-47 (gruppo 9, fig. 12,15); il tagliente appare fortemente usurato. In pietra locale, invece che in pietra verde, come solitamente accade, è la parte basale di un'ascia con tallone appuntito, proveniente da C 35-40, gruppo 4, fig. 17,1. Uno strumento a sezione assai sottile è stato ricavato levigando l'estremità di una scaglia di pietra verde (G+H 36-39, fig. 12,14, gruppo 4).

Altri frammenti di asce provengono da G+H 36-39, gruppo 4, fig. 17,2; H 51-56, gruppo 6, fig. 17,5; F 75-83, gruppo 7, fig. 17,4: il primo è costituito da un tallone rastremato ed appiattito all'estremità; il secondo è dato da una scaglia superficiale staccatasi dalla parte basale di un'ascia, grezza solo al margine, una delle cui facce si presenta leggermente concava.

**Macine.** Realizzate in arenaria, sono state rinvenute sempre frammentarie, salvo in un caso (Saggio 1970, 45-47, gruppo 4, fig. 17,7). La superficie di lavoro non appare mai molto consumata, presentandosi quasi piana. Se ne ha una nel gruppo 1 (Saggio 1970, zona D, 80-85); una nel gruppo 2 (C 80-85); una nel gruppo 3

(Sotto Foc. 73-78); due nel gruppo 4 (C 40-45 e quella, citata, di Saggio 1970, 45-47); tre nel gruppo 7 (F 70-75, G 85-90, G 103-110).

**Terracotta.** Un frammento irregolarmente circolare, forato al centro, decorato con tre impressioni a « fogliolina », appare di difficile interpretazione (G+H 39-42, gruppo 4, fig. 12,10); molto corrosivo è un frammento di ceramica che può essere interpretato come parte di statuetta femminile per la concavità del profilo del margine conservato, per la protuberanza e per la sezione appiattita (Saggio 1970, 47-52, gruppo 4, fig. 12,12).

**Intonaco.** Alcuni frammenti di concotto presentano impronte di paletti tondeggianti, in un caso posti perpendicolarmente (Trincea 97-110, metri 2 dallo 0, gruppo 1); in un altro anche la superficie esterna del frammento si presenta tondeggiante (D 80-100, gruppo 1, fig. 17,6). Frammenti con semplice impronta si trovano in D 80-100, D 44-51, H 42-44, C 50-60, F 70-75.

Compare infine un cilindretto in argilla, forato longitudinalmente, che potrebbe però essere di origine naturale: sono in corso analisi in tal senso (Sotto Foc. 100-120, gruppo 3, fig. 12,13).

## FONDO PAGLIA SITO 2.

Questo sito si presenta come un insieme di piccole concavità ravvicinate. Queste si aprono tutte al di sotto di un terreno disturbato con materiali di epoca storica che termina 60-70 cm. sotto il piano di campagna. Il profilo dell'imboccatura delle concavità è stato disegnato a quota — 80 (fig. 13), dal momento che si è dovuto tener conto dello slabbramento della parte superiore delle pareti. Se si confrontano queste cavità con i pozzetti del sito precedente si può notare una maggiore irregolarità, tanto più evidente in rapporto al loro scarso sviluppo in profondità. Fra loro stesse del resto si presentano piuttosto difformi, anche per il tipo di riempimento archeologico: mentre F contiene solo terreno nero, A, B, D ed E hanno dato anche materiali ceramici, seppure scarsi, e sporadici elementi litici; un frammento di macina è in E. A, B e D hanno inoltre resti faunistici (scarsissimi nella seconda); pezzi di arenaria in A e B, con tracce di fuoco in entrambi i casi. Sul fondo della cavità A fu rilevata una gettata di concotto frantumato e tra 90 e 117 resti di legno, forse pertinenti ad un manufatto squadrato.

A sè stante appare la struttura C, molto più larga e profonda delle precedenti cavità e con una stratificazione interna del riempimento ben riconoscibile. La sua imboccatura sembra originarsi da uno spianamento ad un livello leggermente inferiore rispetto al limite superiore dell'argilla giallastra sterile entro cui sono scavate tutte le concavità. Anche l'imboccatura di questa appare slabbrata e le pareti stesse presentano un andamento irregolare; il fondo è caratterizzato da due concavità divise da un diaframma. Tra 60 e 100 cm. circa il riempimento è costituito da terreno nero, che poggia su un altro terreno nero, misto a numerosissimi elementi di concotto che lo rendono ben distinguibile. Tra questi due, solo verso il lato Nord, si ha una lingua di terreno giallastro, sterile, probabilmente formata dal crollo di una parte della parete argillosa. Verso il lato Sud il terreno nero con concotto si assottiglia fin quasi a scomparire: tutta la cavità infatti verso Sud è riempita da un terreno sterile misto a cenere. In fondo alla concavità Nord erano presenti fitti elementi carboniosi. La distribuzione dei materiali differisce tra i due strati non sterili: quello superiore mostra una certa abbondanza di

resti faunistici e di industria litica, mentre quello inferiore è ricco di frammenti ceramici. In questo strato inoltre la ceramica appare poco frantumata e pertinente a pochi vasi, per lo più di impasto grossolano e grandi dimensioni.

La successione stratigrafica non viene contraddetta dagli attacchi tra frammenti ceramici:

- 1) C 92-97, C 97-102: frammento di fondo;
- 2) C 100-105, C 125-130, C 140-150: parete di pentola;
- 3) C 97-102, C 140-150: frammento di pentola;
- 4) C 110-115, C 115-120: frammento di pentola.

La presenza di due attacchi (2, 3) attraverso tutto lo spessore dello strato 5, dal fondo fino allo strato superiore, fa pensare, per questo livello, ad un riempimento rapido.

## CERAMICA

Le classi ceramiche 1 e 2 presenti in questo sito sono rapportabili a quelle del precedente. Mancano la 3 e la 4, mentre compare una

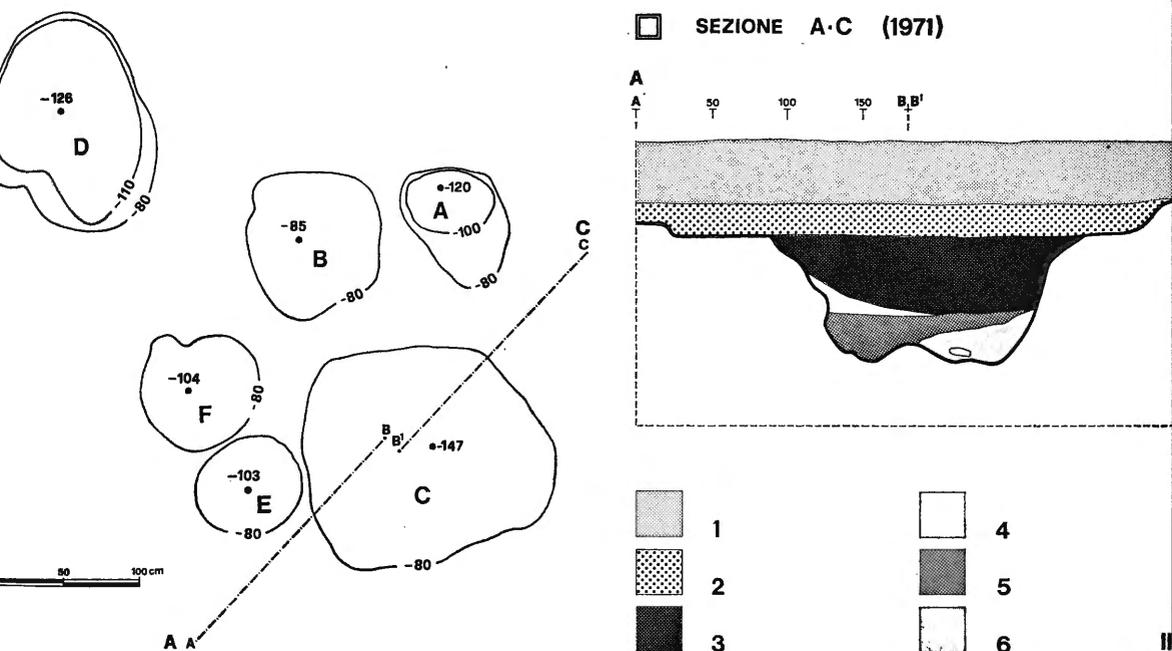


Fig. 13 - Fondo Paglia, sito 2: I, pianta delle strutture messe in luce; II, sezione della cavità C: 1, terreno agricolo; 2, terreno con sporadico materiale di età storica; 3, terreno scuro organico; 4, argilla giallastra sterile; 5, terreno scuro organico, con numerosissimi frammenti di intonaco; 6, terreno grigio, con cenere, sterile.

varietà particolare di ceramica grossolana, omogeneamente rossiccia, con pochi inclusi, ma piuttosto friabile (classe 5).

#### C SOTTO 110.

1) Frammento probabilmente di bicchiere troncoconico a b.q. (classe 2, C 135-140, fig. 14,11).

2) Angolo di ciotola a b.q. (classe 1, C 120-125, fig. 15,7).

3) Due frammenti di olletta con labbro svastato (classe 1: C 120-125, fig. 15,1; C 140-150, fig. 14,2).

4) Tre frammenti di pentole piriformi (classe 2: C 140-150, con frammento da 105-110, fig. 15,8; C 140-150, fig. 15,6; classe 5: C 110-115 con frammento da 120-125, fig. 15,5).

5) Due frammenti di pentola ovoidale (classe 2: C 125-130, fig. 15,3; C 125-135).

6) Piccolo secchio con listello interno (classe 2: C 135-140, fig. 14,7).

Presente la decorazione graffita in tre esemplari, sempre nello schema del triangolo campito a linee parallele (classe 1: C 135-140, fig. 14,8; C 140-150, fig. 14,12 e 14,5). La decorazione incisa compare tre volte, sempre nella classe 1, ma con motivi diversi: a zig-zag a doppia linea sotto l'orlo, con ghirlanda attorno al beccuccio sulla ciotola; più complesso è lo schema sull'olletta: una linea orizzontale è alla base del collo; una banda sulla spalla, interrotta da un segmento obliquo, delimita superiormente un triangolo campito a linee parallele. Sul terzo frammento compare solo una banda probabilmente orizzontale. La solcatura che appare sul bicchiere a b.q. costituiva probabilmente una ghirlanda attorno al beccuccio. Un frammento (classe 1) da C 135-140 è decorato con un meandro exciso (fig. 14,4). Gli scorrimenti, sempre nelle pentole, compaiono con andamento orizzontale sotto l'orlo (fig. 15,5 e C 125-135) od in fila orizzontale, ma con andamento verticale (fig. 15,3). Le impressioni su parete si hanno su un secchio (C 125-135), ma con un unico segno, intercalato agli scorrimenti; su almeno due file in un frammento di forma non identificabile (classe 2, C 125-130). L'orlo è ad impressioni digitali su tutte le pentole eccetto quella di fig. 15,5; si ha inoltre su un frammento da C 125-130 (classe 2).

Una bugna forata (classe 1) proviene da C 135-140 (fig. 14,14); tre sono le ansette a na-

stro ispessito: fig. 14,12; fig. 15,3 (classe 1); la terza (classe 2) da C 135-140.

#### C 100-110.

7) Frammento di vaso con collo e labbro fortemente estroflesso (classe 1: C 70-75, fig. 14,1).

8) Ciotola troncoconica (classe 1: C 105-110, fig. 15,2).

Compaiono inoltre due beccucci di vasi a b.q., uno in classe 1 (C 105-110), uno in classe 5 (C 102-105, fig. 14,3). Un frammento è decorato con triangolo campito a linee graffite (classe 1: C 102-105).

#### C 60-100.

2) Due frammenti di ciotole a b.q. (classe 1: C 90-103, fig. 15,9 con attacchi d'ansa; C 90-103).

9) Frammento di bacile a b.q. (classe 2, C 95-100, fig. 15,10).

Presente un orlo di vaso a b.q. (classe 2, C 97-102). Compaiono solo decorazioni ad impressione: due file orizzontali di scorrimenti sotto l'orlo, che proseguono a ghirlanda sotto il beccuccio, nel boccale a b.q., che presenta anche tracce di impressioni sull'orlo; questa decorazione si ha in cinque frammenti in classe 2: sull'orlo di vaso a b.q. suddetto ed in orli da C 97-102, C 87-92, C 75-80 (2 casi). Un'ansa insellata ed a basi fortemente espanse è in classe 2 (C 75-85, fig. 15,13); quattro anse a nastro, di cui due in classe 2 e due, piuttosto massicce, in classe 5 (rispettivamente da C 90-95; C 97-102; C 75-85 le ultime due).

#### MATERIALI CERAMICI DA ALTRI POZZETTI.

Dai pozzetti B, D ed F provengono solo frustoli irricognoscibili. Dal pozzetto A 80-85 proviene una pentola con accenno di collo, decorata nella spalla da una doppia fila di impressioni (classe 2, fig. 15,4). Dal pozzetto E 70-75 si ha un'ansa ad anello a basi espanse (classe 2). Sporadica è una parete con attacco d'ansa a nastro decorata con un motivo graffito a chevron, sopra l'attacco dell'ansa stessa (fig. 14,13).

#### ANALISI DELLA SEQUENZA CERAMICA (SITO 2, POZZETTO C).

Rispetto al sito precedente la situazione stratigrafica è certamente migliore; tuttavia questo vantaggio è pressoché annullato dalla scarsa quantità dei materiali.

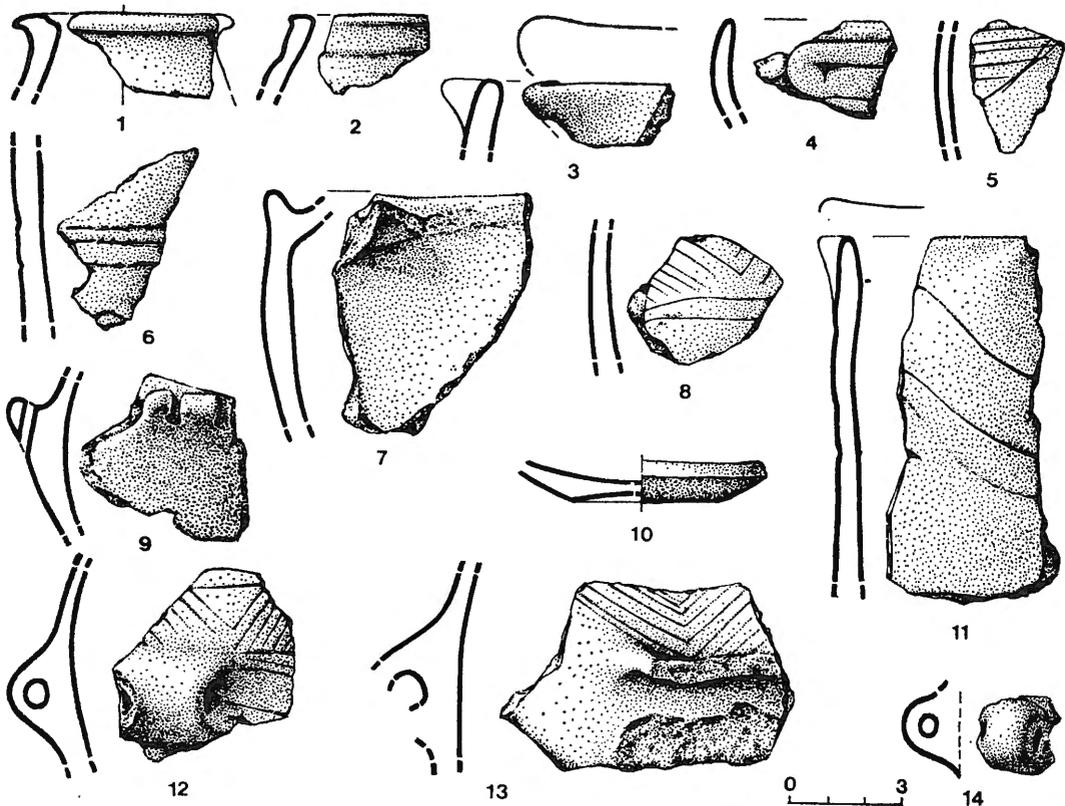


Fig. 14 - Fondo Paglia, sito 2, 1-8, 10-14; fondo Soncini, 9. Materiali ceramici (1/2 gr. nat.).

Le forme 1 (bicchiere troncoconico a b.q.), 4 (pentola piriforme) e 6 (secchio con listello interno) del livello inferiore (C sotto 110), non trovano riscontro nel sito 1, mentre la 2 (ciotola a b.q.), la 3 (olletta con labbro svasato), e la 5 (pentola ovoidale) corrispondono rispettivamente alle forme 4, 16 e 5. Tra queste solo la 3 (=16) ha una collocazione abbastanza precisa nella sequenza del sito 1, ritrovandosi solo nel gruppo 5, cioè in un momento probabilmente precedente all'apertura dei pozzetti N-E. Questo indizio parrebbe confermato dalle decorazioni: il motivo a triangolo campito a linee graffite si ritrova ugualmente nel gruppo 5, la solcatura nei gruppi 1 e 7; l'excisione d'altra parte, oltre che nel gruppo 2 si ha anche nel 3; il caso di maggiore discordanza è costituito dall'incisione a zig-zag sotto orlo di ciotola a b.q., che nel sito 1 è tipo dei pozzetti N-E (gruppo 3).

Il livello di contatto fra C 100-110 presenta due forme, vaso con collo svasato (7) e ciotola troncoconica (8), che si ritrovano rispettivamente nei gruppi 1 e 7 (forma 6) e nei gruppi 1, 2

e 8 (forma 8). Il livello superiore ha una forma nuova (su soli tre frammenti di forma ricostruibile): il bacile a b.q. (9), che nel sito 1 si ha nel gruppo 3 (= forma 10).

I materiali del pozzetto C, dunque, sembrano in ogni caso non avere confronti con forme e decorazioni significative tipiche o comunque presenti nel gruppo 4, facendo pensare ad una loro anteriorità o ad una differenziazione locale.

## INDUSTRIA LITICA

### C SOTTO 110

Presente un frammento di nucleo (C 110-115).

**Bulino su ritocco a stacco trasversale (B8):** 1 esemplare su raschiatoio laterale (C 120-125, fig. 16,2).

**Incavo (D1):** 1 esemplare su scheggia (C 140-150).

### C 100-110

**Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale (G2):** 1 esemplare da C 97-102; con ritocco complementare marginale inverso.

**Grattatoio frontale (G1/3):** 1 esemplare a ritocco semplice con ritocco complementare semplice marginale diretto, C 97-102, fig. 16,7.

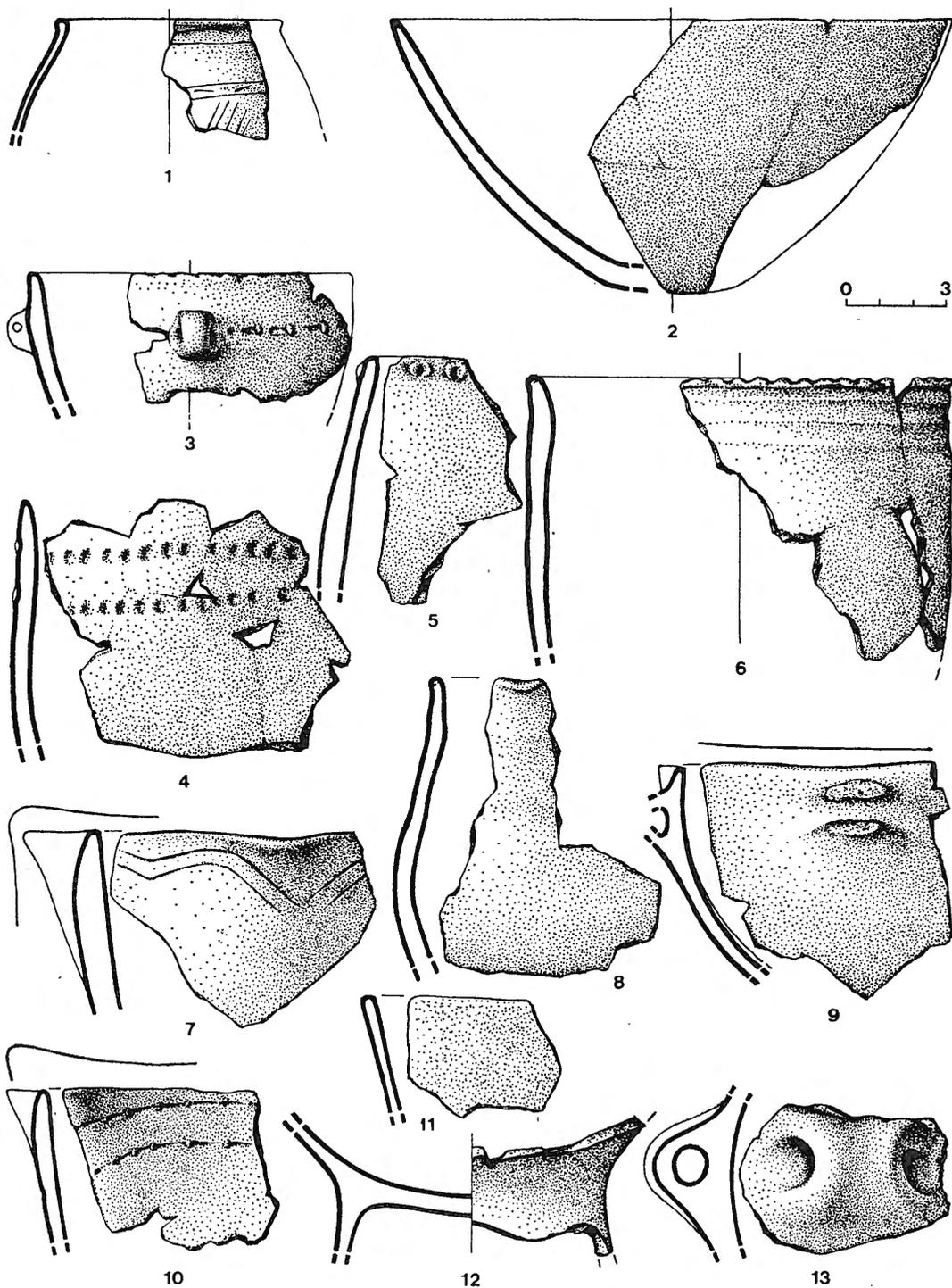


Fig. 15 - Fondo Paglia, sito 2, 1-10; località Casinetto, sito 1, 11, 12. Materiali ceramici (1/3 gr. nat.,  
 tranne n. 7 ad 1/2).

**Lama a dorso marginale (LD1):** 1 esemplare da C 105-110.

**Raschiatoio lungo a ritocco marginale (L1):** 1 esemplare da C 105-110.

**Raschiatoio trasversale (R3):** 1 esemplare frammentario da C 97-102.

## C 60-100

**Bulino semplice ad uno stacco (B1):** 1 esemplare con ritocco semplice complementare diretto (C 81-87, fig. 16,3).

**Grattatoio frontale lungo (G1):** 2 esemplari uno a ritocco semplice (C 80-85, fig. 16,5), l'altro a ritocco erto (C 65-75, fig. 16,9) con fronte alta, tendente al grattatoio carenato.

**Grattatoio frontale a ritocco laterale (G2/4):** 1 esemplare frammentario (fig. 16,6).

**Troncatura obliqua (T3):** 1 esemplare frammentario (C 80-85).

**Punta a dorso parziale (PD2):** 3 esemplari (C 80-85, fig. 16,20; C 95-100, fig. 16,4; C 87-92): il primo è su scheggia piuttosto spessa ed il ritocco prosegue in modo lamellare verso la base; il secondo, a ritocco diretto, è su rifiuto di lavorazione di geometrico; il terzo ha un ritocco complementare marginale.

**Lama a dorso marginale (LD1):** 2 esemplari (C 95-100; C 75-81, fig. 16,11).

**Lama a dorso (LD2):** 1 esemplare tendente al Bc1, frammentario verso la punta (C 90-95).

**Romboide (Gm8):** costituito da due punte a dorso parziale, tendenti a becco dritto (C 90-103, fig. 16,10).

**Ogiva foliata a faccia piana (F4):** 1 esemplare su grande scheggia (C 90-95, fig. 16,12).

**Pezzo foliato bifacciale (F5):** 1 esemplare frammentario (C 95-100).

**Pezzo foliato pedunculato (F7):** 2 esemplari frammentari, entrambi a ritocco bifacciale, diretto coprente, invadente inverso (C 87-92, fig. 16,13; C 95-100, fig. 16,14).

Presente uno sbozzo di foliato su scheggia.

**Raschiatoio lungo (L2):** 1 esemplare con ritocco a profilo concavo (C 80-85).

**Incavo (D1):** 1 esemplare utilizzato come elemento di « falcetto » (C 75-80).

**Raschiatoio denticolato (D2):** 2 esemplari entrambi da C 70-75, uno, frammentario, su lama, l'altro su scheggia con ritocco complementare semplice marginale inverso.

Si hanno inoltre un elemento di « falcetto » su lama, frammentario (C 75-80), un rifiuto di lavorazione in ossidiana (C 97-102), due rifiuti in cristallo di rocca (C 65-75) e due rifiuti su quarzite (C 75-80).

## TERRENO DISTURBATO

**Bulino semplice ad uno stacco (B1):** 1 esemplare (fig. 16,1).

**Lama a dorso (LD2):** 1 esemplare unilaterale totale (fig. 16,8).

**Raschiatoio lungo a ritocco marginale (L1):** 1 esemplare a ritocco alterno.

E' impossibile individuare una variazione interna nella sequenza dell'industria litica, ed anche poco significativo operare un confronto col sito 1 (gruppi 4 e 6); tuttavia può essere inte-

ressante osservare come non vi siano grandi differenze nella composizione delle due industrie. Da notare però che in questo sito compaiono i bulini, completamente assenti nell'altro.

## ALTRI OGGETTI

In osso si hanno quattro frammenti di strumento: un'estremità stondata, una appuntita ed un'altra di strumento piuttosto massiccio, con breve punta aguzza, asimmetrica (tutte da C 97-102, fig. 12,9,8,3); l'ultima, a sezione rettangolare, troncata a doppio spiovente, proviene da C 95-97. In corno è uno strumento a sezione piatta con punta aguzza (C 102-105, fig. 12,2).

In pietra verde levigata è un manufatto a tagliente rastremato, fortemente usurato, con tracce di politura; il corpo si restringe verso il tallone, appiattito all'estremità; il pezzo per tutta la sua lunghezza presenta sezioni da rettangolari a quadrate (C 100-105, fig. 17,3). Uno scalpello frammentario piuttosto appiattito si ebbe da C 135-140 (fig. 12,11). Compaiono inoltre due frammenti di asce (C 75-80; C 100-105).

Due frammenti di macina provengono da C 102-105 e da C 135-140.

## RINVENIMENTI MINORI NELLA ZONA DELLA RAZZA DI CAMPEGINE

**Fondo Soncini (1971, fig. 1 n. 2):** individuata una macchia scura in superficie, con materiali preistorici, fu aperta una trincea di m. 5 x 0,70.

I taglio (0-16): piccoli frammenti di ceramica figulina, tre schegge di selce ed una di quarzo. Fino a questa quota il terreno si può considerare disturbato.

II taglio (16-33): bordo in ceramica figulina, forse collo troncoconico o parete superiore di bicchiere; in selce tre frammenti di nucleo; presente un pestello in arenaria, bruciato.

III taglio (33-50): vari frammenti di ceramica figulina fra cui uno affine al precedente. Selce: un frammento di becco dritto, un frammento di lama a ritocco erto marginale, una lamella a ritocco semplice.

IV taglio (50-70): alla base del taglio, nei due metri verso Est, il fondo della trincea era occupato da una distesa di sassi; al centro vi era un grosso frammento di pentola semiovoidale con ansa a nastro sul diametro massimo (fig. 7,4, ceramica rossiccia, con pochi inclusi, friabile) ed altri frammenti ceramici; fra questi un fondino in ceramica figulina con foro di ripara-

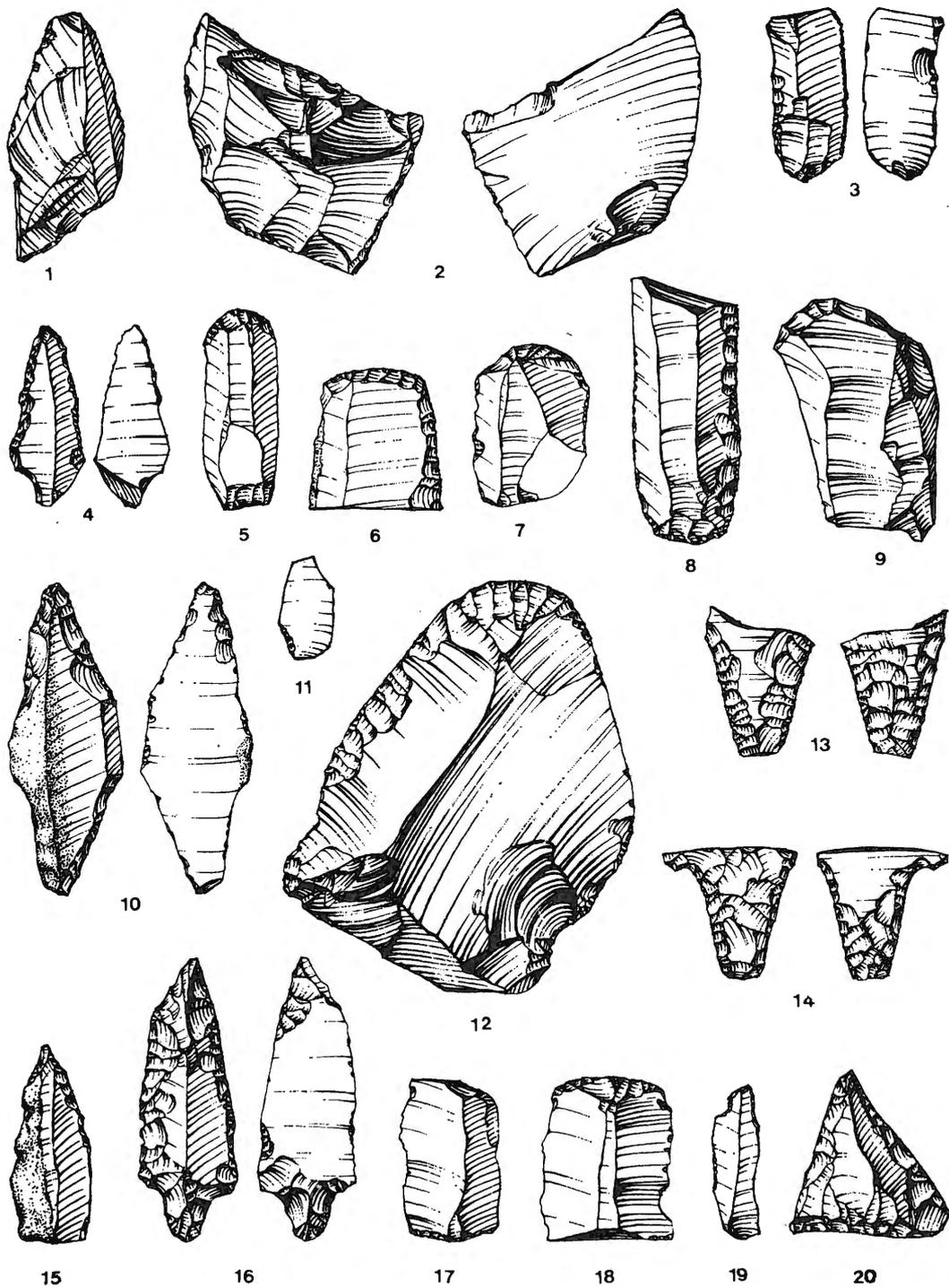


Fig. 16 - Fondo Paglia, sito 2, 1-14, 20; località Casinetto, sito 1, 15-19. Industria litica (gr. nat.).

zione, ed un'ansetta (fig. 14,9), anche questa in figulina. Per il recupero del materiale ceramico si rese necessario un allargamento della trincea verso Nord, di m. 0,40x0,70. Nella metà Ovest della trincea, verso Sud, apparivano due avvalla-

menti, che sembravano continuare in questa direzione; uno dei due era piuttosto ricco di materiali litici, tra cui un frammento di grattatoio utilizzato come « falchetto », ed una troncatura obliqua.

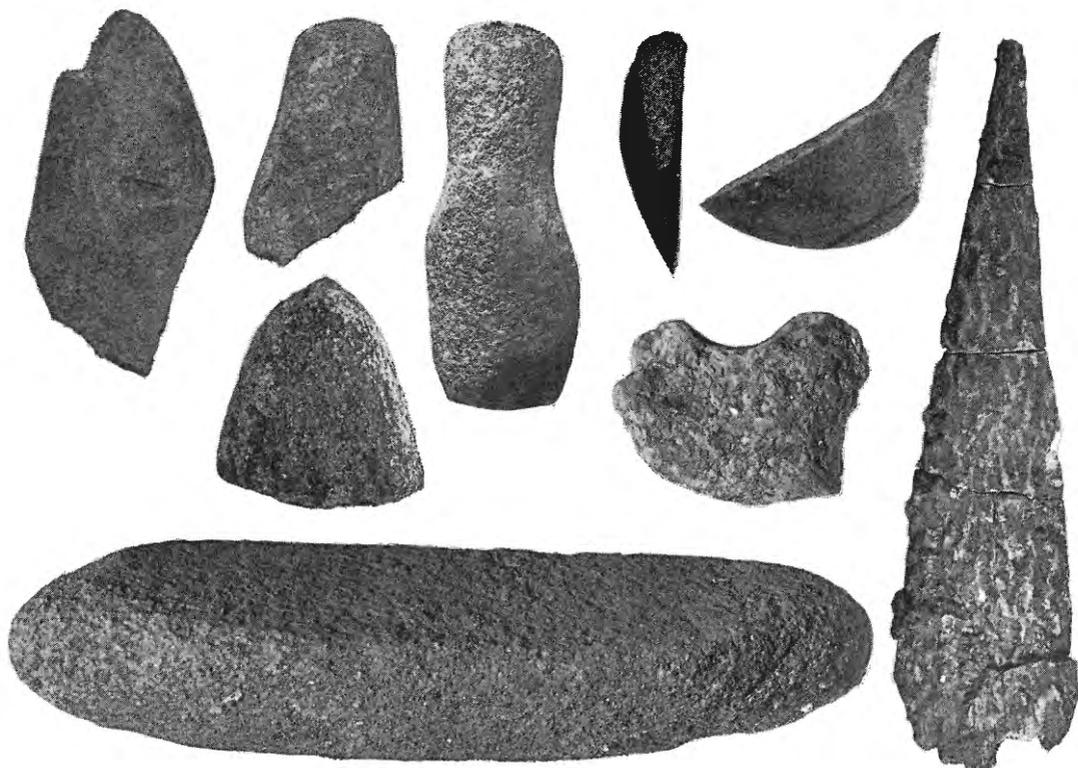


Fig. 17 - Fondo Paglia, sito 1, 1, 2, 4-8; Fondo Paglia, sito 2, 3. Pietra levigata: 1-5; Intonaco: 6; Pugnale in corno: 8; Macina: 7 (1-6, 8: 2/3 gr. nat.; 7: 1/2 gr. nat.).

**Fondo Soncini** (1972, fig. 1 n. 1): poco più a Nord del saggio precedente fu aperta una trincea il cui terreno appariva disturbato fino a quota — 75, come attestato da un acclarino; presente una presa forata verticalmente, su frammento di parete, in ceramica figulina.

Il taglio (75-95): schegge e rifiuti di lavorazione, in selce.

III taglio (95-120): due frammenti in ceramica figulina; un grosso frammento, forse di ciotola, in ceramica fine. Due lamelle in selce.

IV taglio (120-135): un fondo piano in ceramica figulina; un frammento in ceramica grossolana; selce: due lame ed una lamella.

V taglio (fondo saggio): due frammenti in ceramica figulina. Due orli, forse di pentola, in ce-

ramica grossolana. Ceramica fine: frammenti, probabilmente della ciotola del terzo taglio. Selce: una lamella a ritocco marginale, due lamelle non ritoccate, un rinvigimento di nucleo.

Nonostante l'inconsistenza dei reperti, si può notare l'insolita predominanza della ceramica figulina rispetto alle altre classi. La presa forata del Saggio 1972 può ricordare il frammento analogo di Fondo Paglia sito 1 (fig. 4,14). La grossa pentola del saggio 1971 si distingue per l'assoluta mancanza della decorazione impressa che su tali forme generalmente ricorre.

**Casa Iemmi** (1972): rinvenimenti di superficie costituiti da un frammento di ciotolina a labbro estroflesso, decorata a triangoletti excisi sull'orlo e sulla parete, in ceramica rossiccia ben

depurata, con superficie corrosa (fig. 4,6), e da un bordo e fondo di un bicchiere leggermente troncoconico, decorato a meandri verticali excisi e puntini sull'orlo piatto, in ceramica fine ben lisciata (fig. 4,1).

## LOCALITA' CASINETTO

**Fondo Melli** (1970, fig. 1, nn. 2 e 3 della località Casinetto): in tale zona, in seguito all'individuazione di una serie di chiazze scure in superficie furono tracciate alcune trincee parallele che però non diedero risultati, salvo rinvenimenti dal saggio 5: una ciotola troncoconica molto aperta in ceramica fine; una pentola ovoidale, forse a bocca quadrata, di impasto grossolano, con orlo impresso ed una solcatura ad onda (fig. 6,8), altri frammenti nelle due classi ceramiche citate. Presenti inoltre manufatti litici non caratteristici e resti di fauna. I materiali si rinvennero sul fondo di due depressioni adiacenti.

In un sondaggio eseguito nel 1968 (fig. 1, n. 1) venne messa in luce una sepoltura ad inumazione, deposta in una struttura concava schiacciata circolare con pozzetto centrale. Lo scheletro era sul fianco sinistro, con le gambe flesse e leggermente rialzate (fig. 3,3). Non vi era corredo in rapporto con la deposizione; nei tagli corrispondenti alle quote di questa vennero rinvenuti i seguenti oggetti: un grattatoio frontale (G1/3) a ritocco erto fortemente tendente alla tronatura (fig. 16,18); un becco dritto (Bc2, fig. 16,19); una punta a dorso parziale bilaterale (PD2, fig. 16,15); scarsi frammenti ceramici piuttosto frantumati, di vari impasti (figulina; fine; grossolana); in ceramica rossiccia depurata si ha un bordo di ciotola troncoconica fonda (fig. 15,11).

Nella parte più profonda della depressione, a quota -75, si rinvenne una parte di vaso su pieduccio troncoconico cavo, ricostruita da minutissimi frammenti, in ceramica rossiccia depurata (fig. 15,12). Tra i materiali rinvenuti nel terreno sconvolto di superficie, fino a quota -30 dal piano di campagna, da notare: una punta foliata pedunculata, a ritocco diretto invadente e pochi stacchi inversi presso la punta ed al peduncolo (F7, fig. 16,16); un rifiuto di lavorazione di strumento a ritocco erto (fig. 16,17).

## INQUADRAMENTO CULTURALE

L'attuale assenza di insediamenti neolitici stratificati nell'area emiliana impedisce una sicura collocazione cronologica e culturale dei rinvenimenti presentati. Mancano del resto anche

complessi omogenei di una certa consistenza. Data tale situazione si procederà ad una serie di confronti nell'area padana in genere, dove si hanno anche giacimenti stratificati, e comunque più ampie possibilità di correlazione.

Benché se ne siano conservati pochi materiali, può essere utile tenere presenti gli scavi Chierici, effettuati nella stessa zona di Campegine (Chierici, 1877-1879): se le ceramiche dello scavo del '76 sono scomparse, resta un disegno del Chierici attestante una olletta globulare con spirale ricorrente intagliata sulla spalla, ricollegabile all'esemplare di Chiozza con decorazione quasi identica (Chierici 1877, Tav. 1 e Bagolini-Barfield 1970, fig. 5,6); durante gli scavi del '78 sul fondo di un pozzetto si rinvenne un vaso a b.q. con collo distinto, di tipo ligure, ed anche il nuovo frammento di collo a b.q. (1,1)<sup>7)</sup> per la sua decorazione a bande graffite verticali trova attualmente il miglior confronto alle Arene Candide (Bernabò Brea, 1956, Tav. XVII, 2). Un altro frammento (Chierici, 1879, Tav. III) di collo a b.q., per la decorazione a zig-zag graffiti verticali che scendono dall'orlo è ricollegabile più da vicino al pezzo suddetto. Per quanto riguarda l'industria litica sia negli scavi del 1876 che in quelli del 1878 non si rinvennero bulini, come nel sito 1, né foliati (Moscoloni, in corso di pubblicazione). La mancanza di questi ultimi contrasta con la situazione di entrambi i siti qui presentati.

Maggiori possibilità di confronto si hanno con Chiozza, i cui materiali sono stati recentemente pubblicati (Bagolini-Barfield, 1970). Anche fra questi è presente il vaso ad alto collo (op. cit., fig. 3,2), però senza decorazione a bande graffite verticali, ricorrente invece sui pieducci cavi. I bicchieri a b.q. del gruppo XIII di Chiozza (op. cit., fig. 13, 1,3) ricordano per forma e decorazione la forma 1,2. D'altra parte un frammento (op. cit., fig. 7,9) è rapportabile alla tazza a b.q. 2,1, anche dal punto di vista della decorazione, costituita da motivi ad impressione sotto l'orlo. Per quel che riguarda le ciotole esistono somiglianze per tecniche e schemi; tuttavia la linea incisa a zig-zag sotto l'orlo, il motivo più in uso a Campegine, specie nel gruppo 3, lì compare su un solo frammento (op. cit., fig. 4,4), mentre l'inverso è per il « filo spinato ». Le altre decorazioni delle ciotole di Chiozza (excisione ad onde e motivi a graffito, op. cit., fig. 4,1,2 e 3,9,10), nel sito 1 si hanno rispettivamente, nei gruppi 4 e 6. L'olletta globulare con labbro

7) Il primo numero indica la forma, il secondo il sito.

svasato (16,1; 3,2) sembra corrispondere al frammento di fig. 5,7 di Chiozza, differente però per la decorazione excisa. Nell'ambito della ceramica grossolana anche a Chiozza compaiono sia le pentole ovoidali che quelle con accenno di collo, sempre decorate con motivi ad impressione, di vario genere (op. cit., fig. 9,1,2 e fig. 10,1). Mentre a Chiozza sono piuttosto ricorrenti i vasi su pieduccio, un solo esemplare di questa forma è attestato nel sito 1, gruppo 4. Con esemplari singoli, in entrambe le località, compare il motivo morfologico del collo troncoconico, che si innesta con una risega su un corpo emisferico (15,1, gruppo 5, corrispondente ad op. cit., fig. 5,12).

Nel campo delle decorazioni a graffito, Chiozza presenta una maggiore variabilità negli schemi. Per quanto riguarda l'excisione, si ha in più il motivo a spirale ricorrente, assente a Campegine, ma un confronto preciso per posizione e schema si ha, oltre che nelle ciotole a b.q., anche fra l'olletta globulare (9,1, gruppo 3) e un frammento di Chiozza (op. cit., fig. 5,11). Fra le decorazioni ad impressione i due siti hanno in comune solo gli scorrimenti, mentre per il resto c'è una certa differenziazione. Anche per le anse, fra i molti tipi caratteristici che si hanno a Chiozza (op. cit., fig. 2, 1,7-9) solo le prese a doppio foro verticale trovano riscontro a Campegine, gruppo 7. Fra gli oggetti diversi interessanti riscontri si registrano fra le due statuette femminili e i dischetti in ceramica forati (op. cit., fig. 15,1,4).

Nell'industria litica l'elemento che maggiormente si differenzia è l'assenza a Chiozza delle punte a dorso, mentre si presenta ribaltato il rapporto fra erti differenziati e substrato. Nel sito 1 inoltre mancano i bulini che li incidono invece per il 5%.

Nell'ambito dei materiali pubblicati della stazione del Pescale, riguardo alle forme sono possibili solo confronti generici: per es. la ciotola ed il bicchiere troncoconico a b.q. (Malavolti 1942, Tav. XXIII, 1,2). Nella grande varietà di decorazioni compare, sia pur raramente, la banda a reticolato graffito (op. cit., Tav. XXIII, 18). Anche le decorazioni a puntini od a incisioni compaiono con motivi e schemi diversi da quelli presenti a Campegine. Le tecniche a scorrimento ed a cuppelle impresse si ritrovano invece in entrambe le località, con disposizioni analoghe, su più file sotto l'orlo (op. cit., Tav. XVI, 2, XX, 1,12). Le maggiori corrispondenze si hanno per le decorazioni ad excisione (meandri continui, anche su più file sovrapposte: op. cit.,

Tav. XXIII, 19), ma al Pescale queste mostrano una varietà più ampia.

Con le stazioni transpadane i confronti sono limitati. A Fimon M.C. si trovano il vaso ad alto collo a b.q. decorato a graffito, le ciotole a b.q., ma senza le decorazioni più tipiche di Campegine, i bicchieri troncoconici a b.q. (Bagolini, Barfield, Broglio, 1973, fig. 17,5,2,3; fig. 19,4). Anche fra i materiali dei vecchi scavi, del resto, si hanno gli stessi confronti (Barfield, Broglio, 1966, fig. 7). Per l'industria litica si possono prendere in considerazione solo i materiali degli scavi recenti di Fimon M.C.; una certa corrispondenza nell'incidenza in percentuale vi è fra il sostrato delle due industrie, mentre per il resto i rapporti sono piuttosto diversi: da notare in particolare che a Fimon M.C. sono praticamente assenti le punte a dorso e le lame a dorso profondo.

Data la somiglianza fra le stazioni suddette e quella di Quinzano, anche qui si possono rinvenire gli stessi elementi di confronto: vasi ad alto collo decorato a graffito, ciotole a b.q. per lo più inornate, bicchiere troncoconico a b.q. (Biagi 1972, fig. 4,1 e 2; fig. 4, 8-12; fig. 12,1). Ulteriori elementi di confronto poi sono dati dalla presenza di vasi a spigolo vivo (14,1), e di piccole tazze a b.q. (18,1), pur se le dimensioni non appaiono coincidenti (op. cit., fig. 7,5; fig. 3,11). Nel campo delle decorazioni, accanto ad elementi più generici, si possono ricordare la banda curvilinea campita a reticolo graffito, su ciotola (gruppo 6, fig. 8,14 e op. cit., fig. 4,12), i triangoli campiti a segmenti obliqui graffiti (op. cit., fig. 18,4) ricorrenti specie nel sito 2, il motivo inciso a triangolo campito a segmenti paralleli, su ventre di vaso globulare (3,2 e op. cit., fig. 10,9), le file parallele di puntini (gruppo 2, fig. 8,2 e op. cit., fig. 8,8), le solcature che si originano perpendicolarmente dalla base dell'ansa (gruppo 1, fig. 6,16 e op. cit., fig. 11,2). A Quinzano compare un dischetto con inizio di foro (op. cit., fig. 18,24) che ricorda l'esemplare forato del sito 1. Riguardo all'industria litica il confronto dà risultati simili a quelli riscontrati per Chiozza: inversione del rapporto fra substrato ed erti differenziati, presenza dei bulini, che appaiono solo nel sito 2; la somiglianza fra le due industrie risulterebbe accentuata incrementando il valore dei foliati, in parte asportati in passato. Come è già stato rilevato (Biagi 1972, p. 480) il macrolitismo di Quinzano è probabilmente dovuto alla grande disponibilità di selce nella zona. Significativo può risultare un confronto fra due asce a tallone quadrangolare e strozza-

tura sul corpo (sito 2, C 100-110, fig. 17,3 e op. cit., fig. 32,5).

Con Rivoli-Spiazzo le analogie più strette si hanno fra le decorazioni: la banda con triangoletti excisi (gruppi 3 e 7, fig. 8,11, 18 e Barfield 1965, fig. 2,1), e gli allineamenti di sottili scorrimenti di argilla obliqui ma verticali al di sopra dell'ansa, nella parte superiore di tazze a b.q. non del tutto simili per forma (gruppo 1, fig. 5,8 e op. cit., fig. 2,5). Con Rivoli Castelnuovo invece non sembrano esserci riscontri puntuali.

A Romagnano I si hanno confronti nello strato M"; in un frammento di ciotola, forse a b.q., decorato con una banda a reticolato graffita, in un frammento di vaso a corpo emisferico e risega e nel motivo del fascio di solcature che si originano dall'attacco dell'ansa (Perini 1971, fig. 16,1; fig. 16,15; fig. 17,16-18). Nel sondaggio 2 del 1969, strato D, appare una ciotola con meandri sovrapposti excisi (op. cit., fig. 44,3).

Dalla serie dei confronti suddetti si rileva che si hanno corrispondenze colle fasi antica e media (Broglia 1969-70; Barfield, Broglia 1971; Barfield 1972; Biagi 1972; Biagi 1973) della cultura dei vasi a b.q. Analizzando i confronti del sito 1 gruppo per gruppo si può notare che il primo presenta punti di contatto con i siti della fase antica per la presenza del vaso a collo lungo a b.q. e per la mancanza dell'excisione. D'altra parte non si può escludere la pertinenza a questo contesto dei frammenti excisi presenti nel gruppo 5; la decorazione della tazza globulare a b.q. infine ha riscontro a Rivoli-Spiazzo.

Il gruppo 2 non ha forme tipiche di una delle due fasi ma presenta sicuramente l'excisione e la decorazione a puntini (la ciotola a b.q. comune è inornata).

Il gruppo 3 nei suoi numerosi confronti è piuttosto indirizzato verso Chiozza (olletta globulare a b.q. con meandro sulla spalla, pentole con accenno di collo, ciotola a b.q. con zig-zag sotto l'orlo e ciotole a b.q. decorate in genere), mentre a Rivoli riporta la banda a triangoletti excisi.

Il gruppo 4 è meno definibile nei suoi orientamenti: a Quinzano riporterebbero forse il vaso biconico e la decorazione a puntini, mentre la ciotola a b.q. decorata ad excisione si riallaccia a Chiozza; anche l'ansetta miniaturistica piuttosto prominente può trovare un confronto in Chiozza, scavi 1968 (Manfredini 1970, fig. 3,4). Il vaso su pieduccio d'altra parte si ricollega sia a Quinzano e Fimon M.C. che a Chiozza.

L'industria litica inoltre, come si è visto, non è pienamente raffrontabile con nessuna delle tre località più ricche di materiali (per le due fasi considerate): se infatti si distacca pienamente da Fimon M.C., anche con Quinzano e Chiozza le corrispondenze sono piuttosto vaghe.

Il gruppo 5 (momenti 1 e 2 se non anche momenti successivi) oltre alla decorazione ad excisione ed alla pentola con accenno di collo, presenta ulteriori collegamenti con Chiozza nell'orcio a collo troncoconico e nel vaso globulare a labbro estroflesso. Il gruppo 6 (momenti 2,3 e 4 e forse 1) ha la tazza a b.q. piccola che riporta a Quinzano; la banda a graffito curvilinea invece ha ampia diffusione: Quinzano, Chiozza, Romagnano I, M". I gruppi 7,8 e 9 non offrono ulteriori elementi di confronto.

Nello strato inferiore del sito 2 si hanno elementi tipici della fase media della cultura dei vasi a b.q.: a Chiozza riportano l'excisione, la ciotola con zig-zag inciso, l'olletta a labbro svastato, decorata però con un motivo inciso presente a Quinzano; anche il bicchiere troncoconico a b.q. compare sia a Chiozza che a Quinzano e Fimon. Nello strato superiore gli elementi ceramici non sono indicativi, mentre per l'industria litica, pure se scarsa, si può ripetere il confronto con Chiozza e Quinzano, avanzato per il gruppo 4 del sito precedente. Dal gruppo di tagli di contatto proviene l'ascia a tallone quadrangolare e strozzatura sul corpo, che si ritrova a Quinzano.

Sia il sito 1 che il 2 appaiono precedenti alla fase tarda dei vasi a b.q. dal momento che non sembrano aversi confronti con Rivoli-Rocca (Barfield 1966), con Castelnuovo di Teolo (Rittatore, Fusco, Broglia, 1964), con Palù della Livenza (Peretto, Taffarelli 1973), o con le altre località interessate dalla fase. I rapporti col Pescale invece sembrano limitarsi a taluni elementi tipici della fase media.

Come appare dall'analisi comparativa i due siti di Campegine trovano il maggior numero delle loro correlazioni con Chiozza, cioè con la località neolitica geograficamente più vicina. Solo nel gruppo 1 del sito 1 sono presenti tratti caratteristici della fase antica, mentre mancano quelli della fase media. Sempre tenendo presente il valore limitato delle indicazioni che si possono trarre dai materiali molto scarsi, è possibile formulare tre ipotesi per il sito 1:

1) Il riempimento sarebbe avvenuto per un periodo di una certa durata, a cavallo fra la fase antica, poco rappresentata (gruppo 1), e la fase

media, cui sarebbe ascrivibile la maggior parte dei materiali.

II) Il riempimento si sarebbe formato entro un breve spazio di tempo collocabile nella fase media, con elementi di tradizione antica, accentuando il carattere di continuità interna a tutta la cultura dei vasi a b.q. (Bagolini, Barfield, Broglio 1973, pag. 209).

III) La corrispondenza fra vicinanza geografica ed affinità culturale fra Campegine e Chiozza potrebbe far pensare ad una predominanza del fattore spaziale su quello temporale; anche in tal caso il riempimento potrebbe essere avvenuto in un lasso di tempo non molto ampio.

La prima ipotesi appare la più debole: non solo sembra improbabile che la struttura sia rimasta in uso per molto tempo, ma inoltre il gruppo 1 è difficilmente isolabile dal resto del deposito sia dal punto di vista dei materiali, sia come modalità di formazione del riempimento. Inoltre elementi della fase antica compaiono sia pure sporadicamente nei gruppi successivi, come ad es. il pieduccio del gruppo 4. Il sito 2 presenta del resto una situazione analoga a quest'ultima, con elementi della fase antica (ascia a tallone quadrangolare, motivi triangolari campiti a segmenti obliqui, incisi o graffiti) in un contesto essenzialmente di fase media.

La scelta fra le ipotesi II e III è difficoltosa, data l'assenza di dati stratigrafici in Emilia. Inoltre manca attualmente in questa regione un complesso pertinente solo alla prima fase; né si può escludere che i materiali di Chiozza e di Campegine, in cui compaiono elementi di fase antica e di fase media, siano in realtà unitari e non si può escludere neanche che lo siano a Pescale: in tal caso la recente fase omonima sarebbe costituita da un insieme di elementi tradizionali, con altri correlabili all'ambiente veneto tipo Rivoli-Castelnuovo e lombardo tipo Lagozza. Migliori orientamenti si potranno avere colla pubblicazione integrale dei materiali.

Alle Arene Candide sembra presentarsi una situazione analoga, nel rapporto fra elementi tipici della fase antica ed altri della fase media: nei tagli 22-17 (Biagi 1973) sono presenti la spirale ricorrente ad incisione ed excisione, che compare su un pieduccio (Bernabò Brea 1946, Tav. XIX, 6,9 e forse su un frammento: Bernabò Brea 1956, Tav. XXV, 1h) e un frammento decorato a « filo spinato » (Bernabò Brea 1956, Tav. XXV, 1g), associati ad elementi della fase antica,

cioè vasi su pieduccio e vasi ad alto collo. Una associazione simile sarebbe anche nei tagli successivi, 16-14, salvo l'assenza dei pieducci. Inoltre un frammento dell'orcio con orlo a tesa decorato a triangoli intagliati alternati (tagli 16-14) proviene dal taglio 17 (idem, Tav. XXV, 4c).

Nel Veneto e nel Trentino l'articolazione culturale si presenta meglio definita, specie per la fase antica, anche per il maggior numero di località esplorate. Anche qui tuttavia in contesti di tipo antico si rinvergono elementi propri del momento successivo: a Fimon M.C. un vaso ad alto collo a b.q. è decorato con spirale a graffito ed una ciotola a b.q. è ornata con motivi a filo spinato (Bagolini, Barfield, Broglio, fig. 17,6,2); a Quinzano compaiono un coperchio con spirale incisa, un piattino con orlo a tesa, decorata con triangoli intagliati e due frammenti decorati con spirale incisa (Biagi 1972, fig. 10,2,1; fig. 18,17,18). A Romagnano I, lo strato M", il complesso neolitico più ricco della località non è del tutto inquadrabile (Biagi 1973, p. 96). La situazione in generale può essere dovuta o al fatto che le fasi della Cultura dei vasi a b.q. sono momenti diversi di un unico sviluppo o anche alla possibilità che la fase antica e la fase media nel Veneto e nel Trentino siano parallele ad un'unica facies emiliana i cui influssi si manifesterebbero nella comparsa di motivi dinamici, a filo spinato e nell'uso dell'excisione. A proposito di quest'ultima tecnica, si può rilevare che essa, a Nord del Po, compare in contesti di fase media solo con due frammenti: a Rivoli Spiazzo, con triangoli excisi (Barfield 1965, fig. 2,6) ed a Romagnano, sondaggio 2, 1969 (Perini, 1971, fig. 44,3), con meandro su più file; anche assai sporadico è l'uso del « filo spinato ». In Emilia invece l'uso dell'intaglio appare molto più frequente.

Al di là dei problemi cronologici, grazie al forte incremento dei dati disponibili, scaturiti dalle ricerche degli ultimi anni, sembra intravedersi la possibilità di operare ulteriori caratterizzazioni locali nell'ambito del Neolitico dell'Italia padana.

Per i ritrovamenti del fondo Soncini si è già sottolineato, nella ceramica, l'abbondanza di frammenti figolini, circostanza già verificatasi negli scavi Chierici '76 e '78 a Campegine. La presa forata verticalmente si ritrova a Chiozza (Bagolini, Barfield 1970, fig. 2,7). La grande pentola semiovoidale non trova confronti anche per l'assoluta mancanza di decorazioni impresse che solitamente appaiono sui vasi di grandi dimensioni. Anche la pentola ovoidale rinvenuta

nel fondo Melli non ha confronti per la solcatura ad onda.

Il bicchiere leggermente troncoconico di Casa Lemmi è assai insolito per la sua decorazione a meandri verticali e puntini sull'orlo; la ciotolina trova confronto, per l'orlo a tesa con triangoletti alterni excisi a Quinzano, alle Arene Candide ed a Pescale, mentre non trova paralleli puntuali per il motivo sul corpo.

Il vaso su pieduccio del Casinetto, benché realizzato in ceramica rossiccia, trova riscontro nei ben noti vasi della fase antica della cultura dei vasi a b.q., ma, come si è accennato, non può essere con certezza messo in relazione alla sepoltura.

## CONSIDERAZIONI

Dall'insieme dei dati archeologici e naturalistici si può tentare di formulare ipotesi sul tipo di utilizzazione delle strutture rinvenute. Per la depressione centrale del sito 1 sembra potersi escludere la funzione abitativa, data la forte irregolarità del fondo, senza tracce di preparazione e di piano di calpestio; per il gran numero di frammenti ceramici non riferibili ai medesimi vasi e per l'assenza quasi completa di industria litica nel riempimento di base; per la mancanza di elementi costruttivi solitamente presenti, come focolari, segni di palificazione o intonaci crollati. Sembra improbabile anche lo scavo di tale cavità, piuttosto estesa, direttamente al fine di utilizzarla come fossa di scarico, pur se in seguito può essere stata adibita a tale uso; sembra comunque che sia stata volutamente risparmiata al momento dello scavo dei primi tre pozzetti di scarico. Fra le possibili ipotesi sulla sua funzione iniziale vi è quella di una piccola cava di argilla per le esigenze di un insediamento adiacente. Tale insediamento del resto è attestato almeno per il momento immediatamente successivo dalla presenza dei pozzetti utilizzati per lo scarico dei rifiuti di pasto, come appare dallo studio dei reperti faunistici. Un insediamento, almeno a carattere temporaneo, è indiziato anche dalla presenza di vasi di grandi dimensioni, di frammenti di intonaco, oltre che dai pozzetti stessi, che indicano la necessità di tenere una qualche area sgombra da rifiuti.

L'utilizzazione a scopo alimentare di semi e lo sfruttamento di graminacee appaiono docu-

mentati rispettivamente dalle macine e dagli elementi di falcetto.

Per poter parlare di una maggiore stabilità mancano alcuni tratti caratteristici, come i maiali domestici e la forte usura delle macine, ed alcuni dati essenziali sulla domesticazione o meno delle piante.

L'ultimo momento di frequentazione del sito 1 si diversifica per la presenza di un focolare e per l'abbondanza di materiali litici: non vi sono tuttavia elementi strutturali tali da far pensare ad un'abitazione, e l'assenza di nuclei non si accorda con un'interpretazione del sito come luogo di lavorazione della selce; si può far riferimento piuttosto ad un'area riservata ad un altro tipo di attività, richiedente uno strumentario litico ampio, ma tendenzialmente specializzato (vedi l'assenza dei bulini).

Quanto al sito 2, le buche minori, come si è visto, si presentano alquanto difformi per contenuto e forma, ma è presumibile che siano fosse di scarico. La cavità C rivela caratteri originali sia rispetto a queste che alle strutture del sito 1 e, come si è visto, sembra mostrare tre momenti, stratigraficamente distinti. La presenza di carboni in fondo ad una delle due depressioni che si trovano alla base della cavità e di terreno misto a cenere nell'altra è probabilmente legata alla funzione originaria della struttura che comunque non può essere considerata abitativa anche per le sue limitate dimensioni.

Il momento successivo presenta scarsi resti di fauna, il che fa escludere l'ipotesi di una fossa di scarico di rifiuti di pasto, mentre la presenza di numerosissimi frammenti di intonaco frantumato misti a pezzi di ceramica con attacchi che vanno attraverso tutte le quote dello strato, fa pensare ad un'unica gettata di materiali di risulta, forse per formare una sorta di piano al di sopra del quale troviamo i materiali dell'ultimo episodio. Questi sono caratterizzati da un'abbondante presenza di resti faunistici, ma anche di industria litica. Tale associazione rende improbabile la funzione di fossa di scarico, mentre si potrebbe ipotizzare un'utilizzazione come luogo di lavorazione di derivati animali. Anche per questo sito si può quindi pensare ad un insediamento vicino; data la poca distanza tra sito 1 e 2, non si può escludere che si possa trattare del medesimo: in particolare colpisce la corrispondenza in entrambi di un momento finale con concentrazione di industria litica, forse in rapporto a luoghi di lavorazione. Per ambedue

i siti si può inoltre notare che la scarsissima fauna domestica è rappresentata da frammenti ossei relativi a parti di scarto (estremità di arti e muso), mentre per quella selvatica si hanno resti delle parti nobili (le teste di cinghiale potrebbero aver avuto un valore particolare).

Al di là delle interpretazioni che sono state avanzate, che ovviamente vanno considerate come ipotesi di lavoro, sembra importante sottolineare la diversificazione di funzioni che assumono queste strutture.

Confrontando i rinvenimenti presentati con quelli descritti dal Chierici per la stessa zona si può osservare la somiglianza tra la depressione centrale del sito 1 e le fosse maggiori rinvenute nel 1876, che però sembrano in qualche caso più complesse (Chierici 1877). Le « capanne-sepolcro » messe in luce nel 1878 costituiscono un ulteriore elemento di diversificazione strutturale data la loro profondità assai più accentuata di quella dei pozzetti rinvenuti nelle recenti ricerche. In base agli scavi ed alle ricognizioni effettuati dal Chierici, quando i mezzi agricoli avevano disturbato in misura molto minore dell'attuale i depositi archeologici, si può dedurre anche una notevole frequentazione nella zona in epoca neolitica.

Per quanto riguarda infine gli scambi con aree esterne è da sottolineare la presenza di diversi materiali non locali come l'ossidiana, il cristallo di rocca, le pietre verdi <sup>8)</sup> e, per buona parte, la selce stessa. Per la pietra verde non si può escludere che già arrivasse sotto forma di manufatti, data l'esistenza in questo periodo di siti « specializzati » in questa produzione come Alba (Lo Porto, 1956).

Ulteriori dati sarebbero comunque necessari per comprendere l'articolazione interna di queste comunità. Sarebbe importante anche individuare le modalità di relazione tra comunità vicine attraverso la ricerca di microvariazioni locali, eventualmente anche nel tempo, nel caso di insediamenti di una certa durata. In questo senso si pone il presente tentativo di analisi dei dati a disposizione, nonostante le loro limitazioni quantitative e qualitative.

8) Si può ricordare a proposito delle pietre verdi che, da analisi eseguite su ceramiche provenienti da Chiozza, è risultata la presenza, in un frammento attribuibile alla cultura dei vasi a b.q., di sienite triturata, con caratteristiche affini al tipo di Biella. In tal caso è altamente improbabile l'importazione del vaso, ma si deve pensare piuttosto ad una utilizzazione casuale, come inclusi, di scagliette provenienti o da un nucleo grezzo o da un manufatto (Reali 1969-70).

La fauna di Razza di Campegine è rappresentata da numerosi frammenti ossei attribuiti a sette specie di mammiferi.

Il materiale è per lo più mal conservato, fratturato dal deposito stesso e ricementato; spesso è ricoperto da concrezioni calcaree molto tenaci.

#### Descrizione dei reperti \*\*)

La descrizione dei reperti verrà fatta tenendo separati in due lotti il materiale, quello proveniente dal Sito 1, che comprende un'area maggiore di scavo e una maggior quantità di reperti, e quello proveniente dal Sito 2, un'area più ridotta che si trova ad Ovest dello scavo maggiore.

#### SITO 1

##### Canis Lupus L.

Un omero destro (G 75-85).

Il reperto manca della testa ed è fratturato in più parti. Sono riportate le seguenti misure:

- Lunghezza dell'omero ricostruita (220)
- Larghezza massima dell'estremità distale 48
- Diametro trasversale inferiore della troclea 27
- Diametro verticale massimo della troclea 29
- Diametri a metà diafisi 17×22

I resti di questo Canide sono per lo più sporadici nei depositi neolitici per cui non conosciamo le dimensioni medie del Lupo che viveva in quel tempo in Val Padana. Le dimensioni del reperto indicano comunque un individuo snello ma di grossa taglia.

##### Canidae indt.

Un canino inferiore destro (D 56-60).

Il dente è mal conservato ma la morfologia lo avvicina alla famiglia dei Canidi. I due diametri alla base della corona sono rispettivamente di 8,7×5,3.

Non si possono trarre altre indicazioni dato che il dente è in parte rotto e deformato.

\*) La ricerca rientra nel Programma del Servizio delle Scienze Sussidiarie dell'Archeologia del C.N.R.

\*\*) Le misure di questo lavoro sono date tutte in millimetri.

## Meles meles L.

Un canino superiore sinistro (F 50-55).

Le caratteristiche morfologiche di questo canino e le dimensioni (lunghezza mm. 30) permettono una sicura determinazione specifica.

## Sus scrofa L.

**Crani** - Frammenti di due crani (F 100-120) (sotto foc. ultimo strato).

Il primo cranio, rappresentato dalla porzione posteriore, è molto deformato. La morfologia dei parietali e dei frontali fa attribuire il reperto ad un individuo di sesso femminile e la completa sutura delle ossa è indice di età adulta.

Il secondo cranio, parzialmente conservato, è privo dei premaxillari, dei nasali e di parte dei mascellari. La dentatura è presente con la serie sinistra  $Pm^4+M^3$  e con il solo  $M^3$  destro.

Le misure sono le seguenti:

— Larghezza bizigomatica	148
— Distanza fra i lacrimali	91
— Lunghezza $Pm^4+M^3$	94
— Lunghezza $M^1+M^3$	74,5
— Diametri $M^3$	37,5×22

La dentatura, con i tubercoli leggermente smussati, e la morfologia della scatola cranica ben conservata, con una cresta fronto-parietale poco sviluppata, indicano un individuo adulto di sesso femminile.

**Premascellare** - Un frammento destro (Diaframma A-B 0-70) con tre incisivi di notevoli dimensioni.

**Mandibole** - Frammenti di due mandibole.

La prima (Fianco Foc. 85-100) è rappresentata soltanto da due frammenti poco indicativi.

La seconda (fondo trincea A) presenta le seguenti misure in parte ricostruite:

— Lunghezza totale	(365)
— Lunghezza alveolare $C+M_3$	(198)
— Lunghezza alveolare $Pm_2+M_3$	128
— Spessore sotto $M_2$	54

Dalla forma triangolare del canino si presume si tratti di un individuo di sesso maschile, inoltre le notevoli dimensioni farebbero rientrare questo reperto nei maschi di **Sus scrofa atila** Thomas attuali dell'Europa centro-orientale.

**Denti** - Tre incisivi superiori (F 55-63), due inferiori (D 60-65) (F 50-55), due grossi canini superiori appartenenti a maschi adulti (Diafram-

ma A-B 0-70) (G 65-70), un  $D_4+M_1$  sinistri (G foc. 120-135), un  $Pm_3+Pm_4$  destri (B 160-175), un  $Pm^4$  destro (A 50-55), un  $Pm^4+M^1$  sinistri (sotto foc. 100-120), un  $M^2+M^3$  destri (B 155-160), un  $M^3$  sinistro (sotto foc. 100-120). Quest'ultimo dente, ben conservato, presenta i seguenti diametri: 37,3×23.

**Scapola** - Frammento articolare destro (sotto foc. 84-93) appartenente ad un individuo di grossa taglia.

**Omeri** - Otto frammenti distali, quattro destri (D 56-60) (sottofoc. 100-120) (sotto foc. 68-73) (sotto foc. 120-135) e quattro sinistri (G 95-103) (G 75-85) (D 56-60) (sotto foc. 100-120). Sei degli otto frammenti hanno le seguenti misure:

— Diametro trasversale massimo epifisi distale	55	58	—	57	58	49
— Diametro verticale massimo della troclea	38	40	37	36	42	35
— Diametro trasversale inferiore della troclea	32	(37)	(32)	(34)	40	32

**Radio** - Frammento prossimale destro mal conservato (D 60-65).

**Cubito** - Frammento dell'olecrano destro mal conservato (D 65-70).

**Femore** - Una epifisi distale destra (R 71 diaframma A-B 0-70) che presenta le seguenti misure:

— Diametro antero-posteriore massimo	81
— Diametro trasverso massimo	66

**Tibie** - Quattro frammenti sinistri, uno prossimale (trincea A) e tre distali (G 90-95 (D 70-75) (Saggio 1970 58-60). Di due epifisi distali si danno le misure dei diametri maggiori: 43×35 e 38×31.

**Calcagno** - Frammento sinistro mal conservato (sotto foc. 120-135).

**Astragali** - Uno destro e uno sinistro. Il sinistro (sotto foc. 100-120) ha la lunghezza di 51 mm. e il diametro trasverso di 30 mm. Il destro (G 44-51) è più piccolo e mal conservato e appartiene probabilmente ad un individuo giovane.

**Metacarpo** - Frammento distale di 3° o 4° metacarpo (D 60-65), molto concrezionato e di grossa taglia.

**Falange** - 1<sup>a</sup> falange del 3° dito anteriore destro (trincea B). Le sue dimensioni sono:

— Lunghezza	45
— Diametri prossimali	24,5×25
— Diametri distali	22×13

I reperti di **Sus**, sufficientemente conservati da permettere un attento esame, indicherebbero la presenza nella fauna di Razza di Campegine di grossi Cinghiali appartenenti alla specie **Sus scrofa** L. spesso con caratteristiche dimensionali della varietà **Sus scrofa attila** Thomas presenti attualmente nell'Europa centro-orientale e rappresentati nel Pleistocene anche in Italia. Sarebbe esclusa la presenza di Maiali domestici o di forme ibride di dimensioni intermedie fra il Cinghiale e il Maiale. A queste conclusioni si è pervenuti perché non sono presenti forme di piccola taglia come il **Sus meridionalis** Major che più difficilmente è distinguibile dalle forme domestiche.

#### **Cervus elaphus** L.

**Corna** - Quattordici frammenti (B 160-175) (C 50-59) (D 56-60) (G 85-90) (diaframma D-C 65-70) (B 133-155) (F 63-70) (F 55-63) (trincea A fondo) (F 75-83) (fianco foc. 75-85) (D 65-70) (D 51-56) (trincea B).

Dall'esame delle corna sembra siano rappresentati due tipi di Cervi: il primo con corna a sezione più o meno circolare, ornato da rilievi longitudinali, paralleli e frequenti; il secondo con corna appiattite vicino alle biforcazioni.

Al primo gruppo appartengono anche tre frammenti prossimali che conservano la rosetta di base. Gli stacchi delle corna dai pedicelli dei frontali non recano segni di taglio ma sono naturali; è perciò presumibile che almeno questi tre reperti non appartengano a prede cacciate ma siano stati perduti naturalmente dai Cervi nel processo annuale di rinnovamento e raccolti in seguito dall'uomo.

Al secondo gruppo appartiene il frammento di maggiori dimensioni che rappresenta la parte distale di un corno palmato. La morfologia di questo corno, con ramificazioni terminali allungate e una estesa palmatura nelle biforcazioni, ricorda il corno del *Megacero*.

**Denti** - I denti sono elencati con le loro dimensioni.

— (D 56-60) Pm <sup>3</sup> sinistro	15×18,5
— (D 60-65) M <sup>3</sup> sinistro	27×22
— (Saggio 1970 60-65) M <sup>2</sup> sinistro	24×14

**Scapole** - Due frammenti articolari destri (trincea A) (pozzetto a 150) dalle seguenti dimensioni:

— Diametro anteroposteriore massimo dell'epifisi articolare	58	59
— Diametro anteroposteriore massimo della cavità glenoidea	45	47

**Omeri** - Un frammento prossimale sinistro mal conservato (G 90-95), tre distali sinistri (G 70-75) (G 95-103) (G 60-65) e uno destro (G 90-95). Di questi ultimi i tre meglio conservati hanno le seguenti dimensioni:

— Diametro trasverso massimo dell'epifisi	59	60	55
— Diametro verticale massimo della troclea	42	37	40
— Diametro trasversale inferiore della troclea	47	50	49

**Radii** - Due frammenti prossimali sinistri (pozzetto b 95) (fianco foc. 85-105) e tre destri (saggio 1970, zona E 100-115) (sotto foc. 81-93) (H 56-60) hanno le seguenti dimensioni:

— Diametro trasversale della testa	65	68	60	57	66
— Diametro trasversale della fossetta	60	62	56	54	60
— Larghezza a metà diafisi	44	44	—	—	—

Due frammenti distali di radii sinistri (G 85-95) (sotto foc. 100-120) e uno di radio destro (fianco foc. 65-75) sono parzialmente conservati; due hanno i massimi diametri di 56×36 e 53×33.

**Cubiti** - Tre frammenti prossimali destri (saggio 1970, 70-75) (sotto foc. 63-68) (D 75-80) e tre sinistri (D 56-60) (G+M 0-44) (G 95-103). Sono tutti mal conservati tranne due che presentano le seguenti misure:

— Gran diametro antero-post. dell'olecrano	(65)	62
— Piccolo diametro antero-post. dell'olecrano	42	37

**Metacarpi** - Una epifisi prossimale destra (saggio 1970, 47-75) di un individuo adulto e una sinistra (B 155-160) di uno giovane hanno i seguenti massimi diametri: 51×36 e 44×30.

Una epifisi distale (B 53-54) presenta i seguenti massimi diametri: 50×32.

**Bacino** - Frammento (G 95-103) con cavità cotiloide destra il cui diametro antero-posteriore è di mm. 39.

**Tibie** - Tre frammenti prossimali, due destri (sotto foc. 100-120) (D 75-80) e uno sinistro (B 170-175) hanno una larghezza massima rispettivamente di mm. 87, 85, 83.

Cinque frammenti distali, tre destri (G 95-103) (fianco foc. 75-85) (G 95-103) e due sinistri (fianco foc. 65-75) (saggio 1970, 47-75) presentano i seguenti massimi diametri: 56×43, 49×39, 54×41, —×44, 55×42.

**Astragali** - Tre destri (trincea B) (B160-170) (D 75-80) mal conservati hanno una lunghezza assoluta rispettivamente di 58, 54 e 61 mm.

**Calcagni** - Due sinistri (A 55-60) (sotto foc. 100-120) uno dei quali ha la lunghezza assoluta di mm. 134.

**Cubonavicolari** - Due destri (diaframma D-C 40-45) (G 95-103) i cui massimi diametri sono: 43×38 e 43×37.

**Metatarsi** - Due frammenti prossimali sinistri (G 90-95) (G 75-85) di individui adulti, un frammento prossimale destro di individuo giovane (sotto foc. 73-78) e un frammento di diafisi (somaticità foc.). L'epifisi prossimale meglio conservata presenta i seguenti massimi diametri: 41×42,5.

**Falangi** - Tre seconde falangi mal conservate (G 51-56) (D 55-60) (D 75-80).

I Cervi sono comuni in tutte le faune oloceniche della Pianura Padana e quelli di Razza di Campegine non hanno caratteristiche dimensionali o morfologiche particolari.

La presenza di due forme, a corna a sezione circolare e a corna palmate, è un fatto abbastanza comune.

### **Bos primigenius** Bojan

**Denti** - Pm<sup>4</sup>+M<sup>3</sup> destri (H 56-60), due M<sup>3</sup> sinistri (D 65-70), (F 55-63), M<sup>2</sup> sinistro (trincea B), M<sup>1</sup> destro (G 51-56), M<sub>3</sub> destro (C 50-59) e M<sub>3</sub> sinistro (sotto foc. 84-93).

La serie dentaria Pm<sup>4</sup>+M<sup>3</sup> presenta l'M<sup>3</sup> appena eroso dalla masticazione. Le misure sono le seguenti:

— Pm <sup>4</sup> +M <sup>3</sup>	117
— M <sup>1</sup> +M <sup>3</sup>	94
— M <sup>1</sup>	27×23
— M <sup>2</sup>	31×27
— M <sup>3</sup>	32×28

Dei due M<sup>3</sup> sinistri uno è molto eroso, l'altro non presenta usure; i loro diametri sono rispettivamente 34×27 e 31×27. Caratteristica peculiare di quello non eroso è la mancanza di colonnetta.

L'M<sup>1</sup>, di diametro 32×26, è usurato da adulto.mento di palato.

L'M<sup>1</sup>, di diametro 32×26, è usurato da adulto.

I due M<sub>3</sub> conservano frammenti di mandibola e quindi non è possibile misurarli al colletto.

**Scapole** - Due frammenti articolari destri (G N.E. 110-120) (B 53-54) e tre sinistri (sotto foc. 100-120) (fianco foc. 63-75) (F 100-120) hanno le seguenti dimensioni:

— Lunghezza della cavità glenoidea	72	68	72	(73)	76
— Larghezza della cavità glenoidea	68	60	62	64	72

**Omeri** - Un frammento prossimale sinistro (A 55-60) e tre distali (sotto foc. 100-120) (diaframma D-C 80-90) (B 155-160) le cui dimensioni sono:

— Larghezza minima della diafisi	54	54	—
— Larghezza massima epifisi distale	112	121	97
— Larghezza superficie artic. inferiore	99	106	(95)
— Diametro antero-post. minimo della diafisi	64	71	—
— Altezza della troclea	60	66	51

**Radii e Cubiti** - Tre frammenti prossimali di radii sinistri (G 70-75) (G N.E. 110-120) (B 160-170) e uno destro con cubito saldato (G 90-95) hanno le seguenti dimensioni:

— Larghezza massima estremità prossimale	118	90	> 101	118
— Diametro antero-poster. estremità prossimale	58	47	53	53
— Larghezza superficie articolare	104	81	95	92
— Diametro antero-poster. superficie articolare	50	42	(47)	(45)

Un frammento distale di radio destro (inizio trincea) dalle seguenti dimensioni:

- Massimi diametri epifisi distale 109×72
- Massimi diametri superf. articolare 97×51

Un frammento prossimale di cubito destro di un grosso individuo (G foc. 73-78).

Le dimensioni del frammento di cubito saldato al radio sono le seguenti:

- Gran diametro antero-posteriore dell'olecrano 98
- Piccolo diametro antero-poster. dell'olecrano 62

**Metacarpi** - Un frammento prossimale sinistro (B 68-74) i cui massimi diametri sono: 61×39.

Tre frammenti distali (trincea A) (F 55-63) (diaframma trincea B - quadrato A, 40-80) che hanno i seguenti massimi diametri: 72×(38), 72×40, 87×45.

**Femori** - Due frammenti distali uno destro (B 155-160) e uno sinistro (diaframma q.A trincea A) quest'ultimo con i seguenti massimi diametri: 100×129.

**Tibie** - Due frammenti distali uno destro (D 65-70) e uno sinistro (fianco foc. 105-115) i cui massimi diametri sono: 91×68 e 74×55.

**Astragali** - Uno destro (saggio 1970 0-47) e uno sinistro (sotto foc. 73-78) che presentano le seguenti dimensioni:

— Lunghezza esterna	91	91
— Lunghezza interna	84	82,5
— Lunghezza della puleggia	52	50
— Larghezza della testa	62	57
— Diametro antero-post. massimo	49	49

**Calcagni** - Due calcagni destri (D 65-70) (F 70-75). Le misure effettuate sono le seguenti:

— Lunghezza massima	179	163
— Lunghezza del bordo anteriore	84	84
— Larghezza della tuberosità	49	38
— Larghezza massima	58	(60)
— Diametro antero-post. massimo	73	69

**Cubonavicolari** - Due destri (sotto foc. 120-135) (saggio 1970, 47-75) i cui massimi diametri sono: 65×61 e 57×52.

**Metatarsi** - Due frammenti prossimali sinistri (G 90-95) (D 75-80) dai seguenti massimi diametri: 59×57 e 57×54.

Due frammenti distali (G 75-85) (fianco foc. 65-75) i cui massimi diametri sono: 76×42 e 67×(35).

**Falangi** - Quattro prime falangi (G 90-95) (D 56-60) (diaframma D-C 65-70) (A 87-95). Due appartengono a grossi individui adulti e due a individui di piccola taglia, forse giovani. Le loro dimensioni sono le seguenti:

— Lunghezza	78	75	> 65	> 62
— Larghezza distale	42	37	> 32	29
— Diametro antero-post. prossimale	46	45	—	—
— Diametro minimo diafisi	27	—	21	18

Una seconda falange (D 60-65) dalle seguenti misure:

— Lunghezza	43
— Altezza superf. articolare distale	31
— Diametro antero-post. prossimale	30
— Diametro antero-post. distale	25

Il materiale di Uro presente in questo deposito indica una popolazione a forte variabilità. Sono presenti individui di grossa taglia assieme ad altri di taglia più modesta, probabilmente femmine, che non raggiungono però le piccole dimensioni del Bue domestico.

Già Strobel (1883) segnalava la presenza di Uro nei « fondi di capanna » del Reggiano e considerava sparsi ma non comuni i rinvenimenti di questo animale in Emilia, nel Mantovano e nel Bresciano; in effetti questa sarebbe la prima segnalazione di una relativa abbondanza di Uro in una fauna olocenica della Pianura Padana.

**Bos** cfr. **taurus** L.

**Dente** - Un M<sup>1</sup> destro (G 95-103) dai seguenti diametri: 24×25.

Si tratta di un molare usurato appartenente ad un individuo adulto di modeste dimensioni.

**Metacarpo** - Un frammento distale mal conservato (B 155-160).

**Tibie** - Tre epifisi distali destre (B 150-155) (F 75-83) (D 56-60) i cui massimi diametri sono: 58×42, 59×43 e 57×45.

**Astragalo** - Un sinistro (G 85-90) dalle seguenti misure:

— Lunghezza esterna	66
— Lunghezza interna	62
— Lunghezza della puleggia	35
— Larghezza della testa	41
— Diametro antero-post. massimo	38

Il materiale attribuibile a Bue domestico è molto scarso e non permette analisi approfondite.

**Capra vel Ovis**

**Denti** - Vengono elencati con le loro misure:

— (fianco foc. 52-58) M <sup>2</sup> destro	15×15
— (saggio 1970, 0-47) M <sup>1</sup> destro	11×13
— (B 68-74) M <sup>1</sup> destro	—
— (B 58-63) D <sub>4</sub> sinistro	17×7
— (sotto foc. 63-68) M <sub>2</sub> sinistro	11×7

**Mandibola** - Un frammento di mandibola sinistra (inizio trincea A) con Pm<sub>3</sub> e Pm<sub>4</sub> emergenti, M<sub>1</sub>+M<sub>2</sub> emersi, M<sub>3</sub> da emergere.

**Tibia** - Una epifisi distale destra (D 60-65) dai seguenti massimi diametri: 26×22.

Per la scarsità del materiale non è possibile distinguere la Capra dalla Pecora.

**SITO 2**

**Canis sp.**

Un frammento di mandibola destra (pozzetto B) con Pm<sub>3</sub>+Pm<sub>4</sub> le cui misure sono le seguenti:

— Lunghezza Pm <sub>3</sub> +Pm <sub>4</sub>	20,5
— Altezza sotto M <sub>1</sub>	24
— Lunghezza Pm <sub>3</sub> +M <sub>3</sub>	53
— Lunghezza M <sub>1</sub> +M <sub>3</sub>	32

Si tratta di un individuo giovane-adulto con la cuspidè del Pm<sub>4</sub> leggermente smussata.

Le dimensioni di questo reperto rientrano in quelle dei cani domestici, ma la frammentarietà impedisce un'attribuzione sicura.

**Sus scrofa L.**

Un frammento di palato sinistro (C 80-85) con Pm<sup>3</sup>+M<sup>3</sup> dalle seguenti dimensioni:

— Lunghezza Pm <sup>3</sup> +M <sup>3</sup>	108
— Lunghezza M <sup>1</sup> +M <sup>3</sup>	81
— Diametri M <sup>3</sup>	36×18

Il terzo molare non è emerso del tutto per cui le misure effettuate sono leggermente in-

feriori a quelle reali; nonostante ciò si può attribuire questo reperto ad un individuo di grossa taglia.

Un frammento distale di omero destro (C80-85) di un grosso individuo presenta il diametro trasverso massimo di 53 mm.

Il materiale, seppure molto scarso appartiene ad almeno un Cinghiale di grosse dimensioni.

**Cervus elaphus L.**

Un frammento distale di corno (C85-100) a sezione subcircolare.

Un frammento prossimale di radio sinistro (C80-85) ha le seguenti dimensioni:

— Massima larghezza estremità prossimale	61
— Massima larghezza superficie articolare	56
— Massimo diametro antero posteriore	32

Un astragalo destro (S2) presenta le seguenti dimensioni:

— Lunghezza esterna	56
— Lunghezza interna	52
— Lunghezza della puleggia	34
— Larghezza del corpo	36
— Larghezza della testa	36

Le dimensioni dei reperti non si discostano da quelle dei Cervi olocenici della Pianura Padana.

**Capreolus?**

Un frammento di corno (C110-115) con biforcazione.

Date le piccole dimensioni del reperto è difficoltosa un'attribuzione sicura.

**Bos primigenius BOJAN**

Alcuni denti sono elencati, quando possibile, con le loro dimensioni:

— (sito 2, spor.) M <sup>1</sup> destro	28
— (pozzetto B) M <sup>2</sup> destro	30×26
— (C80-85) Pm <sup>3</sup> sinistro	di grosse dimensioni
— (C80-85) M <sub>1</sub> +M <sub>2</sub> sinistri	
M <sub>1</sub>	25×17
M <sub>2</sub>	29×18

— (sito 2, spor.) M<sub>2</sub> destro fram. non emerso

Un frammento prossimale articolare di cubito sinistro (C 87-92).

Un frammento distale di femore sinistro (C100-105) il cui diametro antero-posteriore è di mm 100.

Un frammento prossimale di tibia sinistra (C85-100).

Un frammento distale di tibia destra (C85-100) i cui massimi diametri sono 65×44.

Un frammento distale di metacarpo (C100-105) ha i seguenti massimi diametri: 61×33.

Un calcagno destro (pozzetto B) abbastanza conservato su cui sono state prese le seguenti misure:

— Lunghezza massima	(170)
— Lunghezza del bordo anteriore	88
— Diametro antero posteriore massimo	69
— Diametro trasversale massimo	79

Un frammento di terza falange (C100-105) la cui superficie articolare ha i seguenti massimi diametri: 39×32.

L'Uro di questo Saggio ha dimensioni sempre superiori al Bue domestico e a volte raggiunge taglie molto grosse.

#### **Bos sp.**

Un M<sub>3</sub> destro (C85-100) ha i seguenti massimi diametri: 40×17.

Una seconda falange (C90-95) dalle seguenti dimensioni:

— Lunghezza assoluta	42
— Larghezza prossimale	30
— Larghezza distale	27
— Altezza prossimale	29
— Altezza distale	30

Il terzo molare è abbastanza usurato e presenta piccole dimensioni per essere attribuito ad un Bue selvatico, mentre la seconda falange, nonostante le dimensioni, potrebbe appartenere ad un individuo giovane o ad una femmina di Bue primigenio. Comunque le dimensioni di questi due reperti non sono sufficientemente indicative per un'attribuzione specifica.

#### **Capra vel Ovis**

Un M<sup>3</sup> sinistro emergente (D 85-90).

Nonostante si tratti di un reperto frammentato l'attribuzione alla Capra o Pecora domestica è sicura sia per la morfologia del dente che per le dimensioni ricostruibili.

#### **CONCLUSIONI**

Inizialmente è stata tentata un'analisi delle ossa, distinte per fosse e per profondità, ma la scarsità del materiale analizzato ha indotto a riunire i reperti tenendo separati solo i due siti. Del resto la decisione è venuta anche dal

fatto che gli scavi effettuati interessavano un unico momento culturale e, probabilmente, un breve lasso di tempo. Ogni pezzo comunque porta la dicitura del livello da cui proviene ed è perciò possibile ricostruire la sua posizione stratigrafica.

Si è tentato inoltre di formulare ipotesi sull'utilizzazione delle fosse stesse. La mancanza di costole, la scarsità di vertebre e di resti cranici porta ad escludere che le fosse siano servite come luogo di macellazione. Considerando che i reperti sono quasi esclusivamente ossa degli arti, è presumibile pensare che le fosse venissero scavate per gettare i rifiuti dei pasti quotidiani e non per eliminare le carcasse degli animali macellati.

E' noto che è preferibile seppellire i resti di pasto i quali, se gettati in superficie, richiamano carnivori selvatici con pericolo della popolazione umana e degli animali domestici.

Il fatto che ci fosse frequentemente una maggior concentrazione di ossa alla base delle buche potrebbe far pensare alla sentita necessità di scavare una fossa proprio quando si era accumulata una maggior quantità di rifiuti.

Il materiale studiato è quasi esclusivamente rappresentato da resti di animali selvatici. Il numero abbastanza esiguo dei reperti non permette un conteggio percentuale ma un'esposizione indicativa dei dati.

L'animale più frequente è il Cervo, seguito dall'Uro e dal Cinghiale; gli animali domestici come il Bue e la Capra o Pecora sono molto scarsi; i carnivori come il Lupo e il Tasso sono rappresentati da un reperto ciascuno. In più vi è la probabile presenza di Cane rappresentato da un frammento mandibolare.

Nel complesso vi è l'assoluta dominanza delle faune selvatiche su quelle domestiche cioè della caccia sull'allevamento, dato del resto già riscontrato nelle culture neolitiche abbastanza antiche.

La scarsità del materiale esaminato e la sua cattiva conservazione hanno impedito quasi sempre la determinazione del sesso degli animali.

E' stata invece tentata un'analisi approssimata sull'età degli individui cacciati, che ha permesso di osservare una distribuzione di tutti gli stadi di sviluppo; nonostante ciò non si possono fare ipotesi su una selezione preferenziale nella caccia nei riguardi dell'età degli animali, data la scarsa quantità dei reperti che permettono un'analisi dell'età.

Un fatto peculiare è la frequenza elevata di Uro e la assenza di Capriolo; questo dato, anche se non è possibile escludere possa essere casuale, dovrebbe indicare un ambiente particolare. E' noto che in Val Padana nel Neolitico dominava il querceto misto, una associazione forestale abbastanza chiusa, ricca di sottobosco, che favoriva animali come il Cinghiale e il Capriolo ma che permetteva l'esistenza di grossi branchi di Cervi, specie nelle zone più aperte. Non è escluso però che vi fossero zone dove il querceto si diradava notevolmente lasciando spazio ad ampie radure ricche di piante erbacee o addirittura a piccole praterie, dove si addensavano i grossi ungulati come l'Uro e il Cervo. Questo spiegherebbe la dominanza nella fauna in oggetto del Cervo e la abbondanza di Uro.

### LA PROVENIENZA DELLE ROCCE USATE NELLA LITOTECNICA

Gli oggetti in pietra scheggiata provenienti dagli scavi di Razza di Campegine sono in totale 532, di cui 515 in selce, 9 in ossidiana, 8 in quarzo. Si cercherà di dimostrare come la quasi totalità di questo materiale sia estranea ai depositi alluvionali ed alle rocce affioranti nell'im-

mediato interland e perciò di importazione. I criteri usati sono litologici e micropaleontologici; essi hanno dato risultati soddisfacenti perché applicati ad una specifica situazione geologica, ma non sono estrapolabili ad altre località (o per lo meno andrebbero verificati caso per caso) qualora cambi il contesto geologico. Dimostra l'estraneità delle rocce impiegate a Razza per la litotecnica dai depositi geologici locali e quindi la loro importazione, rimane aperto il problema della zona di provenienza: per l'ossidiana sono disponibili i dati delle recenti analisi del Laboratorio di Fisica dell'Università di Bradford, sui campioni provenienti da insediamenti neolitici reggiani; per il quarzo si possono formulare semplici ipotesi; per le selci verranno prospettate alcune soluzioni, ma poiché la classificazione di tale roccia viene fatta su base micropaleontologica, è assai difficile determinare con buona approssimazione il luogo di provenienza. Rimane una certa indeterminazione poiché tutti i termini mesozoici delle serie venete e lombarde sono piuttosto ricchi di selce con microfaune analoghe.

**OSSIDIANA.** Si tratta di nove pezzi. Lo studio delle ossidiane, condotto a Bradford da Miss O. Williams, ha dato i risultati esposti in Tabella 1\*).

TABELLA 1

N. d'ordine del laboratorio di Bradford	Località di ritrovam.	Local. di proven.	(parti per milione, dove specificato in %)										
			Na %	La	Sm	Np	Sc	Fe %	Co	Cs	Ce	Rb	Tb
373/1	Razza di Campegine	Lipari	2,30	52,3	5,15	18,6	1,31	1,57	0,49	23,8	172	565	3,73
373/2	Razza di Campegine	Lipari	2,35	52,3	8,46	23,0	1,13	1,36	0,31	20,2	137	506	3,00
373/3	Razza di Campegine	Lipari	2,98	66,4	7,16	20,1	1,04	1,16	0,32	16,6	141	434	2,86

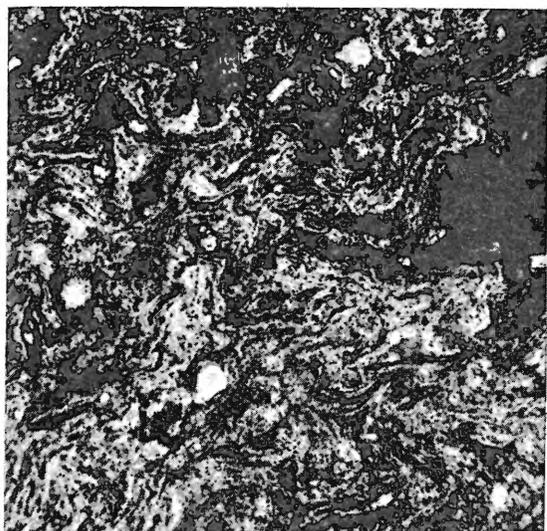
**QUARZO.** Si tratta di otto pezzi: una lama a dorso, una lama; due lame frammentarie; una lamella; una scheggia; due frammenti. Questi manufatti sono ricavati da quarzo ialino, senza fratture, perfettamente limpido.

Nell'Appennino si rinvengono in arenarie oligoceniche (arenarie del Cerreto, arenarie di Monte Modino-Cervarola e più raramente Macigno; Società Reggiana di Scienze Naturali, 1970,

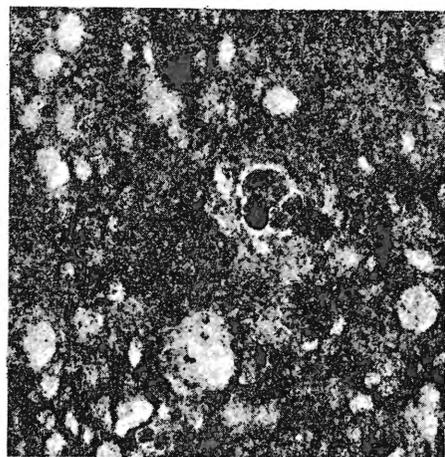
Reutter, 1968), cristalli di quarzo di dimensioni anche notevoli (asse maggiore cm. 2,2), ma in questo caso si tratta di cristalli « a tramoggia » che non si prestano certo ad essere scheggiati.

Ipoteticamente, si può pensare, per questo minerale, ad una provenienza alpina.

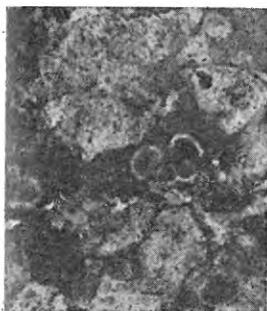
\*) Un vivo ringraziamento alla Sig. O. Williams ed al prof. S. Warren per averci comunicato i risultati delle analisi.



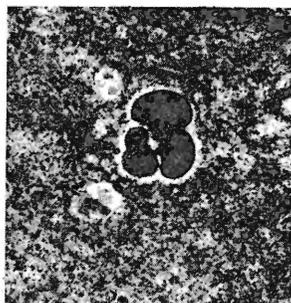
1



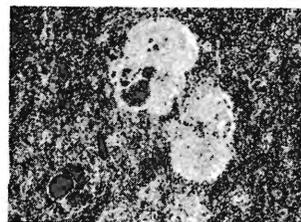
2



3



4



5



6

Fig. 18 - Sezioni sottili dei campioni 21, 22, 23, raccolti nelle ghiaie Villafranchiane del T. Modolena; n. 1, camp. 22; n. 2, 4, 6, camp. 21; n. 3, camp. 23; (X ~ 30).

**SELCE.** Si tratta di 515 pezzi; di questi però 195, essendo stati esposti al fuoco, hanno perso le caratteristiche cromatiche e tessiturali proprie della roccia, quindi non sono stati presi in esame ai fini di questo lavoro.

Si tratta di selce di buona qualità, omogenea, vetrosa, che già in prima approssimazione può ritenersi estranea alle rocce dell'Appennino reggiano. Qui infatti la poca selce esistente proviene dai flyschs terziari o dalle arenarie mioceniche della serie di Bismantova: la seconda è facilmente riconoscibile per il caratteristico aspetto brecciato; la prima (come verrà discusso) si distacca dalle selci usate a Razza per la tessitura e per il contenuto micro paleontologico (Papani G., Tagliavini S., 1975; Roveri, 1966; Venzo et Alii, 1965).

Per verificare la quantità di selce presente nei depositi alluvionali nella zona dell'insediamento sono stati studiati due campioni raccolti uno nelle ghiaie della conoide wurmiana dell'Enza in località Ca' Toschi a valle di Cavriago (km. 10 S di Razza di Campegine), l'altro a Rivalentella su un terrazzo dell'olocene antico; da ricordare inoltre che le ghiaie del primo campione appartengono alla stessa unità morfologica su cui si trovano i depositi neolitici di Razza.

I risultati di tali analisi sono esposte negli istogrammi di fig. n. 21: le selci non costituiscono che il 4,5% (Crostolo) ed il 4% (Ca' Toschi) del campione raccolto.

Inoltre il diametro massimo di questi ciottoli (citiamo i maggiori: mm. 28, 11, 21, 45) è inferiore ai diametri massimi dei nuclei e dagli assi

maggiori di alcune lame e schegge provenienti dagli scavi di Razza (citiamo alcune misure: mm. 49, 65, 52, 51). E' perciò piuttosto improbabile che da queste ghiaie sia stata raccolta la selce usata a Razza.

In ghiaie più antiche (villafranchiane) che affiorano oggi nelle incisioni degli attuali alvei del Crostolo e del Modolena, la percentuale dei ciottoli di selce sale al 10% circa; inoltre i ciottoli in questo caso hanno diametri massimi spesso notevolmente maggiori della selce dei depositi alluvionali ricordati (mm. 67, 65, 50).

Le condizioni morfologiche delle valli del Crostolo e del Modolena nei tratti in cui, oggi, affiorano tali ghiaie, fanno ritenere improbabile che affiorassero anche nell'olocene antico quando esse erano sepolte sotto i depositi wurmiani o sotto alluvioni oloceniche antiche, solo oggi asportati dall'erosione negli alvei. Tuttavia, di tali ciottoli è stata raccolta una certa campionatura e sui campioni è stata eseguita l'analisi delle microfacies, di cui si dirà più avanti. Questo, nell'ipotesi che i manufatti siano ricavati da ciottoli fluviali; tale ipotesi è estesa a tutti i manufatti ed ai nuclei che non conservano la superficie del primitivo blocco di selce dal quale è partita l'opera di scheggiatura. Per questi non è possibile dire se la selce utilizzata è stata raccolta direttamente dal deposito geologico, cioè in cava, oppure in depositi alluvionali o in un greto di un corso d'acqua sottoforma di ciottoli.

Tra il materiale della Razza esiste però un nucleo che conserva il cortice esterno; questo è costituito da un calcare marnoso di colore bianco ed è caratteristico del margine esterno dei noduli di selce che si raccolgono nei calcari delle serie mesozoiche venete e lombarde. Su tale cortice manca qualsiasi traccia di rotolamento; non può quindi trattarsi di un nodulo che abbia subito trasporto fluviale, mentre è assai più probabile che si tratti di un massello di selce raccolto nella zona dell'affioramento.

Una prima distinzione sulle selci raccolte è stata fatta in base al colore. Si sono venuti così a definire undici gruppi di manufatti (i colori vengono dati secondo la notazione del CODE EXPOLAIRE di Cailleux e Taylor, 1963):

- BRUNO GRIGIO (EXPO F81/F10) manufatti 50, campione 3, 4, 18 (fig. 20 n. 2, 3, 7)
- BRUNO GRIGIO SCURO (EXPO E61/F61/H62) manufatti 94, campione 8, 9, 13, 17 (fig. 19 n. 6)
- BRUNO OLIVA (EXPO F74) manufatti 11, campione 19 (fig. 19 n. 1)

- OLIVA (EXPO F82/F84) manufatti 23, campione 5, 15 (fig. 19 n. 8)
- GIALLO OLIVA SCURO (EXPO E76) manufatti 19, campione 12 (fig. 19 n. 3)
- BRUNO (EXPO D74) manufatti 42, campione 7
- BRUNO VIVO (EXPO E56/E68) manufatti 288, campione 6, 10 (fig. 20 n. 4)
- BRUNO ROSSO (EXPO E52) manufatti 13, campione 14 (fig. 20 n. 1)
- ROSSO (EXPO E56) manufatti 15, campione 11 (fig. 19 n. 2)
- VARIEGATO manufatti 9, campione 16
- BRUNO GRIGIO (EXPO F62) manufatti 2, campione 20 (fig. 19 n. 4)
- GRIGIO SCURO (EXPO F90) manufatti 1, (selce di Bismantova)

Da questa tabella risulta che uno solo dei manufatti è sicuramente di provenienza locale: quello formato dalla selce di Bismantova.

Per confermare ulteriormente quanto emerso dallo studio dei materiali delle alluvioni confrontati con quelli del deposito archeologico e per tentare di determinarne la provenienza, è stato condotto uno studio delle microfacies su tre gruppi di selci così suddivise:

18 (campioni 2-20) appartengono ai manufatti del deposito, sono stati scelti, ciascuno o più di uno, per ogni varietà di colore; 4 (campioni 21-24) appartengono a ciottoli fluviali dei depositi villafranchiani del torrente Modolena (fig. n. 18); 5 (campioni 25-29) provengono da calcari selciferi giurassici raccolti a Bosco Chiesanuova.

Di queste, sono state scelte le varietà di selce più diffuse nella zona con colori simili a quelle della Razza:

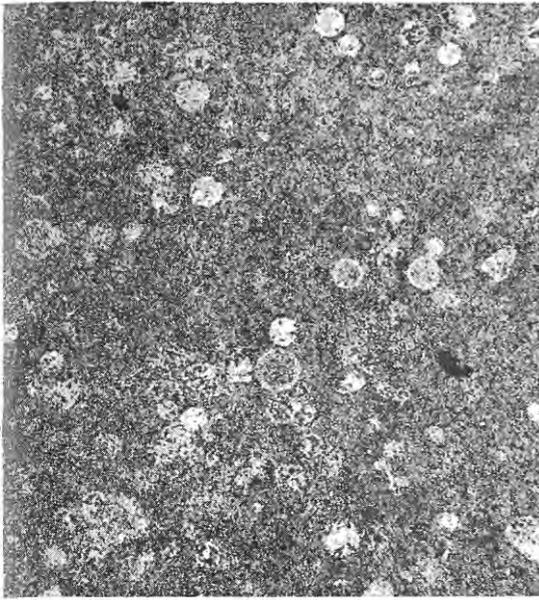
- Campione 25 BRUNO VIVO EXPO E56 (fig. 20 n. 5)
- Campione 26 GIALLO OLIVA SCURO EXPO E76 (fig. 20 n. 8)
- Campione 27 BRUNO EXPO D74
- Campione 28 BRUNO GRIGIO EXPO F10
- Campione 29 BRUNO GRIGIO SCURO EXPO E71

Lo studio delle microfacies è stato condotto dalla dott.ssa Silvia Iaccarino, dell'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Parma\*).

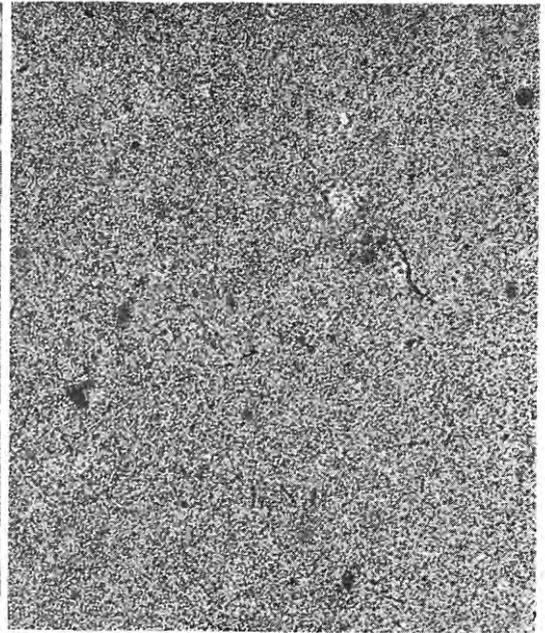
Dal punto di vista micropaleontologico è stato possibile trarre le seguenti considerazioni:

In tutte le sezioni la selce è di origine secondaria, cioè si è formata per sostituzione della roccia primaria.

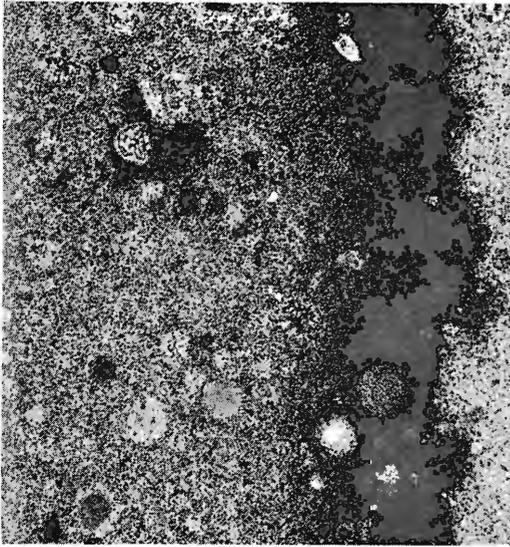
\*) Cogliamo l'occasione per rivolgere alla Dott.ssa S. Iaccarino un vivo ringraziamento per la gentile collaborazione prestata.



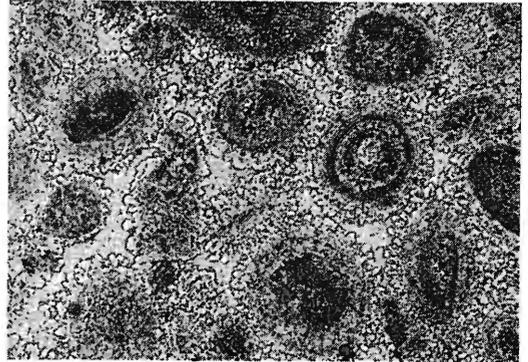
1



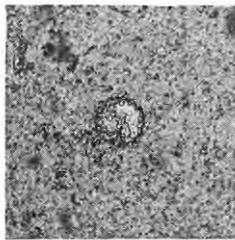
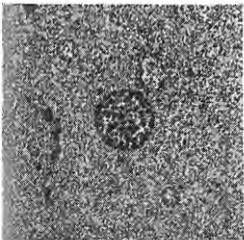
2



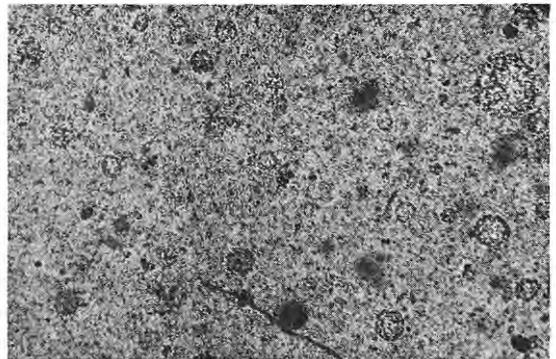
3



4

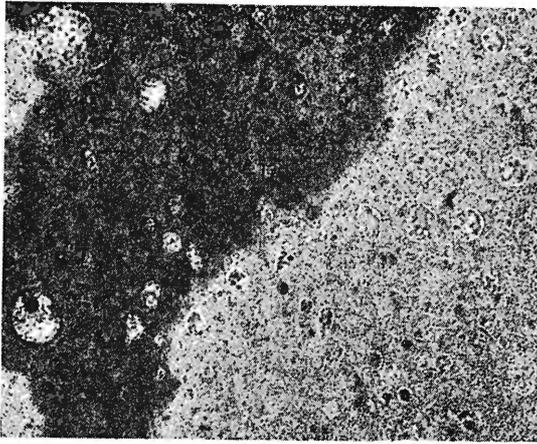


5

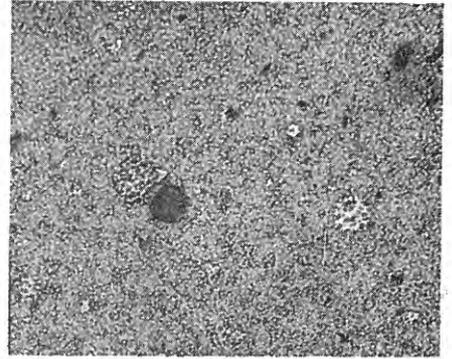


5

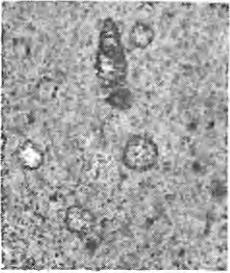
Fig. 19 - Sezioni sottili dei manufatti litici di Razza di Campegine; n. 1, camp. 19; n. 2, camp. 11; n. 3 camp. 12; n. 4 camp. 20; n. 6 camp. 13; n. 7, camp. 17; n. 8, camp. 5; (X ~ 30).



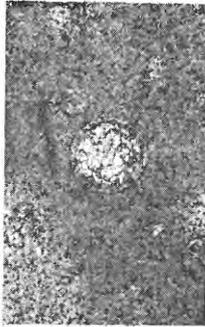
1



2



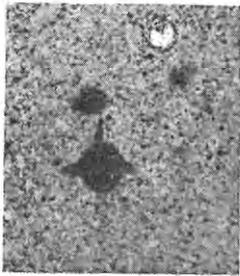
3



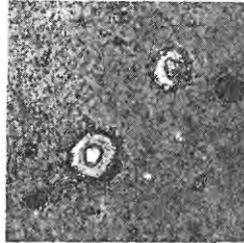
4



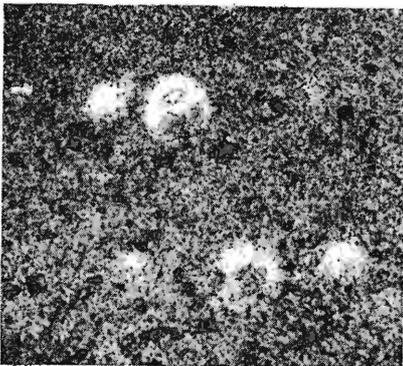
5



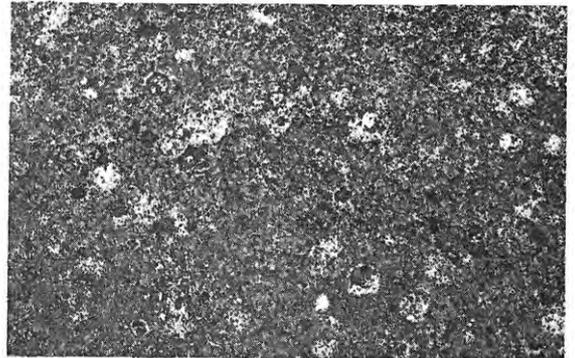
6



7



8



9

Fig. 20 - Sezioni sottili dei manufatti litici di Razza di Campegine; n. 1, camp. 14; n. 2; camp. 4; n. 3,7, camp. 3; sezioni sottili delle selci raccolte a Bosco Chiesanuova (VR), n. 65,6,9, cam. 25; n. 8, camp. 26; (X ~ 30).

La roccia primaria era, nella maggior parte delle sezioni (25-29, 3-19, 24), un calcare selcifero. Questa ipotesi trova la conferma nella sez. 15 dove si può osservare il contatto tra la selce ed un piccolo residuo di calcare (piuttosto argilloso).

Ad eccezione di poche, nelle sezioni biomicriche sono presenti radiolari, con frequenza variabile. Solo nella sezione 21 sono presenti anche foraminiferi planctonici riempiti di pigmentazione rossastra (ossidi di ferro) tra i quali ben riconoscibile il genere **Globorotalia** con forme carenate del Paleocene sup.-Eocene (fig. 18 n. 2,4).

Anche nella sezione 23, in origine un'intera biospatite, sono state osservate forme di **Globorotalia**, con margine carenato e piuttosto elevate in sezione laterale, caratteristiche dello stesso intervallo stratigrafico (fig. 18 n. 3,5).

In alcune sezioni si osserva una zona più scura: questa rappresenta la parte più argillosa. In tale zona i Radiolari sono generalmente meglio conservati e più frequenti.

La sezione 20 si differenzia dalle altre in modo evidente. Infatti, la selce ha in questo caso sostituito completamente, ma mantenendo intatta la struttura originale, un calcare oolitico (fig. 19 n. 4).

La sezione 22 è una selce con struttura laminata che testimonia le precedenti laminazioni argillose della roccia primaria (fig. 18 n. 22). L'argilla è leggermente sericitizzata, il che fa supporre che sia stata sottoposta a leggero metamorfismo.

In alcune sezioni (19, 22) sembrano presenti dei noduli fosfatici che dovrebbero indicare un ambiente di sedimentazione scarsamente profondo (fig. 19 n. 1).

La selce della sezione 2 è selce pura. Non vi è traccia di fossili. Sono invece presenti piccole vene di quarzo neogenico.

### Considerazioni conclusive

L'esame delle microfacies del materiale a disposizione ha portato ad alcune considerazioni per ora non sufficientemente documentate (è infatti necessario studiare altro materiale di confronto per poter arrivare a risultati più sicuri) ma abbastanza indicativi per sviluppare un'ulteriore ricerca in questo senso.

Da questo studio preliminare è emerso che le selci dei manufatti sono costituite da calcari selciferi a Radiolari, completamente silicizzati. Le microfacies dei ciottoli raccolti nel deposito

villafranchiano del torrente Modolena si discostano nettamente dalle precedenti (ad eccezione di una c.n. 24).

Le microfacies osservabili in campioni raccolti nei calcari giurassici veronesi mostrano le stesse caratteristiche di quelle riscontrate nelle selci di manufatti: sono infatti dei calcari sel-

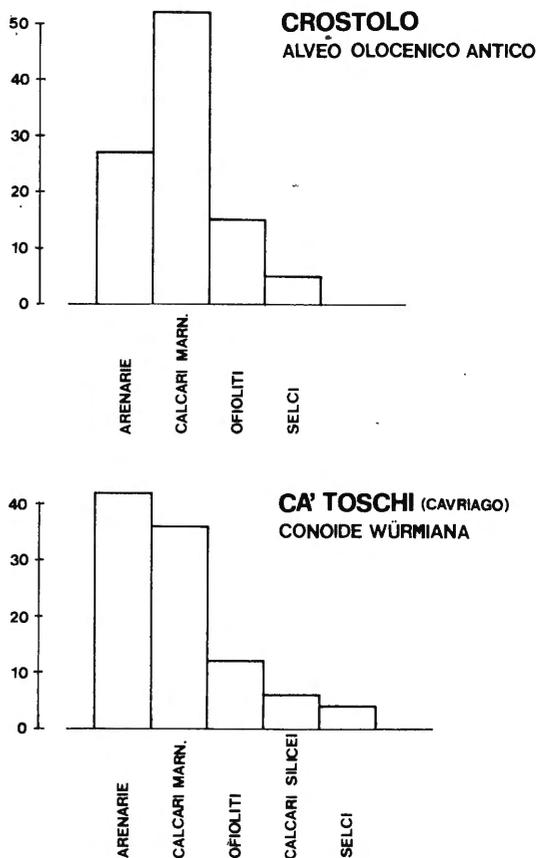


Fig. 21 - Istogrammi della composizione litologica dei depositi alluvionali recenti del reggiano.

ciferi completamente silicizzati e ricchi di radiolari.

In base a quanto esposto, si può perciò concludere che la selce impiegata per l'industria litica del deposito neolitico di Razza non proviene, se non in misura ridottissima (un esemplare), dalle zone circostanti.

È presumibile invece che la selce provenga dai sedimenti silicei (radiolariti) delle Prealpi Lombarde o Veronesi, come testimonierebbero le stesse microfacies presenti sia nei manufatti che nei campioni di selce provenienti da Bosco Chiesanuova (Carta Geologica d'Italia, foglio 49).

## RIASSUNTO

Gli AA. presentano i rinvenimenti avutisi in alcuni siti neolitici in località Razza di Campeggine. I due più importanti, Fondo Paglia, siti 1 e 2, caratterizzati da depressioni di varia forma, per lo più utilizzate come luoghi di scarico, hanno dato materiali inquadrabili nelle fasi antica e media della Cultura dei vasi a b.q. L'analisi dei resti faunistici ha evidenziato la preponderanza della fauna selvatica (soprattutto Cervus, Bos, Sus) su quella domestica (Bos, Capra vel Ovis, Canis (?)). Dato il tipo di resti ossei si può escludere che si tratti di luoghi di macellazione. L'associazione faunistica fa pensare ad una vegetazione essenzialmente erbacea. Lo studio litologico della selce ha rilevato la sua provenienza in gran parte dai Monti Lessini.

Una sepoltura, senza corredo, si è avuta in località Casinetto.

## ZUSAMMENFASSUNG

Die Verfasser stellen die Funde einiger neolithischen Siedlungen vom Razza di Campeggine-Gebiet vor.

Die zwei wichtigsten (Nr. 1 und 2; Lok. Fondo Paglia), die sich durch vielförmige Abfallgruben bestimmen lassen, haben Funde vorgelegt, die man der alten und mittleren Stufe der sich durch die s.g. Vasen mit viereckiger Mundschaubildung charakterisierenden Kultur zuschreiben kann.

Die Tierreste zeigen das Ueberwiegen der wilden Tiere (bes. Cervus, Bos, Sus) im Vergleich zu den Haustieren (Bos, Capra vel Ovis, Canis (?)). Auf Grund der Knochenfunde bleibt die Hypothese, dass es sich hier um einen Schlacht-hof handelt, ausgeschlossen.

Die Eigenschaften der Fauna-Reste deuten auf eine ursprüngliche krautartige Vegetation hin.

Das Studium der Werkzeuge aus Kiesel zeigt, dass dieses Rohmaterial zum grossen Teil im Lessini-Gebirge gewonnen wurde. Ausserdem hat man ein Grab ohne Ausstattung im Casinetto-Landgut entdeckt.

## SUMMARY

The AA. illustrate the results of the excavations of some neolithic sites near Razza di Campeggine, of which Fondo Paglia 1 and 2 are the most important ones. They have some morphologically different hollows, used as rubbish-pits, with early and middle « Square-mouthed vases Culture » finds. Analysis has shown wild animals (chiefly Cervus, Bos, Sus) outnumber domesticals (Bos, Capra vel Ovis, Canis (?)). Killing-sites hypothesis is excluded by almost absence of bones that would have had little meat on them. Bone assemblages testify an essentially grass vegetation. Lithologic study of flint has shown its principal source in Monti Lessini.

A grave without goods was discovered in the area called Casinetto.

## BIBLIOGRAFIA

- Bagolini B., Barfield L.H., 1970. **Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane.** St. Trentini Sc. Nat., sez. B, XLVIII.
- Bagolini B., Barfield L.H., Broglio A., 1973. **Notizie preliminari delle ricerche sull'insediamento neolitico di Fimon-Molino Casarotto (1969-1972).** Riv. Sc. Preist., XXVIII, fasc. 1.
- Barfield L.H., 1965. **Scavi sul Monte Rocca presso Rivoli Veronese.** Atti X Riun. Scient. del I.I.P.P.
- Barfield L.H., 1966. **Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963.** Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, XIV.
- Barfield L.H., 1972. **The first neolithic cultures of North Eastern Italy.** Fundamenta, A/3, VII.
- Barfield L.H., Broglio A., 1971. **Osservazioni sulle culture neolitiche del Veneto e del Trentino nel quadro del Neolitico padano.** Origini, V.
- Barker G., 1975. **Prehistoric economy at Monte Covolo: the preliminary report on the animal bones.** In corso di stampa negli Annali Mus. Gavarado.
- Bernabò Brea L., 1946. **Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide, I.**
- Bernabò Brea L., 1956. **Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide, II.**
- Biagi P., 1972. **Il Neolitico di Quinzano Veronese.** Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, XX.
- Biagi P., 1973. **Raffronti fra l'aspetto ligure e l'aspetto padano della Cultura dei vasi a bocca quadrata.** Atti XV Riun. Scient. del I.I.P.P.
- Broglio A., 1969-70. **Risultati delle recenti ricerche sul Neolitico e sull'Enneolitico del Veneto, del Trentino e del Friuli.** Odeon Olimpico, VIII.
- Carta geologica d'Italia, 1968. **Foglio 49 « Verona ».** Servizio Geologico d'Italia, Roma.
- Chierici G., 1877. **Villaggio dell'età della pietra nella provincia di Reggio nell'Emilia.** B.P.I., III.
- Chierici G., 1879. **Capanne-sepolcri dell'età della pietra.** B.P.I., V.
- De Stefano G., 1911. **I Mammiferi preistorici dell'Imolese.** « Paleontographia Italica ». Vol. XVII, pagg. 49-139.
- Dottrens E., 1947. **Les ossements de Bos taurus brachycoerus Rutim, et de Bos primigenius Boj.** Revue Suisse de Zoologie. Tome 54, n. 22, pagg. 459-544.
- Fabiani R., 1919. **I Mammiferi quaternari della Regione Veneta.** Memorie dell'Istituto Geol. Univ. Padova. Vol. V.
- Jarman M.R., 1970. **Isera (Trentino), Cava Nord: Fauna Report.** Studi Trentini di Scienze Nat. Sez. B, vol. XLVII n. 1 Trento, pagg. 78-80.
- Jarman M.R., 1971. **Culture and economy in the north Italian Neolithic.** « World archaeology ». Vol. 2, n. 3, edit. Derek Roe, London, pagg. 255-265.
- Jarman M.R. **Rivoli fauna.** In corso di stampa nelle Memorie Mus. Civ. Stor. Nat. Verona.
- Laplace G., 1964. **Essai de typologie systématique.** Annali dell'Università di Ferrara, n.s., sez. XV, suppl. II al vol. I.
- Lo Porto F.G., 1956. **Nuovi scavi nella stazione preistorica di Alba.** B.P.I., LXV.
- Lowe V.P.F., 1967. **Teeth as indicators of age with special reference to Red deer (Cervus elaphus) of known age from Rhum.** J. Zool., Lond. 152, 137-153.
- Malavolti F., 1942. **La stazione del Pescale (Modena). Scavi 1937-39.** Studi Etruschi, XVII.
- Manfredini A., 1970. **Nuove ricerche a Chiozza di Scandiano.** Origini, IV.
- Papani G., Tagliavini S., 1975. **Dalle Quattro Castella al Cusna, attraverso Canossa, Pietra di Bismantova ed il Passo di Pradarena, itinerario geologico morfologico con cenni di Botanica.** Club Alpino Italiano; Itinerari Naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane.
- Peretto C., Taffarelli C., 1973. **Un insediamento del Neolitico recente al Palù di Livenza (Pordenone).** Riv. Sc. Preist. XXVIII, 1.
- Perini R., 1971. **I depositi preistorici di Romagnano-Loc (Trento).** Preistoria Alpina, VII.
- Reali L., 1969-70. **Studio petrografico di alcuni frammenti ceramici di stazioni preistoriche tipiche della provincia di Reggio Emilia.** Tesi di Laurea in Mineralogia e Petrografia, discussa presso l'Università di Modena. Inedita.
- Reutter K.J., 1968. **Die tektonischen Einheiten des Nordapennins.** Z. deutsch. Geol. Ges., B 114 (1962) T. A.
- Riedel A., 1948. **La fauna olocenica delle torbiere dei Colli Berici.** Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. Trieste, vol. VIII.
- Riedel A., 1951-52. **Contributo alla conoscenza dei buoi domestici olocenici delle torbiere del Garda.** Mem. Mus. Civ. Stor. Nat. di Verona, Vol. III, pagg. 41-58.
- Riedel A., 1955-56. **Contributo alla conoscenza degli animali domestici delle torbiere del Garda.** Mem. Mus. Civ. Stor. Nat. di Verona, Vol. V, pagg. 61-88.
- Rittatore Vonwiller F., Fusco V., Broglio A., 1964. **Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei).** Atti VIII e IX Riun. Scient. del I.I.P.P.
- Roveri E., 1966. **Geologia della Sincinale Vetto-Carpineti (Reggio Emilia).** Mem. Soc. Geol. It., 75 (4).
- Società Reggiana di Scienze Naturali, 1970. **Itinerari mineralogici e paleontologici nelle formazioni reggiane.** Civici Musei di Reggio Emilia.
- Strobel P., 1877. **Avanzi animali dei fondi di capanna nel Reggiano.** Bull. di Paleontol. Ital., anno III, n. 3, pagg. 45-57.
- Strobel P., 1883. **Specie di vertebrati di cui si trovano avanzi nelle Mariere dell'Alta Italia.** Bull. di Paleontol. Ital., anno IX, n. 1 e 2, pagg. 1-74.
- Venzo et Alii, 1965. **Carta geologica 1:100.000 della Provincia di Parma e zone limitrofe.** Presentata alla 63ª adunanza estiva della Società Geologica Italiana, Edizione definitiva, 1966.